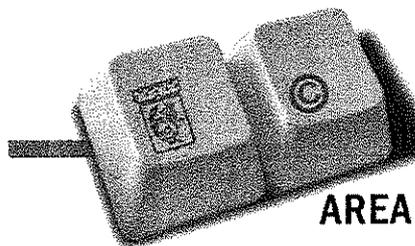




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.28**

11 FEBBRAIO 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

POLITICA

IL DIBATTITO INTERNO

«Il Pd? Ormai qui è un fantasma»

Tedesco scrive a Renzi, Emiliano e Cafagna per segnalare «una gestione anomala»

MICHELE PALUMBO

ANDRIA. Michele Tedesco è componente della segreteria cittadina del Partito Democratico e sindacalista della Cgil. Ed ha scritto una lettera aperta destinata al segretario nazionale del Pd, Matteo Renzi, ed anche ai segretari regionale (Michele Emiliano), provinciale (Agostino Cafagna) e cittadino (Maria Carbone).

Il motivo? Tedesco lo spiega subito e con chiarezza: «Trascorso circa un anno dalla batosta subita dal nostro partito alle ultime elezioni amministrative nel comune di Andria, mi vedo costretto, mio malgrado, a segnalare il protrarsi di "un'anomala" gestione del partito cittadino non in linea con i dettami statutari». E la lettera prosegue con numerose doglianze. Ad iniziare dalla segreteria cittadina di cui, appunto, Tedesco fa parte: «Tale organismo di rappresentanza del partito non è mai stato messo nella condizione di operare poiché gli si è sempre opposta la desueta circostanza che vuole premiata la rappresentanza solo in virtù della "chiamata al tesseramento", unico sistema di valutazione ritenuto valido. Questo è lo scenario: la segreteria politica cittadina e i consiglieri comunali del Pd eletti, continuano imperturbati a monopolizzare la gestione del partito nonostante i continui risultati deludenti che ormai da anni sono sotto gli occhi di tutti e che hanno portato progressivamente e inesorabilmente il Partito Democratico della nostra città ad una enorme perdita di consenso, non solo elettorale, in controtendenza ai risultati registrati nel resto della nazione».

Tedesco ha quindi chiesto ai destinatari della lettera aperta «Un vostro autorevole ed urgente intervento finalizzato sia al ripristino di regole di partecipazione democratica col coinvolgimento della cittadinanza, e soprattutto al riassetto d'ufficio degli organismi del partito locale, spazzando via le vecchie logiche che continuano a prevalere. Non è più rinviabile una brusca svolta ponendo fine, una volta per

tutte, all'attuale gestione artefice di questi risultati, pena la definitiva scomparsa del Partito Democratico dalla città di Andria».

Michele Tedesco è allarmato soprattutto dal fatto che «il Pd cittadino, dopo e nonostante la sconfitta elettorale della scorsa primavera, come se nulla fosse accaduto, non ha mai neppure lontanamente avvertito l'esigenza di riunirsi democraticamente per fare un'analisi seria ed approfondita del voto» e dalla «totale mancanza di un'attività propria di una seria e

propositiva opposizione in consiglio comunale, nonostante le motivazioni per farla non manchino». Tedesco ritiene che «Tutto ciò contribuisce ad incrementare la disaffezione dei cittadini verso l'intera classe politica, accomunando qualunquisticamente la parte sana della politica a quella malata. La segreteria cittadina, senza fornire alcuna motivazione sostanziale, si rende corresponsabile: basti pensare che, dall'ultima consultazione elettorale, ha convocato due sole riunioni del coordinamento cittadino

LA «BATOSTA»

«A circa un anno dalla batosta delle amministrative si protrae una gestione del partito cittadino non in linea con lo statuto»

EFFETTO CONGRESSO

«Al partito manca la capacità di raggruppare e rappresentare. Il tesseramento raggiunge cifre strabilianti solo negli anni congressuali»

per giunta attivandosi solo su richiesta. È inutile precisare che la partecipazione è stata così irrilevante che, come ha dovuto ammettere la stessa segreteria, non erano presenti neanche i richiedenti la convocazione. Comunque quei pochi partecipanti hanno chiesto che fossero fatti funzionare gli organi esecutivi del partito e che fossero messe in campo iniziative per rilanciarlo, ma a distanza di mesi nessuna risposta è pervenuta ai richiedenti, come ormai avviene sistematicamente. Le conseguenze di questo modo di fare alimentano una disaffezione anche tra quei pochi partecipanti che ostinatamente si illudono di tirare su le sorti del partito».

Michele Tedesco, infine, lamentando un'opposizione troppo tiepida in Consiglio comunale e ricordando che all'elezione ci furono troppi voti disgiunti (consiglieri comunali del Pd e sindaco del centro-destra), ha scritto: «Calza bene anche per il nostro comune quanto denunciato dall'ex Ministro Fabrizio Barca nella sua relazione sui circoli del Pd romani presentata nel 2015, dove si parla di "deformazioni clientelari" e di "una presenza massiccia di carne da cannone da tesseramento". Lo scenario descritto, molto simile alla realtà andriese, è quello di un partito cui manca "la capacità di raggruppare e rappresentare". È un atto di accusa senza appello quello dell'ex ministro Fabrizio Barca che denuncia quanto avviene nell'anno dei congressi, dove il tesseramento raggiunge cifre strabilianti per poi ridursi ai soliti numeri risicati negli anni successivi».

La conclusione è affidata all'amarezza di Tedesco: «Il Pd aveva l'occasione di vincere le elezioni amministrative vista la negativa gestione dell'Amministrazione di centrodestra, ma tutto quello che ho descritto ha portato Andria a diventare la roccaforte del centro-destra riconosciuta anche a livello nazionale. Pertanto, per mettere fine a questo stato di cose, si chiede un forte e risolutivo intervento».

Il dibattito, all'interno del Pd (e pure del centro-sinistra) cittadino è aperto.

le altre notizie

ANDRIA

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO, ALLE 16, UN INCONTRO
Aree a pericolosità geomorfologica

Giovedì 11 febbraio, alle 16, presso la sala conferenze del chiostro di San Francesco, l'Amministrazione comunale ha organizzato un incontro informativo sul tema "Proposta dell'Autorità di Bacino della Puglia di perimetrazione di aree a pericolosità geomorfologica del Comune di Andria a seguito degli studi riferiti al "rischio geologico da cavità" disponibile nella relazione geologica a corredo degli studi per la formazione del Pug". Interverranno i Responsabili del Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica.

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO, ALLE 15.30
Consulte, convocate le associazioni

Convocate per oggi, giovedì 11 febbraio, alle 15.30, presso la Sala Consiliare di Palazzo di Città, le associazioni cittadine della 1ª sezione "Famiglia, disabili, gioventù, terza età, categorie protette, problematiche socio-sanitarie, pari opportunità" per designare 7 rappresentanti della Consulta.

VENERDÌ 12 FEBBRAIO, IN BIBLIOTECA
Giorno del Ricordo, iniziative

In occasione del "Giorno del Ricordo", solennità civile nazionale italiana, che commemora le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, celebrata il 10 febbraio di ogni anno l'Amministrazione comunale ha organizzato e patrocinato alcune iniziative. Venerdì 12 febbraio, alle 19.30, presso la Biblioteca comunale "Ceci", si terrà un convegno sul tema il "Giorno del Ricordo 2016". Interviene il prof. Gianni Oliva, storico e giornalista. Partecipano il sindaco Nicola Giorgino, Nino Marmo (consigliere regionale), Andrea Barchetta (presidente "Puntoit"), Giovanni Lullo (delegato Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Andria). Moderare l'incontro Michele de Feudis, giornalista e rappresentante del Comitato 10 febbraio. Saranno presentati i lavori di ricerca del progetto letterario "10 febbraio. Giorno del Ricordo". Organizzazione: Puntoit, Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Comitato 10 febbraio e Libreria Mondadori

CHIESA OGGI, GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO, NELL'AMBITO DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA, VIENE APERTA L'ULTIMA PORTA SANTA NELL'OSPEDALE «BONOMO»

Il prodigio della Sacra Spina

Il sanguinamento della reliquia atteso in occasione del Venerdì Santo

● **ANDRIA.** Sono state presentate, al museo diocesano, le iniziative finali in preparazione dell'atteso prodigio della Sacra Spina. Un'antica e documentata tradizione cittadina attribuisce a Beatrice d'Angiò, moglie di Bertrando del Balzo nel 1308, il dono alla Cattedrale di Andria di una spina della corona della passione di Cristo. La reliquia ha delle macchie (di sangue?) che si ravvivano quando il Venerdì Santo, giorno della

Passione di Cristo, coincide con il 25 marzo, festa dell'Annunciazione. Il prodigio è attestato da atti notarili, conservati nell'archivio diocesano, fin dal 1633. L'ultimo prodigio è avvenuto nel 2005. E quest'anno, il 2016, il Venerdì Santo coincide appunto con il 25 Marzo-Annunciazione. Il prossimo prodigio, dopo quello che si attende a marzo, si verificherà nel 2157 cioè tra oltre un secolo.

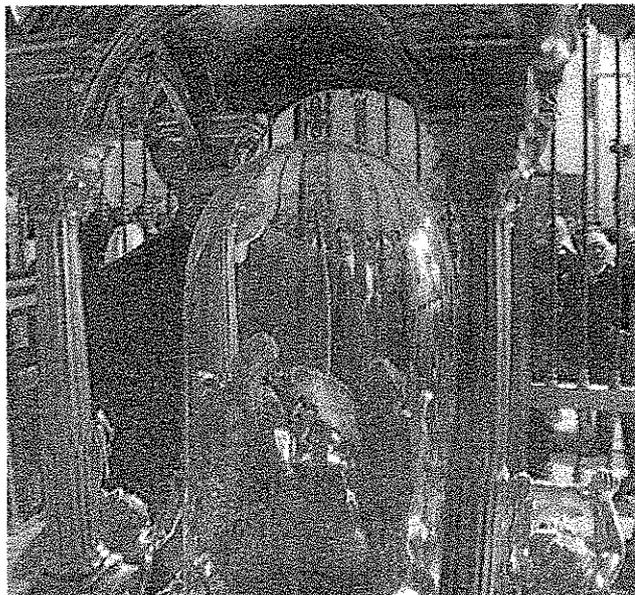
to è alle 17.30 all'ingresso dell'ospedale. Campanile ha anche ricordato gli appuntamenti successivi: venerdì 12 febbraio, in cattedrale, festa liturgica della Sacra Spina; domenica 14 febbraio, Giubileo degli umili e degli ultimi (Casa di Accoglienza); domenica 21 febbraio, alle 19, in cattedrale, Giubileo del mondo della scuola. Ancora: dal 15 al 17 febbraio (parrocchia san

Paolo apostolo), VIII Settimana biblica diocesana ("La Parola di Dio: specchio di una nuova umanità"). Previsti anche incontri quaresimali (in cattedrale, il 24 febbraio e il 2, 9 e 16 marzo, con

l'intervento di filosofi, teologi, vaticanisti e attrici). Tre, poi, gli incontri culturali: il 26 febbraio, in cattedrale, spettacolo teatrale "Le ultime sette parole di Cristo"; il 17 marzo, al teatro Lembo di Canosa, spettacolo teatrale "Più forte del destino"; il 20 marzo, in cattedrale, concerto sinfonico a cura dell'Accademia musicale federiciana. La segretaria della Commissione ha anche ricordato che è stata pubblicata (ed è in distribuzione) la mappa "Il viaggio della Sacra Spina, da Gerusalemme ad Andria", che verranno organizzati due pellegrinaggi (a Le Puy, in Francia, dal 9 al 17 agosto, e in Terra Santa dal 22 al 29 agosto), e che il giorno del prodigio ci sarà l'emissione e l'annullo filatelico oltre alla diffusione della medaglia commemorativa.

IL 25 MARZO
 L'osservazione da parte di sacerdoti e commissione scientifica inizierà alle 7

Silvana Campanile, segretaria della Speciale Commissione diocesana della Festa della Sacra Spina (il presidente della commissione, don Gianni Massaro, non ha potuto partecipare all'incontro) ha ricordato che già oggi, giovedì 11 febbraio, nell'ambito del Giubileo della Misericordia, che ad Andria si intreccia con l'Anno giubilare della Sacra Spina, viene aperta l'ultima Porta Santa della città, quella nell'ospedale "Bonomo" (le altre due sono in cattedrale e alla Casa di accoglienza "Santa Maria Goretti"). L'appuntamen-



VENEDÌ SANTO Il 25 marzo 2005 avvenne il prodigio della Sacra Spina

Infine, don Gianni Agresti ha ricordato che il 25 marzo, l'osservazione della Sacra Spina (da parte dei sacerdoti e dei componenti della Commissione scientifica) inizierà alle 7 (due osservatori, con turni di un'ora) e che dallo stesso orario per i fedeli ed i cittadini sarà possibile entrare in cattedrale dove, nella Cappella di San Riccardo, sarà in esposizione la reliquia. I canonici si avvicenderanno per guidare momenti

di riflessione e preghiera, fino alla liturgia pomeridiana del Venerdì Santo. La Processione dei Misteri partirà dalla chiesa del Purgatorio e raggiungerà, per la via più breve, piazza Vittorio Emanuele II-la Catuma, dove le statue verranno posizionate in modo da poter svolgere la meditazione sulla via Crucis. E, va ricordato, nel 2005, proprio mentre piazza Catuma si affollava, avvenne il prodigio. (m.pal.)

ANDRIA «Preghiere laiche» a «Spazio eventi»

■ A cura della Libreria 2000 e della Libreria Mondadori, sabato 13 febbraio, alle 19, nello Spazio Eventi della Libreria 2000-Centro Didattico, in via Bologna 1, ad Andria, presentazione della seconda edizione aggiornata del libro di Michele Palumbo "Preghiere laiche" (eter edizioni). Il libro raccoglie quelle che possono essere definitive preghiere laiche: contengono anche (forti dubbi), ma pure (in fondo) un profondo senso religioso. Sono preghiere di filosofi (illuministi), di scrittori, di poeti, di cantautori, anche di umoristi. In questa seconda edizione aggiornata del libro, Palumbo ha aggiunto altre cinque preghiere laiche: quella di Bertolt Brecht, Erri De Luca, G.W.F. Hegel, Primo Levi, Tommaso Moro, che si sommano alle tredici della precedente edizione. Dialogheranno e discuteranno con l'autore, mons. Felice Bacco e l'avvocato Antonio Guantario.

SCUSATE QUALCHE PAROLA

Il Centro ricerche l'ospedale e la Porta santa

Da più parti, e comunque in maniera diffusa, è stata espressa soddisfazione per il fatto che la presidenza della provincia di Barletta-Andria-Trani abbia istituito un tavolo tecnico (permanente) per monitorare, discutere, approfondire la questione della Fondazione Bonomo, vale a dire di quello che è stato il Centro Ricerche Bonomo. Un tavolo che ha visto, vede e vedrà riuniti la Regione Puglia, la Provincia Bat, le città di Bari ed Andria, la stessa Fondazione. Quel che stupisce è che ci sia soddisfazione per una situazione che in realtà si riteneva dovesse essere attuata sin da subito e cioè sin da quando, esauriti i finanziamenti per i progetti in corso, l'attività di ricerca in agricoltura della Fondazione si è fermata ed il Centro ha chiuso di fatto nuovamente i battenti (estate scorsa), portandosi dietro non solo il blocco dell'attività di ricerca, ma pure drammatici problemi occupazionali.

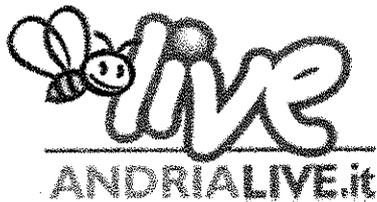
A dire il vero, un'azione di approfondimento andava fatta sin da quando il Centro Ricerche Bonomo, a Castel del Monte, sorto grazie alla lungimiranza e all'attività benefica della famiglia Bonomo (andriese), era stata già chiusa per poi risorgere dalle ceneri e chiamarsi Fondazione. Il CrB per anni è stato una eccellenza nel settore della ricerca agricola, ma poi ha dovuto lottare contro un declino che ha visto le Istituzioni competenti rimpallarsi le responsabilità, fino, appunto, alla chiusura. Noi della "Gazzetta", pur considerando positiva la rinascita, non ci unimmo ai cori entusiasti che festeggiarono la nascita della Fondazione dopo la morte del Centro, in quanto facemmo subito notare che appariva bel strano che gli stessi Enti che non erano stati in grado di salvare il CrB, compreso il Comune di Andria, distintosi per un lungo e inspiegabile silenzio sulla vicenda, sarebbero stati poi capaci di assicurare lunga e prosperosa vita alla Fondazione. E infatti la Fondazione/Centro è giunta nuovamente al capolinea. Su queste pagine, inoltre, da tempo abbiamo indicato che la soluzione per salvare il Centro o la Fondazione stava soltanto nel far diventare l'ente di ricerca una questione regionale. In continuazione, e da più parti, non si fa altro che riempirsi la bocca di lodi per l'agricoltura regionale, per l'olio considerato al pari dell'oro, dei vini eccelsi, dei formaggi sublimi, della burrata che appaga tutti e cinque i sensi, non si fa altro che magnificare oliveti, vigneti, le masserie, i pascoli, le greggi, ed i prodotti che ne derivano, ma un Centro che coniugava agricoltura ed economia, studio e ricerca, alla fine era diventato una zavorra

ingombrante. Fa piacere che ora la questione della Fondazione/Centro Bonomo venga esaminata con ottica regionale, ma, diciamo francamente, la vera soddisfazione potrà esserci solo quando il Centro o Fondazione verrà rimesso in sesto e soprattutto in grado di funzionare in modo duraturo. Un Centro ricerche a termine, non interessa. Una Fondazione precaria, men che meno.

Ad Andria, poi, si sta sviluppando un dibattito sull'ospedale cittadino, il "Bonomo" (nome che ricorre spesso in quello che nei decenni scorsi è stato realizzato in città, e gli amministratori di oggi, insieme a quelli dell'altro ieri, non dovrebbero disperdere tale patrimonio, anche di riconoscenza). L'allarme è chiaro e pure ripetuto: quello che è il centro, il polo dell'urgenza-emergenza del territorio, da anni subisce lente, ma continue penalizzazioni. Qualche posto letto in meno oggi, un reparto trasferito altrove domani, un organico insufficiente da tempo. Non solo: mentre l'ospedale "Bonomo" (che propone reparti di eccellenza, ad esempio, ma è solo un esempio, quello di Cardiologia) è alle prese con queste penalizzazioni continue, è ormai scomparso nel porto delle nebbie il progetto per la realizzazione di un nuovo e moderno ospedale ad Andria. Un progetto che va e viene dalle carte della Regione Puglia, con finanziamenti che potrebbero esserci, che ci sono, che tornano ad essere possibili, che scompaiono, che ricompaiono, che diventano risorse da recuperare, insomma finanziamenti non proprio certi. E, dunque, con un progetto che va e viene e con un finanziamento che c'è e non c'è, il nuovo ospedale di Andria è soltanto una parola. Il dibattito, come spesso accade, si attorciglia non solo su quello che c'è da fare, ma pure su quello che è stato, andando a solleticare quello che è una sorta di sport nazionale, il rimpallo delle responsabilità. Ma tutti sanno che se è vero (e quanto è vero) che il nuovo ospedale andriese spesso è rimasto fermo nelle sabbie mobili regionali (il progetto che va e viene, il finanziamento che c'è e non c'è), è pure vero che a livello locale si son persi anni a discutere su dove realizzare questo ospedale: verso Canosa o verso Trani o verso Bisceglie? E poi: su quale terreno, su quali suoli? Pubblici o privati?

Lunghe discussioni locali che naturalmente favorivano l'avanzare della nebbia regionale. La verità, come al solito, la conoscono anche i bambini: su tale questione (tutelare l'attuale "Bonomo" e realizzare il nuovo ospedale) ci dovrebbe essere una unità di intenti, un solo fronte, visto che si parla di bene comune e di sanità, sia istituzionale che politico (la città può contare anche su tre consiglieri regionali, mica uno scherzo). E' necessaria in città una unità per permettere il potenziamento dell'ospedale (vecchio) e la realizzazione dell'ospedale (nuovo). Una unità concreta e non a parole. Questa sera, al "Bonomo" viene aperta la terza Porta Santa della città nell'anno giubilare, per sottolineare l'importanza di dare conforto a chi soffre. Sarebbe il caso, laicamente, per istituzioni e politica, ad Andria, di aprire all'ospedale anche un'altra porta: quella della serietà.

Scusate qualche parola.



Andria - giovedì 11 febbraio 2016 Attualità

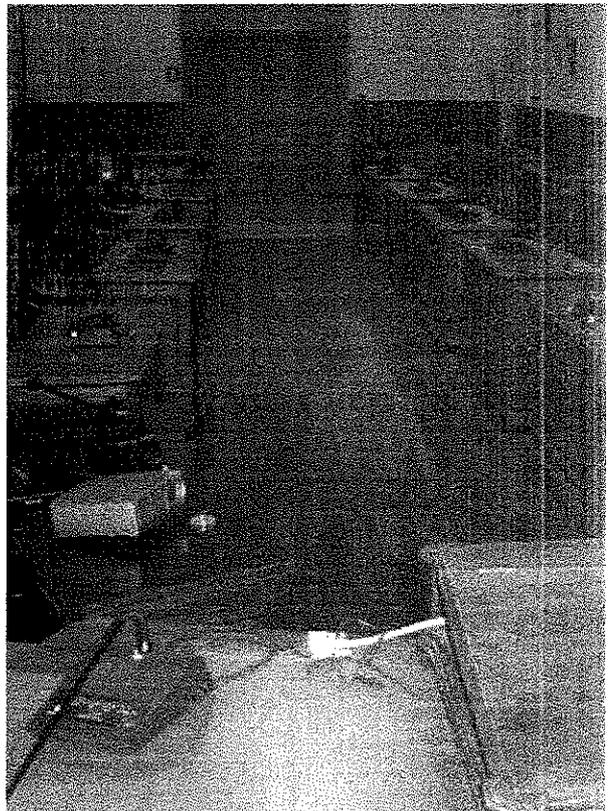
L'appuntamento

Consulte comunali, oggi riunione delle Associazioni della 1^a sezione dell'albo

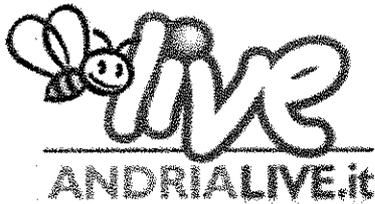
Saranno designati i 7 rappresentanti della relativa Consulta

di LA REDAZIONE

Convocate per oggi, giovedì 11 febbraio 2016, alle ore 15.30 presso la Sala Consiliare le associazioni cittadine della 1^a sezione "Famiglia, disabili, gioventù, terza età, categorie protette, problematiche socio-sanitarie, pari opportunità" per designare 7 rappresentanti della relativa Consulta.



interno sala consiliare del Comune di Andria © AndriaLive



Andria - giovedì 11 febbraio 2016 Attualità

Sarà l'occasione per instaurare un'ampia e proficua discussione sui relativi contenuti e per avviare un confronto con gli Ordini professionali, i tecnici e la cittadinanza interessata

Perimetrazione aree a pericolosità geomorfologica, incontro a Palazzo di Città

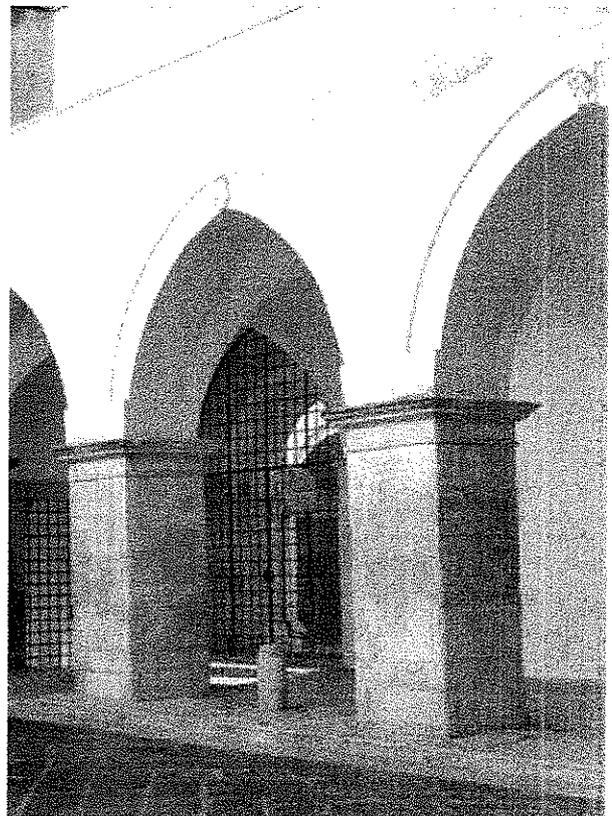
All'incontro interverranno i Responsabili del Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica

di LA REDAZIONE

Oggi, giovedì 11 febbraio 2016, alle ore 16.00, presso la Sala Conferenze del Chiostro di San Francesco, l'Amministrazione Comunale ha organizzato un incontro informativo sul tema: "Proposta dell'Autorità di Bacino della Puglia di perimetrazione di aree a pericolosità geomorfologica del Comune di Andria a seguito degli studi riferiti al "rischio geologico da cavità" disponibile nella relazione geologica a corredo degli studi per la formazione del PUG".

Sarà l'occasione per instaurare un'ampia e proficua discussione sui relativi contenuti e per avviare un confronto con gli Ordini professionali, i tecnici e la cittadinanza interessata.

All'incontro interverranno i Responsabili del Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica.

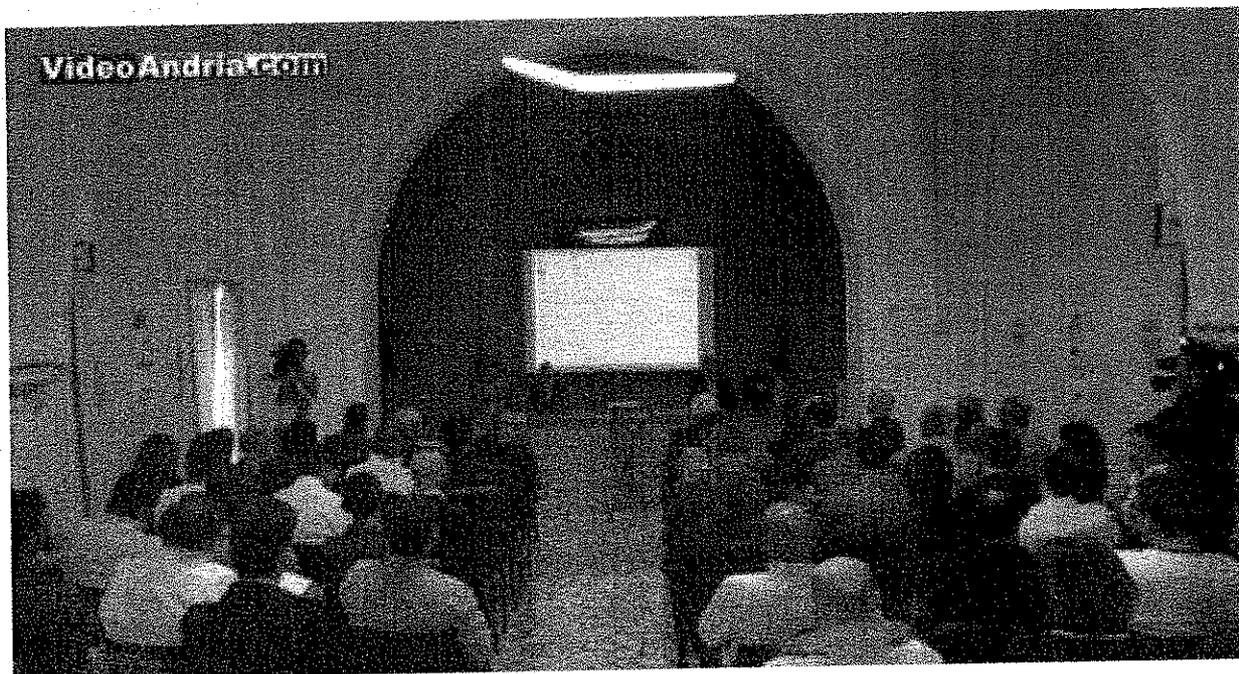


chiostro di san Francesco © AndriaLive

“Rischio geologico da cavità”: ad Andria incontro informativo

sugli ultimi studi scientifici

Aggiunto da Redazione il 10 febbraio 2016



Giovedì 11 febbraio 2016, alle ore 16.00, presso la **Sala Conferenze del Chiostro di San Francesco**, l'Amministrazione Comunale ha organizzato un incontro informativo sul tema: *“Proposta dell’Autorità di Bacino della Puglia di perimetrazione di aree a pericolosità geomorfologica del Comune di Andria a seguito degli studi riferiti al “rischio geologico da cavità” disponibile nella relazione geologica a corredo degli studi per la formazione del PUG”*.

Sarà l'occasione per instaurare un'ampia e proficua discussione sui relativi contenuti e per avviare un confronto con gli Ordini professionali, i tecnici e la cittadinanza interessata.

All'incontro interverranno i Responsabili del Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica.

Andria, 10/02/2016

Comune di Andria – Area Comunicazione

Ufficio Stampa



DALLA PROVINCIA

IMMOBILI COMUNALI

DOPO IL CASO LAMPARA

L'ANALISI

Il Comune elenca i «fitti attivi», quelli che dovrebbe riscuotere (ma non riscuote effettivamente) e i «fitti passivi»

Riflettori puntati su affitti e sprechi

La vicenda dell'ex conservatorio San Lorenzo, in parte abbandonato

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Dopo il caso Lampara, nell'ultimo periodo sono finiti sotto i riflettori i fitti del Comune di Trani: dal sito ufficiale è possibile scaricare l'elenco completo dei "fitti attivi", quelli che a quanto pare il Comune dovrebbe riscuotere ma non riscuote, e i "fitti passivi" che corrispondono alle somme che come collettività viene versata per il pagamento.

Sulla questione interviene Andrea Moselli, guida turistica e "libero cittadino", che analizza la situazione a partire dal "11.680 euro annui che paghiamo per il Centro per l'impiego a Pozzopiano, quasi mille euro al mese". Poi si sposta nel centro storico prendendo in considerazione l'immobile dell'ex Conservatorio San Lorenzo, di diverse centinaia di metri quadri. "La struttura ospitava dei plessi scolastici e oggi? Parte del piano terra è interessato dall'Oasi 2 invece il primo piano è da troppi anni in completo stato di abbandono".

Le immagini parlano da sole: "Vetri rotti che lasciano intravedere scritte sui muri, cospicue infiltrazioni ormai visibili dall'esterno e la parietaria rigogliosa. Scenario di completo abbandono che comporta il deperimento della struttura e il conseguente futuro aumento dei costi per il ripristino. Quando si penserà a recuperare questi spazi direi ampiamente dimenticati visto che non vengono mai menzionati?".

Dice Moselli che "una parte di questo fabbricato, nello specifico alcune stanze al piano terra con accesso in via Nigrò, è stato restaurato grazie alla ricezione di fondi europei per allestire il centro giovanile You and Me. Il progetto ha fatto il suo corso e i locali, dotati fra l'altro di accessi e bagni per disabili, sono inutilizzati ormai da tempo". Particolare curioso: "La scala per accedere al piano superiore si trova proprio in queste stanze ma non è accessibile e neanche visibile, accuratamente nascosta dal cartongesso, forse in attesa di tempi migliori?".

Si parla molto della riqualificazione del nucleo antico, s'invoca la totale chiusura ma la vera fruizione tarda ad arrivare: "Perché? Semplice i centri storici che prendiamo a modello hanno spesso una differenza piccola ma sostanziale equivalgono al centro stesso della città. Cosa vuoi dire? Che pululano di uffici di attività commerciali, sono vivi tutto il giorno a differenza del nostro. Chi si reca nel quotidiano al centro storico? Nessuno! In questo quartiere ormai non abbiamo quasi nulla e il tranese medio, che di base usa l'auto per fare 50 metri, non ha oggettivamente motivo per venire, al massimo vive di sporadiche passeggiate domenicali o serali che si concentrano al porto. Lo spostamento negli ultimi anni di una nota e storica attività la dice lunga". Potremmo provare a riqualificare il centro storico cogliendo un'occasione di risparmio: "Qualora condizioni e normative lo permettano perché non trasferire il Centro per l'impiego nei locali del ex Conservatorio? Il contratto del Centro scade a metà di quest'anno non ho elementi per affermare se sarà rinnovato ma di sicuro siamo

in tempo per recedere e trasferirlo".

C'è dunque bisogno di rendere il centro storico realmente vivo con concrete: "Innegabile, uffici e studi comportano un flusso di persone che di riflesso potrebbero permettere l'apertura di attività commerciali e sarebbe ora che ci si prefigga di creare misure specifiche per spingere la zona antica. Il tessuto oggi è reso vivo dai Tribunali e dall'Agenzia del territorio e chi realmente conosce l'area in questione sa bene che dal pomeriggio inizia quasi il coprifuoco. Chi come me conduce i turisti a scoprire Trani e gli altri centri storici del circondario è ben conscio del valore aggiunto apportato dai Tribunali che di certo non sfugge ai turisti. Se poi riuscissimo a riqualificare l'ex Monastero degli Agostiniani (a proposito a che punto è il contenzioso con la Asl? Nessuno ne parla) con una sede universitaria che però funga da reale attrattore almeno per le province vicine, riuscite a immaginare cosa finalmente diventerebbe o meglio tornerebbe a essere il nostro centro storico".

TRANI IL DIRETTORE DELLA BIBLIOTECA «GIOVANNI BOVIO» COLLOCATO IN PENSIONE

«Il Comune ha ignorato per anni le mie richieste e ora paga i danni»

Ma chi pagherà per il maggior esborso di denaro pubblico?

● **TRANI.** Il Comune ignora (volontamente?) per circa dieci anni le giuste rivendicazioni economiche, sancite da una sentenza della Corte Costituzionale, di un dipendente collocato in pensione. Condannato dal Tribunale di Trani, paga per otto volte di più del dovuto tra rivalutazione della somma, interessi e spese legali.

Protagonista della vicenda una figura di rilievo nell'ambito del Comune tranese: il dott. Mario Schiralli, 36 anni di anzianità di servizio a Trani presso la Biblioteca Comunale "Giovanni Bovio", di cui 22 da direttore, più quattro come dirigente nel Comune di Bisceglie. E' lo stesso Schiralli a sostenere che si sarebbe trattato di una dozzinale ripicca nei suoi confronti da parte di qualche amministratore coadiuvato da impiegati. "Alle numerose raccomandate con ricevuta di ritorno indirizzate nel corso degli anni a Sindaci, Assessori, Segretari Generali e Ufficio preposto - evidenzia Mario Schiralli - non è seguita mai una risposta. Nemmeno a... voce. Tutte cestinate. Non sembra questo

un comportamento mirato alla persona?".

Schiralli chiedeva semplicemente che l'ufficio competente del Comune di Trani, giusta sentenza della Corte Costituzionale, gli riconoscesse nel calcolo degli anni di servizio per la liquidazione del Tfr anche alcuni mesi di servizio del 1965, anno della sua assunzione, allora impiegato non di ruolo.

"La Corte Costituzionale ha sentenziato che tali periodi non devono essere riscattati dal dipendente, bensì dall'Ente - precisa Schiralli - tant'è che ad altri dipendenti nelle stesse mie condizioni, ma collocati in pensione dopo di me, la norma è stata applicata regolarmente".

Certamente "qualcuno che contava" aveva dato l'ordine di cestinare le sue richieste, azzarda Schiralli, altrimenti non si spiegherebbe il... silenzio delle due-tre amministrazioni succedutesi negli anni. "Il Tribunale di Trani, sezione Lavoro (sentenza n.962/2015), ha accolto il ricorso presentato dal mio legale, avv. Alessio Scarcella, e ha condannato il Comune al

SCHIRALLI

«A mio avviso, c'è stato sperpero di risorse: sarebbe utile approfondire»

pagamento di quanto dovuto più spese legali interessi e rivalutazione monetaria - conclude Schiralli che però si chiede giustamente - La maggiorazione di circa otto volte il dovuto va a pesare sulla comunità. Chi pagherà per questo comportamento? Certamente nessuno. A chi vuoi che importi se il comune sperpera il denaro pubblico per un fare un dispetto forse dettato dalla diversa colorazione politica? Ah se la Corte dei Conti passasse alle vie di fatto. Molti di quelli che hanno comandato grazie alla complicità di funzionari e dirigenti e sperperato denaro a danno della collettività, forse forse li vedremmo col cappello in mano a chiedere il sussidio. Ma la mia è pura utopia!".

[luca de mari]

BISCEGLIE IL SINDACO SPINA DOPO IL PARAPIGLIA CON LA7

«L'intervista sull'adesione al Pd? Parlo con tutti lunedì tornerò in sede»

● **BISCEGLIE.** Tirava un'aria molto più tranquilla, ieri, ai "piani alti" del palazzo di città a Bisceglie, dopo la burrascosa mattinata di martedì che era stata movimentata da una troupe di La7 a caccia di interviste, prima fra tutte quella del sindaco Francesco Spina, sul caso del tesseramento di massa della maggioranza al Partito Democratico. Assente dal posto di lavoro il consulente capo di gabinetto Vittorio Preziosa, a casa con un referto di riposo di cinque giorni dopo il malessere cardiaco a quanto pare accusato durante il divverbio con l'inviato di La7, Luca Bertazzoni, sulle modalità di richiesta di interviste e di accesso agli uffici comunali. La novità è di ieri, alle ore 12.20. Il sindaco ha inviato alla stampa una nota telegrafica: "Informo gli operatori di La7, che finora non mi hanno ancora cercato direttamente ma che hanno dichiarato di vo-

lermi intervistare, che rientrerò nella sede comunale, a Palazzo San Domenico, lunedì mattina. Allo stesso modo, il 28 gennaio, ho rilasciato l'intervista alla giornalista della stessa emittente La7, Paola Moscardino". Ma nel frattempo il giornalista, dopo aver ascoltato in piazza alcuni cittadini biscegliesi, era già in viaggio di ritorno alla base della trasmissione di approfondimento politico "Piazza Pulita" che andrà in onda stasera alle ore 21.10. La prospettiva politica surreale di avere in Consiglio comunale il Pd sia in maggioranza che all'opposizione, non frena le critiche e le curiosità. Intanto in viaggio si è messo anche il sindaco e presidente della Provincia Bat, Spina, verso la Bit 2016 (Borsa internazionale del Turismo) a Milano. Ad accompagnarlo il suo vice ed assessore alla cultura Vittorio Fata.

[luca de ceglia]

LE INIZIATIVE

I MASSACRI DELLA GUERRA

PAROLE E BANDIERE

Il sindaco di Canosa: «Un pensiero per gli italiani uccisi». Bandiere a mezz'asta a Palazzo di Città ieri a Barletta

Giorno del Ricordo la memoria e l'omaggio

Incontri e celebrazioni per non dimenticare la tragedia delle foibe

«Dedichiamo oggi - ha detto il sindaco di Canosa, Ernesto La Salvia - un pensiero ai cinquemila italiani uccisi dagli slavi e gettati nelle voragini carsiche chiamate foibe». Così il primo cittadino in occasione del "Giorno del Ricordo", che è stato celebrato ieri, 10 febbraio, per non dimenticare "la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale", come recita la legge del 30 marzo 2004 n. 92 che lo ha istituito.

«Abbiamo celebrato qualche giorno fa il Giorno della Memoria, oggi (ieri per chi legge) celebriamo quello del "Ricordo" ma ancora distinguiamo - ha aggiunto La Salvia - anche dopo la morte, guelfi e ghibellini, dimenticando che ogni singolo essere umano, ucciso dalla mano di un altro, per ragioni faziose e razziste, ha il diritto di essere ricordato indipendentemente dalla casacca che aveva quando è stato ucciso». «La dolorosa esperienza del 1943 - prosegue il sindaco - ha visto questa volta gli italiani oggetto di odio razziale, a conferma che non solo non esiste la razza ma, qualora esistesse, nessuno certificherebbe la priorità dell'una sull'altra, nonostante i deliranti discorsi dai balconi e i fumi dai crematori».

La conclusione: «Facciamo in modo che queste giornate siano il recupero della nostra umanità piuttosto che una ulteriore "overdose" di odio per i persecutori. Voglio che si ricordi ogni uomo vittima di delirante violenza: lager, foibe, fosse ardeatine, eccidi di neturbini barlettani, esempi di follia in nessun modo giustificabile. Buon ricordo a tutti e che tutti assieme si lavori perché nessun uomo, ovunque, sia vittima di un altro uomo».

Bandiere a mezz'asta a Palazzo di Città ieri a Barletta, «per celebrare il "Giorno del Ricordo" della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe e dell'esodo dalle loro terre degli istriani, dalmati e friulani, nel secondo dopoguerra, affinché dal passato si possa trarre insegnamento per la difesa dei valori di democrazia e di libertà».

«Nella ricorrenza del giorno del ricordo, il ricordo del 70° anniversario dell'eccidio delle Sorelle Porro». Così il consigliere comunale di Andria, Benedetto Miscioscia. «La verità nascosta o la strage dimenticata - ha detto - è quella che celebriamo il 10 febbraio, in ricordo di tutte le vittime delle foibe e dell'esodo forzato degli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia. Una giornata che intende rinnovare la memoria degli eccidi perpetrati dai partigiani "titini" o comunemente definiti "rossi" o "comunisti", i quali provocarono migliaia di

morti non solo per rappresaglia politica ma anche per ragioni etniche. Una giornata quella del ricordo, che ci riporta alla memoria verità nascoste, come quella dei fatti tragici accaduti nella nostra città tra il 1943 e il 1946, culminati con l'efferato eccidio delle sorelle Luisa e Carolina

Porro, il giorno 6 marzo 1946. Fatti tragici che portarono Andria alla ribalta delle cronache nazionali, definita in quella circostanza "Andria la rossa". Una verità, quella dell'eccidio del sorelle Porro, che va collegata ad una particolare tensione sociale determinata da fatti ed episodi non solo

riconducibili alla povertà o alla fame, ma anche a fattori ideologici».

Sempore ad Andria, domani, venerdì 12 febbraio, alle 18.30, presso la Biblioteca Comunale "Giuseppe Ceci", sarà celebrato il Giorno del Ricordo a cura dell'Associazione Puntoit, Associazione Nazionale Venezia

Giulia e Dalmazia, Comitato 10 febbraio, la Libreria Mondadori Andria e il patrocinio della Città di Andria. Il prof. Gianni Oliva, storico e saggista italiano terrà una conferenza sulla storia italiana dell'Ottocento e del Novecento affrontando aspetti spesso trascurati dalla storiografia. È insegnante di Storia delle istituzioni militari alla Scuola di applicazione d'arma di Torino e vanta diverse partecipazioni alle trasmissioni di approfondimento storico e culturale della Rai come "La Storia siamo Noi" di Gianni Minoli. Tra le sue pubblicazioni "Foibe. Le stragi negate degli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria, Milano" edito da Mondadori.

A moderare l'incontro sarà Michele de Feudis, giornalista del Corriere del Mezzogiorno e rappresentante del Comitato 10 febbraio. Durante il convegno saranno inoltre presentati i lavori di ricerca degli studenti partecipanti al progetto letterario "Il 10 Febbraio. Giorno del Ricordo".

A Barletta Blocco studentesco, movimento giovanile di

Casa Pound, ha affisso alcuni striscioni «Foibe, alcuni italiani non dimenticano»: «Con quest'azione - si legge in una nota - abbiamo voluto rendere omaggio ai 20.000 italiani in foibati e ai 350.000 costretti a fuggire dalle terre di Istria, Fiume e Dalmazia a seguito del terrore scatenato dalle truppe dei partigiani titini. È nostro dovere rendere omaggio ai nostri compatrioti trucidati o costretti alla fuga solo perché italiani».

«Di fronte a chi vorrebbe ridurre il nostro paese all'ombra di se stessa a chi ci vuole umiliati, svenduti, ridimensionati a 'espressione geografica' o a parco giochi del resto del mondo, tenere viva la memoria di una tragedia nazionale così a lungo nascosta e mistificata, ricordare quella feroce pulizia etnica e l'esodo forzato di centinaia di migliaia di italiani da Istria, Fiume e Dalmazia, vuol dire in primo luogo riappropriarsi di quell'orgoglio nazionale che una classe politica asservita tenta più o meno consapevolmente di cancellare ogni giorno».

MULTISERVIZI

Ieri l'incontro tra le organizzazioni sindacali dei dipendenti e i vertici della Barsa

«Global service», ora trattano Comune e sindacati Le opposizioni: risveglio tardivo

● **BARLETTA.** Si è svolto ieri mattina nei locali all'ingresso di villa Bonelli, uno dei beni pubblici per la cui manutenzione opera la Barsa, l'incontro con l'Amministrazione comunale richiesto dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti dell'azienda in particolare dei settori "Global Service" nei quali è stato proclamato lo stato di agitazione. Dice una nota di Palazzo di Città: «Nell'incontro - al quale con il sindaco Pasquale Cascella hanno partecipato gli assessori e i dirigenti comunali di competenza, oltre l'amministratore unico della Barsa, Luigi Fruscio, e i dirigenti dell'azienda - è stata affrontata la questione dei contratti dei servizi scaduti e degli affidamenti in scadenza, sui quali è intervenuta, il 30 dicembre, una deliberazione di Giunta con la quale si dà mandato "ai dirigenti competenti per funzione, di predisporre gli atti necessari per l'affidamento unificato e triennale a misura di ciascuno dei servizi indicati nei contratti di servizio in scadenza al 31 maggio 2016, al fine di consentire di programmare nuovi affidamenti nel rispetto dei mutati vincoli normativi ed esigenze tec-

nico-organizzativo dell'Ente, nonché poter stabilire le specifiche modalità di affidamento future». Il sindaco ha ribadito «la piena apertura al confronto, sottolineando che lo stesso Documento Unico di Programmazione approvato sempre alla fine dello scorso anno e sottoposto al vaglio del Consiglio Comunale (che lo discuterà nella prossima seduta) raccoglie l'esigenza di una «rivisitazione, riunificazione, verifica e controllo dei capitolati e delle convenzioni, a partire dal global service della Barsa, per garantire vecchi e nuovi servizi pubblici (Parco dell'Umanità, Litorale di Ponente) nel rispetto dell'equilibrio economico, della tenuta dell'occupazione, dell'efficienza». In questa direzione, del resto, va «la messa a punto della gestione in house della Barsa, puntando al consolidamento della raccolta differenziata porta a porta con più incisive azioni di controllo delle violazioni, al completamento del ciclo di gestione dei rifiuti (a partire dall'attivazione del Centro comunale di raccolta), al programmato riassetto dei servizi di igiene urbana in ambito Aro, e alla prospettiva di

attività nell'impiantistica nell'ambito provinciale».

«Come mai soltanto ora ci si ricorda di risolvere i problemi di Barsa?». Per i capigruppo delle opposizioni, Dario Damiani, Flavio Basile e Gennaro Cefola, «sono tardivi gli interventi del sindaco Cascella e del consigliere regionale Caracciolo. L'acquisizione della quota minoritaria di Barsa da parte del Comune, oggi socio unico dell'azienda, risale ad una deliberazione di Consiglio Comunale del 10 giugno 2014 ed i contratti d'affidamento dei servizi in house dei settori Global Service sono scaduti in data 30 dicembre 2015 ci chiediamo le motivazioni di tale ritrovato interesse su tali questioni. L'Amministrazione in questi mesi ha peraltro continuato a far finta di nulla prorogando illegittimamente i contratti per i servizi dei settori Global. Non è mai troppo tardi? Qui stiamo assistendo a una gara ad accaparrarsi i meriti della prosecuzione dei contratti per poi fregiarsi di aver sventato la minaccia dell'esternalizzazione dei servizi e di aver salvato i dipendenti del Global Service».

IL CONVEGNO OGGI ALL'IPANEMA A CURA DEL COMITATO ARIA PULITA

L'EVENTO «ORIZZONTE SUD» OGGI AL TEATRO COMUNALE CURCI

«Il rischio ambientale e la salute dei cittadini»

● **BARLETTA.** Oggi, giovedì 11 febbraio, alle 18, presso la struttura "Ipanema" sita in Barletta, Litoranea di Levante, si tiene un incontro pubblico, al quale parteciperà come esperto ed unico relatore il dott. Agostino Di Ciaula (coordinatore del Comitato Scientifico Isde Italia e referente Isde della Regione Puglia). L'iniziativa è finalizzata ad informare le istituzioni e la cittadinanza tutta sulla compatibilità attuale tra l'esistenza delle aziende collocate a ridosso della cinta urbana e il rischio ambientale e della salute dei cittadini. Dopo l'intervento

dell'esperto, sarà aperto un dibattito con i presenti alla riunione. «L'incontro - sotto la linea l'avv. Michele Cianci, presidente del Comitato Operazione aria pulita Bat - è propeudeutico alla Manifestazione "Aria Pulita per Barletta. Nulla è più prezioso della vita", che si terrà lunedì 22 febbraio per le strade cittadine e che coinvolgerà tutta la cittadinanza ed in particolar modo docenti e studenti di ogni ordine e grado. La cittadinanza è invitata a una fattiva partecipazione, vista l'importanza dell'evento e la delicatezza del tema».

La disfida dei settori per la ripresa economica

● **BARLETTA.** Sarà la sfida degli esempi virtuosi e delle buone pratiche quella che sarà lanciata oggi, giovedì 11 febbraio, alle 18.30, dal proscenio del Teatro Curci, da "Orizzonte Sud". L'evento, organizzato da "Il Corriere del Mezzogiorno", che fa tappa per il secondo anno consecutivo a Barletta, darà inizio alla tre giorni dedicata alle celebrazioni del 513° anniversario della Disfida con un confronto tra esperienze imprenditoriali, culturali e istituzionali che fanno della Puglia uno dei motori trainanti del Mezzogiorno. Al dibattito, coordinato da Enzo d'Errico, direttore Corriere del Mezzogiorno, e da Antonio Polito, vice direttore Corriere della Sera, intervengono il sindaco Pasquale Cascella insieme ai primi cittadini di Andria e Corato, Nicola Giordano e Massimo Mazzilli, lo storico ed editorialista Corriere del Mezzogiorno e del Corriere della Sera Paolo Macry, l'imprenditore Pasquale Casillo, il presidente di Atisale Giacomo D'Alì Staiti, il direttore generale di Ferrotramviaria Massimo Nitti e il fondatore di una start up che si occupa di servizi a banda ultra larga-wireless Massimo Chiarazzo. La "disfida" della ripresa economica nella provincia Bat, in Puglia e nel Sud, vedrà alternarsi le rappresentanze dei diversi settori produttivi, sociali e istituzionali.

AMBIENTE

L'INQUINAMENTO DEL SUOLO

L'ANALISI

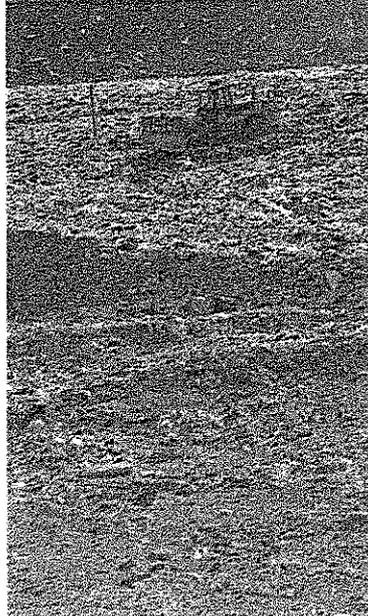
È raddoppiata la quantità del ferro rispetto alla rilevazione del 24 novembre scorso: si è passati da 324 a 657 milligrammi per litro

Metalli nell'acqua dei pozzi in discarica

NICO AURORA

● **TRANI.** Appena sono riprese le piogge è aumentata, in proporzione, la presenza di metalli nei campioni di acqua prelevati dai pozzi a servizio della discarica di Trani, chiusa dal 4 settembre 2014. Si tratta di un andamento, ormai, abbastanza prevedibile e che si denota dalle analisi rilasciate dall'Amiu, a seguito delle rilevazioni effettuate dalla società Allkema service, di Modugno, firmate dal professor Gaetano Nuovo. Gli ultimi prelievi si sono effettuati lo scorso 11 gennaio e, per quanto riguarda il pozzo P6v, quello più vicino alla zona della discarica in cui si è verificato l'incidente e conseguente infiltrazione di percolato in falda, più di un metallo presenta valori superiori alla norma.

In particolare, è raddoppiata la quantità del ferro rispetto alla rilevazione del 24 novembre: siamo passati da 324 a 657 milligrammi per litro, tenendo conto del fatto che la soglia di legge è 200. In aumento anche l'arsenico, passato da 12,4 a



TRANI La discarica Amiu (foto Calvaresi)

22,2 milligrammi per litro, mentre il limite è 10. Sono ritornati oltre la soglia i solfati (327 mg per litro contro 250), il nichel (44,9 contro 20) ed il manganese (84 contro 50).

I nuovi valori confermano e rafforzano la temporaneità delle misure di contenimento delle perdite di percolato in discarica e, di conseguenza, l'esigenza che si metta mano al più presto alla vera e propria messa in sicurezza del sito. Di questo s'è parlato nel primo incontro pubblico tra il neo assessore all'ambiente, Michele di Gregorio, ed i rappresentanti delle associazioni ambientaliste, e non solo. Secondo quanto riferito dal delegato del sindaco, «da Regione ha stanziato, per la bonifica delle discariche presenti su tutto il territorio pugliese, un milione e mezzo di euro: la maggior parte delle risorse sarà destinata alla messa in sicurezza della discarica di Trani».

Un milione e mezzo di euro che, però, non basterà a coprire le spese. «Voglio essere trasparente - ha affermato Di Gregorio agli interlocu-

tori - e condividere con voi le situazioni che riguardano Trani. Nella riunione con l'Oga (Organismo di gestione d'ambito, ndr) è stato detto a me e al sindaco che i fondi post-esercizio non verranno utilizzati per la messa in sicurezza. Aprire un contenzioso con l'Oga significherebbe affrontare ulteriori costi che, come sapete, il Comune non può accollarsi».

Le risorse, dunque, vanno cercate in quel milione e mezzo di euro della Regione, in altri fondi regionali eventualmente reperibili e nel prossimo bilancio comunale. «La discarica - afferma di Gregorio - deve essere progressivamente chiusa, attraverso un sistema più virtuoso della gestione dello smaltimento dei rifiuti». In questo, si spera, potrebbe essere d'aiuto il nuovo piano d'igiene urbana, stipulato tra Comune e Conai, presentato nei mesi scorsi. Presumibilmente, dovrebbe partire intorno alla metà del 2016, ma, nel frattempo, la raccolta differenziata è stabilizzata ad un insoddisfacente 21 per cento.

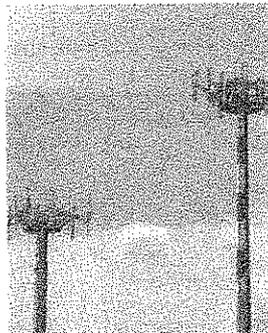
L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE MICHELE DI GREGORIO, NEL CORSO DELL'INCONTRO CON LE ASSOCIAZIONI

«Serve più dialogo e meno contenzioso sulla questione delle antenne radiobase»

● **TRANI.** Meno contenzioso e più dialogo. La questione delle antenne e stazioni radiobase resta sempre fra le priorità dell'amministrazione Bottaro, ma, secondo le linee illustrate dall'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio, nel corso dell'incontro con le associazioni, intanto si punta sulla mappatura degli impianti e sull'apertura di un tavolo con le aziende.

«L'Arpa - ha spiegato - sui siti sensibili come le scuole si occupa gratuitamente delle rilevazioni delle emissioni, ma negli altri casi si fa pagare. Il problema, allora, anche in questo caso sono le risorse».

«Il prossimo 24 febbraio - ha anticipato Di Gregorio - è prevista una conferenza di servizi con tutti i gestori di telefonia mobile, e l'obiettivo principale è concordare con loro la delocalizzazione di alcuni impianti, sempre in siti



Antenne radiobase

comunali».

«In vista dell'estate - ha proseguito l'assessore comunale all'ambiente - questi gli altri obiettivi di cui si è parlato: il piano delle coste, peraltro di principale competenza dell'assessore al demanio, Raffaella Bologna; l'apertura degli accessi al mare abusivamente chiusi; la sistemazione del depura-

tore». «Quest'ultimo - ha fatto sapere di Gregorio -, attualmente interessato da lavori di ripristino e adeguamento, dovrebbe essere pronto entro la fine dell'anno».

Altro obiettivo del neo assessore, l'implementazione del verde cittadino. «Ma non si può pensare più alle palme - dice -, che pure a Trani attecchiscono bene, perché i rischi di ulteriori infestazioni da punteruolo rosso sono elevati. A quali alberi stiamo pensando? Quelli ideali sono i lecci, ma, a prescindere, di quali saranno, dobbiamo invertire la tendenza per cui, a Trani, gli alberi sempre più si abbattano e sempre meno si piantano». Chissà se si tornerà ad applicare la legge Rutelli del 1992, che prevede l'obbligo di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica.

[n.aur.]

Bisceglie Isola ecologica vietata ai giornalisti

■ **BISCEGLIE** - Giornalisti messi alla porta anche dalla nuova isola ecologica, il Centro di raccolta differenziata comunale recentemente realizzato in via padre Kolbe a Bisceglie. Alla direttrice del giornale "Bisceglie in Diretta", Sarena Ferrara, è stato impedito di produrre una documentazione fotografica del sito dagli "addetti ai lavori". Poi la ditta Camassambiente che gestisce il "Centro" ha inviato una nota in cui si sostiene che "le visite dei giornalisti sono gradite ma andrebbero previamente concordate con il nostro ufficio e con quello del Comune (e tanto per consentire la messa a disposizione di personale informato ed autorizzato a rendere dichiarazioni alla stampa)". La giornalista Ferrara ha riferito di essere stata autorizzata da amministratori comunali che però, informati, hanno negato la circostanza. Inoltre nella stessa nota la Camassambiente Spa precisa che "il Centro comunale di raccolta non è affatto un luogo pubblico e/o di libero accesso (né è possibile fare foto e video riprese senza autorizzazione) per questioni di sicurezza". Si resta, nel frattempo in attesa di conoscere le modalità di funzionamento del "Centro". *l.d.c.*

PROVINCIA

GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO 2016 Aumentato del 18,8% il fabbisogno di farmaci

■ Nella provincia di Barletta - Andria - Trani si è registrato un aumento del fabbisogno di farmaci del 18,8% (3.691 le confezioni richieste nel 2015) da parte degli enti caritativi convenzionati con il Banco Farmaceutico che assistono le persone in stato disagio economico. È questo il dato che emerge dalla relazione illustrata durante la presentazione della "Giornata di Raccolta del Farmaco 2016" (che si svolgerà il 13 febbraio) da Luigi D'Ambrosio Lettieri, presidente dell'Ordine dei farmacisti per le provincie di Bari e Bat; Michele Pellegrini Calace, presidente Federfarma Bat e Francesco Di Molfetta, delegato territoriale di Fondazione Banco Farmaceutico onlus). Nelle provincie di Bari e Bat sono 85 le farmacie che hanno aderito alla Giornata, mentre sono 50 gli enti convenzionati con la Fondazione Banco Farmaceutico onlus (tra cui Caritas, Sant'Egidio, Associazione Incontra, Associazione Don Tonino Bello). Sarà possibile acquistare farmaci da automedicazione, che saranno donati alle persone prive di risorse e in stato di povertà.

CANOSA FA RIFERIMENTO A PIPPO CIVATI

Nasce il nuovo comitato cittadino «Canosa Possibile»

● **CANOSA**. Con l'attribuzione delle cariche sociali si è costituito formalmente il comitato cittadino di «Possibile», il nuovo partito fondato da Pippo Civati. «Possibile è un soggetto politico proiettato al futuro, di sinistra, pluralista, laico, attento ai temi dell'ambiente, nel quale la celeberrima piramide rovesciata assume una dimensione terrena», dice Giuseppe Antonacci, portavoce di Canosa Possibile - Rifuggendo, quindi, da logiche verticistiche, Possibile intende restituire spazio, voce e partecipazione a soggetti, oggi e da tempo, privi di rappresentanza politica per tornare a fare della politica un luogo del pensiero critico.

«Condivisione, ascolto e impegno sono le parole che ci guideranno nella nostra azione locale. Nel dibattito politico cittadino sono scomparsi da tempo temi, idee e partecipazione. Tutto è chiuso in una grigia burocrazia che allontana le persone e distrugge la curiosità, fomentando l'antipolitica. La politica, oggi, vive una crisi valoriale perché si è pensato che si potesse fare a meno degli ideali, è in crisi perché abbiamo smesso di partecipare cedendo il passo a chi aveva interessi nel fare politica», conclude. «La politica è qualcosa di meraviglioso, una delle ambizioni più nobili, cosa c'è di più alto di mettersi al servizio degli altri prendendosi cura dei beni comuni? Con entusiasmo e passione stiamo costruendo un gruppo di lavoro giovane e ambizioso, attento ai temi locali ma con un occhio costantemente puntato su ciò che avviene a livello nazionale ed internazionale. Invitiamo coloro i quali si riconoscano nei nostri propositi a portare il loro contributo di idee e partecipazione. Cambiare è Possibile».

MARGHERITA DI SAVOIA PAOLO MARRANO RESPINGE LE ACCUSE DEI CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE DE PIETRO E CUSMAI

«Gli sforamenti? Nati con la giunta di sinistra»

Il sindaco al Pd: «Concorsi non fatti, ho trovato personale a scavalco»



GENNARO MISSIATO-LUPO

◉ **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il sindaco di Margherita, Paolo Marrano, interviene per replicare seccamente alle accuse della sezione del Pd e dei suoi consiglieri comunali, Vincenzo De Pietro ed Antonella Cusmai, in merito agli eccessi di spesa per il personale nel 2015. Uno sforamento che, come sottolinea lo stesso primo cittadino, è stato prontamente portato nei parametri e va quindi respinta l'accusa del Pd di aver provocato scientemente quell'eccesso di spesa. «Questa amministrazione comunale ha dato indirizzi specifici attraverso soluzioni tese al conseguimento del massimo risparmio e del contenimento della spesa - aggiunge il sindaco - ma il Pd margheritano e i suoi consiglieri comunali De Pietro e Cusmai mentono sapendo di mentire quando parlano dell'eccesso di spesa per il personale. Infatti non è possibile amministrare un Comune costiero come il nostro senza le figure professionali indispensabili».

Marrano si rivolge al consigliere comunale De Pietro ricordandogli di aver fatto parte dell'amministrazione Camporeale, «dalla quale hanno origine tutte le disfunzioni oggi riconducibili al settore del personale perché all'epoca sono state fatte scelte scellerate», evidenzia. Si potevano bandire i concorsi - ricorda il sindaco - e non sono stati fatti, preferendo arruolare personale ex Ati (provenienti dalla salina) e anche personale esterno. Marrano evidenzia come i problemi del personale si siano acuiti sino ad emergere in tutta la criticità nel maggio del 2013 quando la sua amministrazione comunale si è trovata «un situazione precaria» per la presenza di per-



MARGHERITA DI SAVOIA Il sindaco Paolo Marrano e la sede del Comune

sonale solo «a scavalco» in settori fondamentali per la vita di un Comune. Il riferimento è all'allora responsabile dei Servizi finanziari «che non garantiva - stando allo stesso Marrano - efficienza e funzionalità di tutto il settore per il numero limitato di presenze in Comune» e all'ufficio tecnico «nel quale c'era un solo funzionario dedito al solo settore dell'urbanistica con un solo giorno di presenza a settimana».

Grazie alla sua riorganizzazione, è stato possibile verificare le pratiche edilizie degli ultimi dieci anni, per le quali non risultano versati al Comune gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e i costi di costruzione e gli importi presunti da incassare si aggirano attorno ai 250mila euro con 480mila euro di polizze fidejussorie non escusse, rimarca il sindaco. «Un vero e proprio danno erariale provocato da chi amministrava questo paese e non dalla

nostra amministrazione - la puntualizzazione - che non ha provocato nessun danno erariale alla comunità». Per Marrano era una situazione deficitaria, in un momento delicato con i rilievi della Corte dei Conti in ordine alla gestione del 2011: rilievi che si sono tramutati nella richiesta di un piano di rientro per scongiurare il dissesto finanziario dell'Ente. «Grazie al lavoro di questi uffici - sottolinea il sindaco - è stato possibile scongiurare che il Comune perdesse importanti risorse per la mancata rendicontazione di opere incompiute ma finanziate con i fondi della Comunità europea». Il sindaco, infine, rimanda al mittente anche i tentativi di minare la tenuta della maggioranza: «Questa amministrazione è solida e conta su undici consiglieri per portare avanti il programma di rinascita e rilancio economico e sociale di Margherita di Savoia».

MARGHERITA DI SAVOIA APPARECCHIO NOLEGGIATO PER QUATTRO MESI PER UNA SPESA DI 7.500 EURO

I vigili urbani si dotano dell'autovelox contro velocità e incidenti mortali

◉ **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il comando di Polizia Municipale sarà dotato, a breve, di apposita apparecchiatura "Autovelox", debitamente omologata, per innalzare i livelli di sicurezza stradale e prevenire condotte di guida pericolose, scongiurando, con servizi mirati, l'eccesso di velocità, tutte cause queste di incidenti

stradali, anche mortali, all'interno del centro abitato margheritano e lungo le arterie stradali di entrata e di uscita dal centro urbano. A disporlo è stato il responsabile del servizio di Polizia Municipale, col. Giuseppe Mandrone, ravvisando la necessità di provvedere al noleggio di un autovelox, con i relativi accessori

utili al corretto funzionamento dello stesso, per la durata di 4 mesi, dalla ditta "Sodi Scientifica" srl, tramite la piattaforma Mepa (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione), categoria "Attrezzature e sistemi per il monitoraggio", per l'importo complessivo di 7.500 euro, da imputare sul bilancio. (G.M.L.)



Un autovelox

TRINITAPOLI IL SINDACO DI FEO SULLE «COMUNALI»

«Candidiamo chi ha evitato il dissesto»

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** La "fabbrica del futuro", il laboratorio politico realizzato dal sindaco, Francesco Di Feo, ha dato tre nominativi alla cabina di regia incaricata per la redazione del programma amministrativo e della selezione dei candidati nella lista "Rinascita trinitapolese 2.0", per le prossime elezioni amministrative. Sono: Antonella De Lillo, Domenico Putignano e Pantaleo Losapio che vanno ad aggiungersi ad altri 9 consiglieri uscenti: Andrea Minervino, Cosimo Damiano Derosa, Ludovico Pescechiera, Marta Patruno, Nicoletta Ortix, Mino Albore, Giustino Tedesco, Eugenio Di Fidio, Cesare Tiritiello, oltre allo stesso Francesco Di Feo, candidato sindaco. Per completare la lista mancano quattro candidature i cui nominativi saranno presto formulati dai partiti che sorreggono la coalizione di centrodestra (CoR, Forza Italia, Ncd e Noi con Salvini). Di questi almeno due dovranno essere donne in quanto

LISTA 2.0

Verso il programma della lista «Rinascita trinitapolese 2.0»

le novità introdotte in materia elettorale prevedono la presenza obbligatoria di almeno cinque donne nella lista e la doppia preferenza di genere per assicurare "pari opportunità". «Ho voluto chiamare la lista Rinascita trinitapolese 2.0 - spiega il sindaco Di Feo - proprio perché tutti i protagonisti della meravigliosa campagna elettorale 2011 e della vita amministrativa hanno meritato sul campo la riconferma. Si tratta di vero e proprio "upgrade" con degli innesti che la renderanno più competitiva e pronta ad affrontare le sfide del futuro. D'altronde - aggiunge - una compagine che ha evitato il dissesto finanziario si presenta vincente alle prossime elezioni». Stavolta però la campagna elettorale sarà più difficile perché la sinistra ha ritrovato l'unità, mentre la volta scorsa si presentò divisa, ottenendo, complessivamente, il 58%. Inoltre, a Rinascita trinitapolese 2.0 mancheranno i consiglieri uscenti Damiano Marzucco, Giacinto Di Benedetto e Lucrezia Filannino, ma Di Feo si dice per nulla preoccupato: «Quello che meraviglia - rileva il primo cittadino - è la tanta enfasi per una ritrovata unità. E' un falso storico perché anche nel 2011, seppur da sponde diverse la sinistra era in antitesi con noi. E subito dopo le elezioni era già sancita l'unità con la conduzione dell'on. Arcangelo Sannicandro. La vera novità che si profila - prosegue Di Feo - è che finalmente scendono in campo i protagonisti veri della politica locale, mentre nel 2011 i candidati delle due liste erano solo una operazione di maquillage. E di questo sono contento perché in consiglio comunale è importante avere uomini e donne che guardino alla crescita della città e non facciano - afferma provocatoriamente - della sterile politica l'esistenza del loro vivere».

PROCESSIONI A BARLETTA E A CORATO IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE

Madonna di Lourdes, oggi la festa degli ammalati

«Oggi, giovedì 11 febbraio, la Chiesa celebra la XXIV Giornata mondiale dell'ammalato, nel giorno in cui si fa memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes. Monsignor Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha inviato alla comunità diocesana un messaggio: «Carissimi fratelli e sorelle carissimi ammalati - scrive il messaggio del Santo Padre Francesco per la XXIV Giornata Mondiale del Malato, ci invita ad essere Chiesa come «Maria», attenta alle necessità concrete; e mediatrice di grazia presso il figlio Gesù, volto misericordioso del Padre e donatore insieme con Lui dello Spirito Santo. Vi esorto a leggere il «messaggio» del Papa che è una «lectio» sul testo delle nozze di Cana in riferimento alla Chiesa e la cura degli ammalati».

E poi: «In tutte le parrocchie, negli ospedali civili, nelle case di cura si celebri la Santa messa della Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, sottolineando i contenuti del messaggio del Papa.

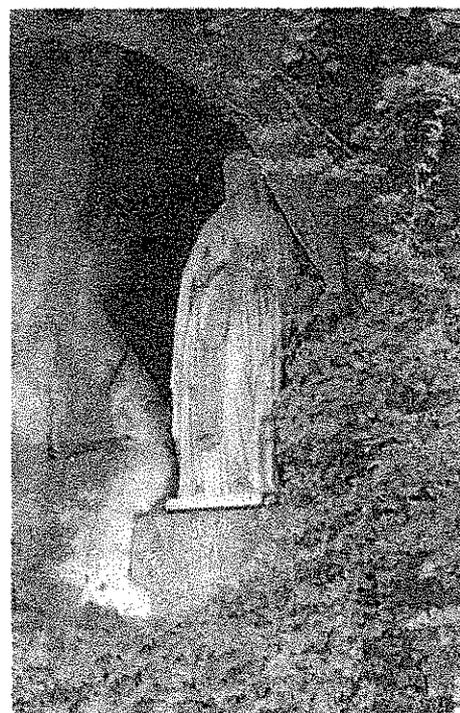
Per il brano del Vangelo della Messa è opportuno scegliere Gv 2,1-11. Vi preannuncio che vivremo la giornata del malato a livello diocesano il 21 maggio prossimo, presso la parrocchia Beata Vergine Maria di Loreto in Trinitapoli come «Giubileo della Misericordia «di tutti gli ammalati»».

La conclusione: «Mi rivolgo, insieme con voi, a Maria, Salute degli infermi con la preghiera formulata dalla «Pastorale della Salute» (CEI): Maria, Salute degli Infermi al tuo cuore di Madre affidiamo la nostra vita: illuminati dalla fede, possiamo sentire la vicinanza di Cristo che cammina al nostro fianco, caricato della croce, e ci aiuta a svelare il senso delle nostre sofferenze. Amen. Affidandomi con voi alla tenerezza di Maria, madre di Gesù e nostra, vi benedico con affetto fraterno».

«È l'opportunità anche di offrire alla comunità cittadina e parrocchiale del Santo Sepolcro, uni-

tamente all'Arciconfraternita del Santo Legno della Croce e all'Unitalsi un momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta per il bene della Chiesa, e di richiamo per tutti a riconoscere sul volto del fratello infermo il Santo Volto di Cristo»: lo sottolinea monsignor Leonardo Doronzo, parroco della basilica del Santo Sepolcro, a Barletta. «Papa Francesco - aggiunge - ha detto agli ammalati: «Non perché la fede faccia sparire la malattia, il dolore o le domande che ne derivano, ma perché offre una chiave con cui possiamo scoprire il senso profondo di ciò che stiamo vivendo». E poi: «Festeggiamo questa sera il 51° anniversario di pubblica venerazione della Vergine di Lourdes con la presenza di mons. Giovan Battista Pichierri, che presiederà la santa messa in basilica: subito dopo si snoderà la processione eucaristica aux flambeaux per le strade della parrocchia».

E fede e devozione anche quest'anno accompagneranno la festa di Nostra Signora di Lourdes, come tradizione vuole, anche a Corato, dove si snoderà la processione in onore della Madonna di Lourdes e della piccola Santa Bernadetta Soubirous. Una festa religiosa sentita e molto attesa che, anno dopo anno, coinvolge non soltanto i parrocchiani della Sacra Famiglia ed i fedeli dell'associazione cattolica S. Bernardetta ma, anche i residenti del quartiere e tutti i coratini che hanno così la possibilità di raccogliersi in preghiera e ricordare il «messaggio» di Lourdes, i gesti e le parole che si sono scambiati la Vergine e Bernadette alla Grotta di Massabielle, dall'11 febbraio 1858 al 16 luglio 1858, nel corso delle 18 apparizioni. «In questo Anno Santo - ha sottolineato don Fabrizio Colamartino, parroco della Sacra Famiglia e responsabile spirituale dell'associazione S. Bernardetta - la festa che celebriamo tutti insieme deve essere un momento per metterci alla prova nelle opere di Misericordia come Papa Francesco ci ha chiesto». Il programma di quest'oggi prevede alle ore 11 la santa messa pre-



OGGI LA FESTA La Madonna di Lourdes

sieduta dal vicario generale mons. Savino Giannotti dell'Arcidiocesi di Trani, Barletta e Bisceglie. Alle ore 18, santa messa e processione con flambeaux per le vie della parrocchia Sacra Famiglia (via dei Mille, via S. Elia, via Prenestina, via Tuscolana, piazza Santa Bernardetta, via Aurelia, via Salaria, via Casilina, via Prenestina, via Etruria, via Nomentana, via Prenestina, via Casilina, via Gravina, via dei Mille, parrocchia Sacra Famiglia).

«Anche quest'anno la festa - spiega meglio Cataldo Rutigliano, presidente dell'Associazione S. Bernardetta - è all'insegna della tradizione e della sobrietà. Vogliamo riunire tutti i fedeli intorno alla alla Madonna di Lourdes e alla piccola Santa Bernardetta e, per questo, la processione andrà a «trovare» tutti i parrocchiani del quartiere, unendoli con la preghiera».



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SOS TARANTO

LA CRISI DELL'ACCIAIO

Ilva, i lavoratori in piazza ma con tanto scetticismo

Nel corteo parole rassegnate: «Tutto questo è solo un teatrino»

FULVIO COLUCCI

«TARANTO. Urlavano «il lavoro non si tocca» promettendo a Renzi poco rassicuranti «marce su Roma». Incrociavano le braccia per quattro ore nei primi due turni e muovevano compatti dalla città vecchia alla prefettura, operai diretti e degli appalti nella luce livida del piovoso mattino. Ma se provavi ad avvicinare uno di loro,

uno dei duemila lavoratori dell'Ilva ieri in marcia sotto il cielo di nuvole basse colorate di un libeccio tagliaossa e gocce fredde sparate dal cielo come mitraglia, quei volti duri d'acciaio si scioglievano con parole schiette, indolenti nel tono, feroci, rassegnate: «Tutto questo, ormai, è solo un teatrino. Gli scioperi, i cortei... In fabbrica abbiamo i mezzi con le ruote bucate. Non possiamo sostituirle, mancano i ricambi. Per mettere in moto un'auto o in funzione un impianto "rubiamo" i pezzi dagli altri reparti».

È infinita la guerra dei lavoratori Ilva, ma più infinito di tutti è il clima da dopoguerra, da «Ladri di biciclette», da film neorealista in bianco e nero alla tv, che aleggiava sulla manifestazione organizzata dai sindacati (sfilavano tutti: Cgil, Cisl, Uil, Fim, Fiom, Uilm, Usb insieme a Confindustria). Si chiedeva e si è ottenuto, finora solo dalla Regione dopo l'incontro in prefettura con il presidente Michele Emiliano (dal premier Renzi si attende risposta), un «tavolo sulla siderurgia» che ormai non si capisce bene più a cosa serva se non ad allungare l'agonia della grande fabbrica in attesa di niente, mancando l'unica vera soluzione drastica, se mai verrà, col nuovo padrone: il ridimensionamento delle acciaierie e la loro compatibilità ambientale per salvare il concetto stesso di siderurgia a Taranto e, in parte, i posti di lavoro (la questione più delicata, impopolare, ma senza alternative e non più rinviabile). Questo, comun-

LA MEDICINA AMARA

La soluzione drastica è il ridimensionamento delle acciaierie e la loro compatibilità ambientale per salvare il concetto di siderurgia

que, non risolverebbe il quasi secolare problema dell'inquinamento (Ilva e non solo) del capoluogo ionico, dentro e fuori la zona industriale.

«A Michele Emiliano ho detto: lei è stato un magistrato della Repubblica ed ha applicato le leggi. L'Aia (Autorizzazione integrata ambientale, indispensabile per la sopravvivenza dell'Ilva con impianti "puliti", risanati, ristrutturati, ndr) è legge dello Stato. Va applicata ed è la prima condizione per garan-

tire un futuro ai lavoratori».

Antonio Talò, segretario generale della Uilm, una vita in fabbrica e una capacità premonitrice non comune da quel 26 luglio del 2012 - data del sequestro dello stabilimento da parte della magistratura, quando ai suoi delegati disse: «Niente sarà più come prima» - ricordava al presidente della Regione, durante il faccia a faccia, il più spudatosi dei nodi. Anche perché le sor-

prese non finiscono mai, come gli esami, visto l'ultimo «scherzetto» sui cattivi odori industriali e lo slittamento al 2019 dell'applicazione della legge con un emendamento al bilancio provvisorio regionale. «Si la politica è sotto esame» ribadiva Talò prima e dopo l'incontro in prefettura risfoderando lo spirito premonitore: «Questa manifestazione è solo l'inizio» raccontava il segretario della Uilm

al cronista con, ancora negli occhi, i blocchi stradali del 2012. «Vedremo cosa succederà dopo l'apertura delle buste, quando verranno allo scoperto gli acquirenti dell'Ilva».

I lavoratori, gli operai, non si fidano più nemmeno della propria ombra. E lo dicono. Altro che «de insidie celate nel bando di vendita» di cui parlano i sindacati, perché «non ci sono garanzie», perché «non vediamo chiarezza» come ricordava il presidente di Confindustria Vincenzo Cesareo sfilando anche lui in corteo.

Alle 13, finito l'incontro istituzionale, calava il sipario sul «teatrino» operaio. Restava la sensazione di stanchezza verso il circo mediatico che ha trasformato Taranto in un orrendo, permanente, Truman Show del dolore. Il racconto trionfante e consunto del lavoro che divora la salute, senza via d'uscita dal set nel quale non ci sono più ricordi né futuro, ma l'eterno ripetersi dei deliri della ragione e della crudeltà dell'acciaio.

CONFINDUSTRIA

Il presidente Vincenzo Cesareo si lamenta: «Non vediamo chiarezza»

LE REAZIONI IL PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA HA PARTECIPATO ALL'INCONTRO IN PREFETTURA

Emiliano: «Tavolo con i sindacati per vigilare sulla cessione»

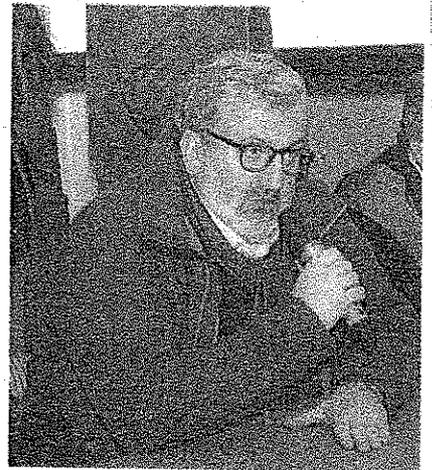
L'accusa: questa fabbrica ha creato fin troppi danni e lutti

GIACOMO RIZZO

«TARANTO. «Questa fabbrica è troppo grande, è troppo importante e ha creato troppi danni e lutti per poter essere esclusa da una discussione aperta e democratica sul suo futuro, sulla sua ambientalizzazione e, più in generale, sul suo ruolo nella provincia di Taranto». Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha tenuto fede all'impegno assunto alla vigilia e ieri ha partecipato all'incontro in Prefettura dopo il corteo di lavoratori e sindacati.

«Questo processo democratico - ha aggiunto - deve essere garantito ovviamente dal governo, ma anche dalla Regione Puglia. Sono presenti diversi sindaci, c'è il presidente della Provincia, ci sono i consiglieri regionali e soprattutto c'è il sindacato che in questo momento chiede di essere ascoltato e informato, tutte cose che un tempo davamo per scontate e che oggi invece richiedono addirittura una manifestazione». «Stiamo sostenendo - ha puntualizzato il governatore pugliese - l'iniziativa degli operai e del sindacato senza distinzioni politiche. Chiediamo al governo chiarimenti sul processo che oggi si avvia con la presentazione delle manifestazioni di interesse all'acquisto del Siderurgico». Uno dei manifestanti presenti alla iniziativa di mobilitazione ha urlato al megafono: «Emiliano non esiste alcun piano B e C, lo stabilimento deve restare aperto. Esiste solo un piano A. Una volta per sempre, le passerelle si vanno a fare da un'altra parte».

Alla fine si è deciso di istituire un tavolo permanente per verificare le fasi della cessione dell'Ilva sarà istituito da Regione Puglia, sindacati e istituzioni locali. Si tratta, ha precisato Emiliano, di un'iniziativa costruttiva che mira ad aprire alla conoscenza ovviamente dei soggetti della Provincia, del Paese e della Ue il processo di vendita che oggi parte». Il tavolo «potrà essere coordinato dalla Regione a nome di tutti i soggetti e delle istituzioni che - ha spiegato il governatore - vorranno par-



TARANTO Emiliano ieri in Prefettura

tecipare al processo di sorveglianza e di rilancio dello stabilimento che oggi ha inizio con le manifestazioni di interesse. E da oggi il governo ha a disposizione un interlocutore unico per tutte le questioni più rilevanti che dovesse trovare sul suo cammino e per trovare delle risposte, che noi gli daremo non in modo confuso e contraddittorio, ma in modo unitario e fermo».

La fase di cessione del Siderurgico, ha concluso Emiliano, «non può essere un processo da segrete stanze ma che, pur con la necessaria riservatezza di quando si fanno offerte per l'acquisto di un'azienda, deve consentire a noi tutti di essere messi a conoscenza dei singoli momenti di particolare rilievo di questa vicenda e anche di esprimere il nostro giudizio prima che il governo prenda decisioni di particolare rilevanza sul destino della fabbrica».

DOMENICO PALMIOTTI

● **TARANTO.** Confermati i nomi di queste ultime settimane. Per acquisire in fitto l'Ilva si candidano Marcegaglia, Arvedi, Cassa Depositi e Prestiti, Arcelor Mittal, Eusider e Trasteel. Ma la vera notizia non sono tanto i nomi in lizza, visto che si tratta di conferme, quanto il fatto che per l'Ilva sono giunte entro ieri sera 29 manifestazioni di interesse allo studio del notaio milanese Marchetti.

Ventinueve candidature che alla fine costituiscono una sorpresa anche per il Mise, il ministero per lo Sviluppo economico, che il 4 gennaio ha autorizzato la pubblicazione dell'avviso internazionale per la cessione dell'azienda. Il timore, seppure non ufficialmente ammesso, era infatti che l'avviso dei commissari non incontrasse grandi attenzioni, essendo l'Ilva in una situazione difficilissima. Invece la primissima fase della procedura di cessione dell'Ilva si chiude con un dato inaspettato almeno sotto l'aspetto numerico.

La precisazione va fatta, perché tra i 29 che si sono fatti avanti non ci sono solo gli «acciaieri» ma anche imprenditori di altri settori e

fondi di investimento.

Adesso, aperte le buste ed esaminata la documentazione presentata da ciascuno, si capirà anzitutto chi ha superato l'esame di ammissibilità, quindi, subito dopo, cosa effettivamente interessa di quello che va sul mercato. Perché oltre all'Ilva in amministrazione straordinaria con i siti di Taranto, Genova-Cornigliano, Novi Ligure e Racconigi, si cedono anche altre 7 aziende, anch'esse in

UN DATO SIGNIFICATIVO

Tra quanti si sono fatti avanti non ci sono solo gli «acciaieri» ma anche imprenditori di altri settori e fondi di investimento

I PROSSIMI PASSI

Aperte le buste, si capirà chi ha superato l'esame di ammissibilità, poi, cosa davvero interessa di quello che va sul mercato

Un «esercito» di pretendenti per le aziende siderurgiche

Scaduti ieri i termini: ben 29 le manifestazioni di interesse presentate al notaio

amministrazione straordinaria. Si tratta di Ilva servizi marittimi, Ilvaform, Innse Cilindri, Sanac, Taranto Energia, Socova e Tillet.

Nulla esclude, quindi, che alcune manifestazioni di interesse possano essere rivolte a pezzi specifici della «galassia» Ilva. Si vedrà. Intanto i commissari straordinari Piero Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba annunciano, in una nota, che oggi «avvieranno la verifica conclusiva della rispon-

denza delle manifestazioni ricevute ai criteri di ammissione».

«L'operazione, che ha come oggetto il trasferimento di complessi aziendali facenti capo alle società in amministrazione straordinaria, potrà essere perfezionata - rammenta l'Ilva - mediante cessione o concessione in affitto, con opzione d'acquisto, dei medesimi complessi aziendali. I soggetti ammessi alla seconda fase avranno accesso a una fase di due diligen-

(è la fase che permette di conoscere i dati dell'azienda, ndr) all'esito della quale saranno chiamati a presentare le offerte vincolanti». Su questa base, aggiunge l'Ilva, «si potrà pervenire al perfezionamento dell'operazione».

Il fatto che tra i 29 candidati ci possano essere anche soggetti non industriali lo fanno capire gli stessi commissari quando ricordano che l'avviso era aperto anche a realtà interessate «ad un investi-

mento finanziario anche di lungo periodo». Inoltre, hanno potuto farsi avanti anche «soggetti industriali o commerciali o finanziari nell'ambito di cordate ancora da costituire e alle quali possano unirsi soggetti industriali, commerciali e finanziari che siano in grado di garantire la continuità produttiva dei complessi aziendali oggetto dell'operazione, anche con riferimento alla garanzia di adeguati livelli occupazionali, e di sviluppare la relativa produzione siderurgica in Italia anche con riferimento ai profili di tutela ambientale». Come dire che nel prosieguo della trattativa potranno venir fuori, aggregandosi a cordate, soggetti che sinora non si sono palesati.

Per l'Ilva, l'intenzione del Governo è quella di allestire una cordata italiana o comunque un assetto dove l'industria italiana sia presente. L'interesse pubblico dovrebbe essere garantito da Cassa Depositi e Prestiti, che assumerebbe una partecipazione di minoranza, mentre nei giorni scorsi si è fatto il nome di Paolo Scaroni, ex ad di Enel ed Eni, come figura in grado di coordinare e guidare le varie realtà.

REGIONE PUGLIA UN EMENDAMENTO APPROVATO TRA LE POLEMICHE

«Emissioni odorigene Il Pd è con l'illegalità»

La replica: «Introdotta una regola certa»

● Emissioni odorigene, il presidente del gruppo Pd, Michele Mazzarano, tenta di spiegare che l'emendamento approvato dall'ultimo Consiglio regionale con la legge di bilancio non consente una proroga dei termini di autorizzazione delle aziende, che comunque richiederebbero non meno di due anni dall'emanazione della norma (risalente al 22 aprile 2015). Anzi, «grazie all'emendamento approvato», l'adeguamento degli impianti al fine di abbattere le emissioni odorigene «non potrà superare aprile 2017. Quindi l'emendamento introdotto certifica e non procrastina una procedura molto complessa».

Non così la pensano i consiglieri del Movimento Cinque stelle, i quali parlano di «mancia» del Pd agli imprenditori. «Le aziende - si legge in una nota - avevano già avuto il tempo necessario per adeguarsi alla normativa». Sembra una riedizione di quanto accaduto, sostengono i pentastellati, con il tentativo di «sospendere la Legge Regionale n. 7/99, che aveva lo scopo di regolamentare le emissioni puntuali e diffuse di tutte le aziende responsabili di impatto osmogeno». Sospensione evitata «a seguito delle proteste venute da più parti tra cui la stessa Arpa. In quel

caso, facendoci portavoce di quanto ricorda Peacelink, lo stesso Michele Emiliano - proseguono i Cinquestelle - era intervenuto esprimendo "la sua totale disapprovazione" riguardo a un provvedimento mirato a sospendere una tutela fondamentale per la tutela ambientale sulle emissioni. Aggiungendo che "chiunque dovesse violare questo indirizzo nelle votazioni future si porrà perciò stesso fuori dal Pd". Bene quello stesso provvedimento oggi è stato approvato proprio dalla maggioranza di Emiliano. La realtà, talvolta, supera la fantasia».

«Mazzarano - replicano al capogruppo Pd dalla federazione dei Verdi di Taranto, Annalisa Montanaro e Vincenzo Fornaro - non ha minimamente a cuore il benessere di chi vive in questa provincia. Come si può rilanciare il turismo, tanto sbandierato nella campagna per le regionali dal Pd, in queste condizioni? Il controllo e il monitoraggio delle emissioni odorigene sono previste dall'Aia (Autorizzazione integrata ambientale, ndr). Insomma, la legalità e la tutela della qualità della vita avrebbero dovuto imporre scelte diverse ai consiglieri regionali di maggioranza, soprattutto per quelli di Taranto che ben conoscono la frequenza con la quale si verificano le folate di odori nauseabondi e le reazioni che suscitano nella cittadinanza».

«Siamo all'apice dell'incoerenza», attacca il segretario generale della Uil Puglia, Aldo Pugliese che chiede un intervento diretto del governatore Michele Emiliano, perché metta fine alla condizione di «illegalità» nella quale si trovano le aziende produttrici di emissioni di cattivi odori, che con l'emendamento del Pd «si intende agevolare».

L'INDAGINE

LE TANGENTI IN COMUNE SUI RIFIUTI

I CONTI CORRENTI E LA LISTA

La Digos ha sequestrato un documento con nomi di aziende e cifre: al setaccio le situazioni patrimoniali degli indagati

Brindisi, c'è la pista dei soldi I pm cercano altre mazzette

«Consales fece l'ordinanza perché anche la Nubile rischiava di fallire»

Il gip: anche l'azienda di Screti (come il primo cittadino) aveva debiti con Equitalia

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

Il ragionamento è semplice, quasi banale. E suona più o meno così: i 30mila euro che l'ex sindaco di Brindisi, Mimmo Consales, avrebbe ricevuto dall'imprenditore Luca Screti in cambio del via libera all'apertura dell'impianto di produzione del Cdr sono ben poca cosa rispetto ai 3 milioni di euro fatturati in poco più di due anni dalla Nubile. Spiccioli, in confronto all'impegno che - a giudicare dalle testimonianze raccolte dalla Procura - l'ex primo cittadino avrebbe profuso per tutelare gli interessi dell'azienda. Ecco perché l'indagine dei Pm Giuseppe De Nozza e Sabina Toscani sta approfondendo la pista dei soldi.

Le indagini condotte dalla Digos di Brindisi si muovono in questa direzione. I poliziotti stanno passando al setaccio i documenti sequestrati sabato, il giorno degli arresti, per tentare di decifrare l'elenco acquisito nel corso della prima perquisizione (datata 2013) nell'ufficio del sindaco: una lista di aziende e di cifre in cui figura anche la Nubile. In ballo c'è la lettura da dare a quel documento Un elenco di contributi elettorali, la lista delle sponsorizzazioni garantite alla squadra di calcio cittadina (anche queste passate al setaccio), oppure pagamenti illeciti. Gli accertamenti patrimoniali a carico di Consales non avrebbero dato risultati significativi, ma andranno incrociati con quelli sui conti di Screti che - sempre secondo l'accusa - avrebbe materialmente erogato le mazzette destinate al sindaco.

L'aspetto dei soldi è un nodo centrale dell'indagine. Anche perché la tesi che emerge dalle carte è che Consales abbia emesso l'ordinanza sindacale del 6 novembre 2013, quella che ha autorizzato ad aprire l'impianto per la produzione del Cdr con i poteri straordinari del sindaco, per evitare alla Nubile di dover depositare una fidejussione da 10 milioni a garanzia dei lavori

necessari ad adeguare l'impianto alle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale. Sia la Regione che la Provincia, infatti, avevano diffidato l'azienda a depositare le garanzie finanziarie previste da un regolamento, cosa mai avvenuta. Forse perché anche la Nubile, come Consales, aveva debiti con il fisco. «Alla data del 6 novembre del 2013, il quadro normativo di riferimento e la forza economica della Nubile - scrive infatti il gip Licci - non avrebbero consentito a quest'ultima di mettere in esercizio quell'impianto, perché quel quel quadro norma-

tivo rendeva obbligatoria la prestazione delle garanzie e perché la Nubile non aveva denaro sufficiente per procurarsele, versando in una condizione di grave esposizione debitoria, anche con il Fisco ed Equitalia».

Lo dimostrerebbero, secondo le indagini della Digos, le missive dell'appaltatore che per conto di Nubile stava eseguendo i lavori più urgenti sull'impianto di Cdr: l'impresa chiedeva all'azienda di Screti di pagare i lavori «pronta cassa» in quanto le banche rifiutavano di scontare le fatture emesse nei confronti della Nubile «in quanto le stesse vengono respinte causa procedimenti concorsuali risultanti a vostro carico». Nubile ha tentato di impugnare al Tar la nota della Provincia di Brindisi che a ottobre 2013 subordinava l'apertura dell'impianto al deposito della fidejussione: i giudici hanno poi respinto la richiesta di sospensiva. La prospettiva accusatoria valorizza la circostanza in base a cui il Comune non ha atteso nemmeno la pronuncia dei giudici amministrativi per emanare l'ordinanza di apertura. Il regola-

mento regionale che imponeva il deposito delle fidejussioni a garanzia dei lavori è stato poi annullato dalla Corte costituzionale ad aprile 2014, ma questo - secondo il gip - non cambia la validità dell'ipotesi di indagine: la decisione della Consulta è «di fatto ininfluenza ai fini della valutazione di una condotta di corruzione, trattandosi di evento imprevedibile o che, comunque, nessuno avrebbe potuto prevedere in modo certo».

L'inchiesta ad oggi contesta a vario titolo ai quattro indagati (uno in carcere, due ai domiciliari) i reati di corruzione, truffa, frode in pubblica fornitura e gestione abusiva di una discarica. A Consales viene in particolare addebitata una azione di «garanzia» rispetto interessi imprenditoriali della Nubile. «La discesa personale in campo» del Consales con la spendita del suo ruolo politico ed amministrativo - secondo il gip Giuseppe Licci - è stata una costante di questa vicenda in relazione ad ogni momento in cui l'incedere della procedura subiva un intoppo od un significativo rallentamento».

POLITICA LE TRATTATIVE VERSO LE ELEZIONI DI PRIMAVERA LA DEPUTATA DI SAN PIETRO VERBOTICO: «MI OBBIE L'IPOTESI, MA SERVE UNA FIGURA AUTOREVOLE»

Mariano: non mi candido, grazie

Il Pd: pronti a incontrare anche i centristi. E nel centrodestra traballa l'ipotesi Marino

ANGELO SCONOSCHITO

BRINDISI. Prima di scegliere il candidato sindaco, il Pd è in marcia per trovare un accordo ampio e forse per replicare l'esperienza della maggioranza alla Regione; il centrodestra sembra aver raggiunto un'intesa tra Forza Italia e Conservatori e Riformisti su un candidato che prende tempo; i grillini sono alla ricerca di unità interna per non fallire la prova di esordio. Senza che ancora si conosca il nome del commissario al Comune, è partita la campagna elettorale, che porterà i brindisini, a fine primavera, a scegliere il successore del sindaco Consales, finito ai domiciliari, e dei 32 consiglieri che si sono dimessi contestualmente lunedì scorso.

«Inizierò ad incontrare gli attori del centrosinistra», ha detto il commissario Pd Sandra Antonica, investita del coordinamento della campagna elettorale direttamente da Michele Emiliano, martedì sera, nel corso dell'assemblea regionale Pd, alla quale erano presenti, tra gli altri, gli ex candidati sindaco più vicini all'area ambientalista e di sinistra, Roberto Fusco (Si democrazia) e Giovanni Brigante (Sviluppo e lavoro) e i due ex sindaci Michele Errico e Pino Marchionna. «Il Pd incontrerà anche i centristi», ha confermato Antonica, la quale ha osservato: «Bisogna puntare al formarsi della coalizione, poi si parlerà del candidato sindaco».

Ed a tal proposito, l'onorevole Elisa Mariano smentisce la candidatura a sindaco. «È certamente un onore anche il solo fatto di essere presa in considerazione all'indomani di ciò che è accaduto in quella città e lo ritengo un riconoscimento al lavoro fatto in questi anni ed alla battaglia politica condotta. Ma non ho mai pensato ad una mia candidatura né intendo prenderla in considerazione adesso». Non è un defilarsi, quello della Mariano, ma un'offerta di un «contributo in termini di idee e nella ricerca di una figura autorevole, autonoma, radicata, capace di rimettere insieme i pezzi di una città divisa e piena di conflitti» e quindi di essere «al fianco» di chi sarà scelto.

Nel centrodestra l'accordo tra Forza Italia e «fittiani» sulla candidatura dell'imprenditore Nando Marino, presidente della New Basket e della Legabasket ha trovato nelle scorse ore un momento di pausa, perché Marino con una nota diffusa dalla società di basket ha precisato «che non esistono accordi pregressi per la sua eventuale candidatura per le prossime elezioni locali. Conferma, comunque, che negli ultimi giorni molteplici sono stati i contatti e le telefonate ricevute in tal senso e che saranno oggetto di approfondita analisi e valutazione nei prossimi giorni». E nella stessa nota Marino ha ribadito che «in questo momento storico le priorità sono le proprie aziende (...), gli impegni con la Legabasket in vista della «Final Eight» di Milano e la partita di domenica contro la Pallacanestro Cantù, che può segnare una svolta importante per la stagione della New Basket Brindisi». Come per dire: poi ne parliamo.

15 STELLE
Appello all'unità per «dare una svolta concreta». Ma non ci sono nomi

Quindi il Movimento 5 stelle, che cerca l'unità all'esordio. «In più occasioni e da molto tempo ormai, noi del MeetUp Brindisi5Stelle, abbiamo invitato tutti i gruppi MeetUp di Brindisi ad unirsi e formare un fronte unico e compatto - si legge in una nota - Questo oggi si rende ancor più necessario, visto che questa volta dipende solo da noi la possibilità di dare una svolta concreta al destino della nostra città. Superare le divisioni e gli individualismi, che possono avere solo effetti deleteri - si aggiunge - è divenuta ormai una esigenza inderogabile». Insomma, anche fra «grillini» si lavora, ma la quadra non sembra dietro l'angolo.

Vergara parla davanti al gip Licci E oggi toccherà all'ex sindaco

GLI INTERROGATORI

PIERO ARGENTIERO

● **BRINDISI.** Massimo Vergara, commercialista di Lecce, nel corso dell'interrogatorio di garanzia, ha risposto alle domande poste dal giudice per le indagini preliminari Giuseppe Licci e dai pubblici ministeri Savina Toscani e Giuseppe De Nozza. Sul contenuto le bocche sono rimaste cucite. Il difensore presente all'interrogatorio, l'avvocato Carlo Viva (lo assiste assieme all'avvocato Sabrina Conte) si è limitato a dire che Vergara ha risposto esaurientemente a tutte le domande che gli sono state poste.

Vergara, è bene ricordarlo, è ritenuto colui che su incarico di Luca Screti (imprenditore di San Pietro Vernotico, ex amministratore della società Nubile, detenuto in carcere) consegnava il denaro all'ormai ex sindaco Cosimo Consales per estinguere il debito di 315mila

euro che lo stesso Consales aveva con Equitalia. Sei rate pagate per un totale di trentamila euro. Poi i pagamenti si interrompono appena i poliziotti della Digos hanno cominciato a spulciare nel legame tra il sindaco e Screti.

Per questa vicenda sabato sono finiti agli arresti domiciliari Consales e Vergara e in carcere Screti. L'imprenditore, difeso dall'avvocato Vincenzo Farina, martedì si è avvalso della facoltà di non rispondere. Mentre oggi sarà la giornata di Consales. Risponderà alle domande del giudice Licci e dei due pubblici ministeri o si avvarrà della facoltà di non rispondere? Ieri sino a tarda ora l'ex sindaco si è intrattenuto con il suo

difensore, avvocato Massimo Manfreda. Si dice, ma ovviamente sono voci che vanno prese con il beneficio di inventario, che Consales potrebbe avvalersi della facoltà di non rispondere in attesa di conoscere tutte le carte in mano ai pubblici ministeri. Deposito di atti che avviene in presenza del ricorso al Riesame. Questo perché allo stato il cardine dell'accusa sono quella quarantina di pagine di dichiarazioni rese da Cosimo Saracino, ex componente della segreteria di Consales che si ravvede dopo avere ricevuto informazione di garanzia pure lui. Consales non sa se ci sono agli atti altre dichiarazioni compromettenti di Saracino e altri eventuali testimoni che



AI DOMICILIARI Massimo Vergara

non compaiono nelle 518 pagine dell'ordinanza. E quindi potrebbe decidere di fare scena muta. Mentre l'avvocato Manfreda potrebbe puntare sulla revoca degli arresti domiciliari, essendo venute meno le necessità cautelari con lo scioglimento del Consiglio comunale.

ORDINANZA URGENTE DELLA PROVINCIA, ERA L'UNICA DISCARICA RIMASTA APERTA

Chiusa pure la Formica emergenza per i rifiuti

La Regione: «Adesso interveniamo noi» Palese: «Urgente il commissariamento»

● **BARI.** L'ordinanza è stata notificata nel pomeriggio. Ed è l'ennesimo fulmine a cielo aperto: la Provincia di Brindisi ha disposto la revoca «per gravi e reiterate inadempienze» dell'Autorizzazione integrata ambientale della discarica Formica Ambiente, l'impianto privato che accoglie tutti i rifiuti del Brindisino. Dopo il sequestro e la chiusura di Autigno, dopo il sequestro e la chiusura dell'impianto di Cdr gestito dalla Nubile, è iniziata ufficialmente l'emergenza rifiuti.

Il provvedimento è pianificato ieri sulle scrivanie dei sub-commissari dell'Oga di Brindisi, nominati dal presidente Michele Emiliano a ottobre proprio per estromettere l'ex sindaco Consales. Fino a ieri le circa 300 tonnellate giornaliere di rifiuti prodotte nella provincia venivano conferiti alla discarica Formica previa tritovagliatura. Adesso bisognerà trovare un'altra soluzione. La più probabile? Utilizzare le discariche private del Tarantino, con un aumento di costi non indifferente.

È probabile che a questo punto intervenga la Regione. Una delle ipotesi è che Emiliano, sfruttando i poteri commissariati, rispolveri la mappa dei siti idonei già predisposta lo scorso anno per aprire in emergenza una o più nuove discariche. Il problema non riguarda infatti solo Brindisi, ma anche (ad esempio) la Bat e Bari, dove il deficit di impianti pubblici è particolarmente pesante. La Regione sta preparando la legge di riforma del sistema dei rifiuti (prevederà l'eliminazione degli Oga

e la nascita di una Agenzia cui affidare le gare d'appalto), e nel frattempo potrebbe procedere ad altri commissariamenti.

«I rifiuti rappresentano un'emergenza che non è seconda alla sanità - dice Rocco Palese, ex capo dell'opposizione in Regione oggi vice-presidente della commissione Bilancio della Camera - Nell'ultimo decennio

è stato fatto poco o nulla per risolvere la situazione, e i vari piani del governo Vendola hanno creato solo ulteriore confusione: eliminano gli inceneritori, che poi ci sono ugualmente, ma non hanno trovato il modo per chiudere il ciclo». E dunque, dice Palese, oggi «il danno è doppio: a quello ambientale, con il trattamento effettuato in violazione di legge, si aggiunge quello economico perché ogni giorno migliaia di camion fanno su e



giù per la Puglia portando i rifiuti nei pochi impianti disponibili, con costi enormi che poi si scaricano sulle tasse dei cittadini». Palese giudica «dallimentare» anche il sistema di governo basato sugli Oga: «Hanno dimostrato di essere inefficienti, e spesso ci troviamo di fronte a bandi di gara scritti in maniera tale da essere poi ritirati con il sospetto che questo avvenga proprio per continuare con le gestioni in proroga, proprio come nella sanità». Dunque è giusto, secondo il deputato salentino, procedere con i commissariamenti come vorrebbe fare Emiliano: «Non è solo giusto ma anche urgente. Emiliano proceda a individuare personalità di altissimo profilo e di assoluta imparzialità, ad esempio scegliendo ufficiali della Guardia di Finanza». [m.scagl.]

Zizza (Cor): basta con gli annunci Emiliano ha danneggiato la città

● «Brindisi non ha bisogno di annunci spot da parte di Emiliano. Il Pd nella città brindisina ha già dato e i risultati deludenti sono sotto gli occhi di tutti. L'epilogo di questa amministrazione ha le sue responsabilità politiche, e non basta aver preso le distanze solo due mesi fa». È l'opinione del senatore Vittorio Zizza (Conservatori e Riformisti): «Emiliano ha abbandonato questa città e i suoi abitanti. L'Authority portuale brindisina è stata soppressa mentre Bari è riuscita a venir fuori dal cilindro quando in realtà la bozza iniziale del decreto prevedeva solo Taranto. Lo stesso vale per Tap, dove Emiliano afferma di voler trovare un modo per far abbassare il prezzo del gas per sostituirlo al carbone ma dimentica che la Regione nelle prescrizioni per Enel non ha mai parlato di diminuzione del carbone, né tanto meno di ipotesi di conversione a gas».

PUGLIA, COME VA

L'ANALISI DI UN ESPERTO

I DATI DAL 2008 AL 2014

Gli occupati totali sono scesi da 1 milione 278mila a 1 milione 144mila, con una flessione di 136mila unità, pari al 10,5%

CHI HA PAGATO DI PIÙ

L'edilizia ha registrato un vero e proprio tracollo: da 124mila occupati a 72mila, con una contrazione di 35mila addetti, pari al 42,3%

Occupazione, così è cambiata

La crisi ha tagliato di più nei settori di lavoro manuale che in quelli qualificati

di FEDERICO PIRRO *

Come hanno risposto sinora alla crisi e come tendono ancora a farlo le imprese presenti in Puglia, almeno per quanto riguarda i loro assetti occupazionali sotto il profilo quantitativo e qualitativo? E, più in particolare, cosa è avvenuto sotto l'aspetto della qualificazione del lavoro impegnato nelle aziende della regione e quali opportunità o ulteriori criticità per esso si intravedono all'orizzonte?

LO STUDIO - Questi sono alcuni degli interrogativi a cui ha inteso rispondere un ampio e pregevole studio di Aldo Scarnera, direttore dell'Ufficio territoriale dell'Istat per la nostra regione dal titolo «Attraverso la crisi. Occupazione e reti di imprese in Puglia», che sarà presentato oggi dalle 15,30 nell'Aula Magna dell'Università di Bari in un seminario che si preannuncia particolarmente affollato, e al quale parteciperanno con loro interventi docenti universitari, la Direzione della Banca d'Italia del capoluogo, direttori delle risorse umane di grandi aziende presenti nell'area industriale barese, dirigenti della Regione, operatori professionali della formazione.

LE PREMESSE METODOLOGICHE - Di questo ampio studio, che si articola in quattro capitoli e che analizza in profondità anche i dati riguardanti le reti di imprese già costituite in Italia e in Puglia, non è possibile in questa sede per intuibili ragioni di spazio riportare tutti i numerosi esiti analitici che ne sono scaturiti. Ma prima di esaminarne alcuni di rilievo, è utile rindicare alle premesse metodologiche da cui è partito l'autore.

Negli ultimi due decenni lo sviluppo della qualificazione del lavoro nella sua articolazione organizzativa ha riguardato essenzialmente, da un lato, il progressivo arricchimento dei contenuti delle prestazioni lavorative «manuali» - ed in primo luogo quelle impegnate nel vasto universo delle molteplici attività manifatturiere - e dall'altro la tendenza alla crescita di quel complesso di occupati, generalmente individuati come «knowledge workers».

PIÙ CULTURA NEL LAVORO - L'analisi dello studioso allora ha inteso investigare - in un arco temporale abbastanza lungo - la creazione nella nostra regione, più o meno intenzionale, di lavoro sempre più arricchito da capacità e competenze cognitive e sempre meno meramente manuale.

Com'è evidente, un più intenso sviluppo qualitativo dei processi di produzione è da considerarsi in generale un indicatore significativo dell'attivazione di innovazioni tecnologiche e di ristrutturazioni organizzative, finalizzate da parte delle imprese a rafforzare il loro posizionamento competitivo sui mercati nazionali ed esteri. E così incrementi rilevanti dell'incidenza percentuale di uno o più gruppi di professioni - registrabili in un determinato intervallo temporale in particolari attività economiche - rappresentano indizi atten-

dibili per verificare se in un numero elevato di aziende di uno specifico comparto si siano verificate dinamiche volte alla crescita di percorsi innovativi e di diversificazione produttiva, fondati sull'incremento delle capacità professionali della forza lavoro occupata: percorsi di innovazione che, in alcuni casi, potrebbero essere stati generati proprio sotto la spinta di una crisi durissima.

GLI ANNI DI CRISI - Si è proceduto così a individuare e descrivere per il periodo 2008-2014 - segnato dalla pesante recessione attraversata dal nostro apparato di produzione, che è risultata la più grave dopo quella del 1929 - la particolare dimensione del cambiamento avvenuto in Puglia, partendo dal presupposto che la composizione professionale di uno specifico insieme di lavoratori - quanti in vario modo qualificati, e quanti invece non qualificati - possa essere considerato un primo «indicatore», sia pure ancora approssimativo, dello standard qualitativo medio di un particolare sistema produttivo come quello pugliese.

2008-2014: LE VARIE QUALIFICAZIONI DELLA FORZA LAVORO E ALCUNI DATI SORPRENDENTI - In quest'ottica, nello studio sono state individuate le sette modalità della qualificazione utilizzate nell'analisi dei dati. La prima è definita medio-alta e alta e organizza, fra gli altri, il lavoro non imprenditoriale ma di direzione di organizzazioni e strutture gestionali complesse, e quello di ricerca. La seconda, definita media non manuale, è riferita in prevalenza al lavoro qualificato nei servizi alle persone. La terza, medio-manuale, raccoglie il lavoro operaio e artigiano «di mestiere» capace di costruire manufatti con l'impiego delle tecnologie più varie. La quarta, medio-bassa e bassa non manuale, include soprattutto il lavoro di concetto ed esecutivo negli uffici. La quinta, medio-bassa e bassa

manuale, comprende in particolare il lavoro che fa funzionare e controllare impianti e macchinari industriali.

Infine, diversamente dalle prime cinque, la sesta e la settima modalità sono state definite fuori dagli assi qualificazione/manualità e rilevano il lavoro im-

prenditoriale in imprese con organizzazioni semplici o complesse, e il lavoro erogato in attività di governo del Paese e nelle Forze armate.

Ebbene, richiamate sinteticamente queste premesse di carattere metodologico dello studio, quali sono state nella nostra regione durante il settennio della grande crisi le dinamiche quantitative del mercato del lavoro e le risultanze più significative in relazione alle qualifiche presenti in esso?

I DATI PER SETTORE

Dal 2008 al 2014 gli occupati totali sono scesi in Puglia da 1 milione 278mila a 1 milione 144mila, con una flessione di 136mila unità, pari al 10,5%. Ma non tutti i comparti hanno registrato diminuzioni: infatti se agricoltura, caccia e pesca hanno perso 18mila addetti, pari al 16,7%, scendendo da 107mila a 89mila unità, l'industria dell'energia ha conservato i suoi occupati pari a 9mila addetti. L'industria di trasformazione - inclusiva dei comparti manifatturieri - è scesa da 192mila addetti a 166mila, con una flessione di 26mila unità pari al 13,7%; ma il comparto delle costruzioni ha registrato un vero e proprio tracollo (il più elevato in regione), passando da 124mila oc-

cupati a 72mila, con una contrazione di 35mila addetti, pari al 42,3%. Il commercio, a sua volta, ha perso 35mila addetti, passando da 214mila a 179mila occupati, con una flessione del 16,4%, ma sono aumentati gli addetti ad alberghi e ristoranti, saliti da 55mi-

la a 62mila, con un aumento di 7mila unità, corrispondente al 12,6%.

Anche i Servizi alle imprese e altre attività professionali sono aumentati da 120mila a 131mila addetti (+11mila, pari all'0,7%), così come gli occupati in altri servizi pubblici e alle persone, passate da 73mila unità a 82mila con 9mila addetti in più, corrispondenti al 12,2%.

LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE - Se osserviamo poi gli occupati per qualificazione professionale, notiamo che il lavoro manuale flette pesantemente fra il 2008 e il 2014, scendendo da 180mila a 126mila addetti, con una diminuzione di 53mila unità, pari al 29,2%, mentre il lavoro a medio alta e alta qualificazione, pur flettendo di 29mila addetti - passati da 337mila a 308mila - è sceso in misura percentuale minore, pari all'8,6%. Insomma la componente a qualificazione più elevata sembra aver resistito meglio alla crisi, come si evince dai dati riportati nello studio e riferiti in particolare all'industria

di trasformazione. Le variazioni rilevate peraltro sembrano il risultato di cambiamenti strutturali nella composizione della qualificazione del lavoro. L'erosione di quello operaio a media qualificazione, infatti, ha visto in Puglia una forte acce-

lerazione negli ultimi sette anni, a differenza del lavoro operaio con medio bassa e bassa qualificazione che, pur continuando anch'esso a ridursi nella regione, tuttavia lo ha fatto ad una velocità e consistenza decisamente minori.

IL SIGNIFICATO - Come interpretare quest'ultimo dato? Con la sopravvivenza di microimprese ormai marginali che sono riuscite sinora a resistere, conservando una forza lavoro a bassa qualificazione, ed espellendo invece quella più costosa? D'altra parte, sono avvenute o sono tuttora in corso ristrutturazioni selettive che nelle medie e grandi aziende hanno visto meno sacrificie figure più qualificate e anche più costose del mercato del lavoro, e più colpite invece fasce di occupazione a media e bassa qualificazione manuale?

Sono domande di prima approssimazione che rimandano ad analisi ancor più approfondite da condursi con rilevazioni sul campo ad ampio spettro, in grado di offrire risposte in qualche misura più aderenti ai processi reali avvenuti o tuttora in divenire in vari cluster aziendali. Peraltro, è opportuno ricordare che nel 2015 il trend occupazionale in Puglia ha ripreso complessivamente ca-

denze positive nei primi tre trimestri dell'anno, con un incremento totale di 38mila addetti, che è risultato il più elevato in Italia.

Il corposo saggio di Aldo Scarnera - con la ricchissima messe di dati offerti a studiosi e stakeholder e da noi richiamati in misura molto limitata - intende contribuire all'avvio di ricerche che nei prossimi mesi dovranno coinvolgere sinergicamente Istat, Università, Istituzioni preposte alla formazione, centri studi di Banche, aziende, sindacati e associazioni datoriali per aiutare il mercato del lavoro regionale, e soprattutto le sue componenti giovanili con qualificazioni sperabilmente sempre più elevate, a rispondere meglio alle sfide durissime della globalizzazione, in cui il sistema produttivo pugliese è inserito ormai da anni.

*Università di Bari

IL CASO

LA SOCIETÀ SULL'ORLO DEL CRAC

I VAGONI DI SECONDA MANO

L'accusa: spesi 17 milioni, il doppio rispetto al valore reale. «L'ex numero uno Fiorillo e il dirigente Alfonso risarciscono 9 milioni»

LA CONSULENZA DI VIERO

Il commissario affida (senza gara) un contratto alla società di comunicazione che collabora con il ministero di Delrio e non pubblica le cifre

Sud-Est, tempi lunghi per i risarcimenti

Carrozze d'oro: processo sospeso in Corte dei Conti, deve prima decidere la Cassazione

● **BARL.** La Procura della corte dei Conti insiste nella richiesta di condanna nei confronti dell'ex amministratore unico delle Sud-Est, Luigi Fiorillo, e dell'ex responsabile tecnico Luigi Alfonso. Ma per il processo, che verte sull'acquisto a prezzo gonfiato di 25 carrozze di seconda mano, si preannunciano tempi lunghi.

Il procedimento, che si è aperto ieri davanti alla Sezione giurisdizionale per la Puglia, è stato infatti sospeso in attesa che la Cassazione si pronunciasse sul regolamento di giurisdizione chiesto dagli avvocati di Fiorillo. In sostanza i legali ritengono, basandosi su un precedente che riguarda Ferrovie dello Stato, che la Corte dei Conti non abbia competenza sulle Sud-Est ma che debba esprimersi il giudice ordinario. A esprimersi dovranno essere le Sezioni unite, che non hanno ancora fissato la discussione: potrebbe volerci più di un anno. I termini di prescrizione in sede contabile restano comunque sospesi.

La vicenda, come noto, riguarda le 25 carrozze che Sud-Est ha comprato di seconda mano in Germania ed ha fatto ristrutturare in Croazia con l'intermediazione della società polacca Varsa. Il vice-procuratore generale Pierpaolo Grasso, che ha agito dopo l'acquisizione dell'articolo della «Gazzetta» che raccontava i contenuti dell'indagine avviata dalla Finanza, aveva quantificato in 9,11 milioni la maggior spesa sostenuta dalle Sud Est per i vagoni tedeschi, disponendo il sequestro per equivalente a carico dei due presunti responsabili. I giudici contabili hanno però ridotto a 5,9 milioni l'entità del sequestro, valorizzando i contenuti

della perizia disposta sulle carrozze in sede penale. Nella citazione Grasso insiste però sulla somma più alta, ritenendo che Alfonso e Fiorillo debbano risarcire la differenza tra quanto speso dalle Sud-Est (17,18 milioni) e «quanto, invece, si sarebbe speso senza l'attività di intermediazione della Varsa, vale a dire quanto sarebbe stato congruo spendere se si fossero rispettate le procedure e se si fosse agito conformemente alle norme di legge», ovvero 7,987 milioni (la somma di costo d'acquisto, costo di revisione e costo di trasporto delle carrozze).

Ieri Fse si è costituita nel giudizio contabile con un atto di intervento «ad adiuvandum». «Fse - fa sapere in una nota il sub-commissario Domenico Mariani - è in linea con l'azione della Procura regionale affinché vengano accertate eventuali responsabilità e offrirà massima collaborazione a sostegno delle iniziative intraprese dalla magistratura contabile».

Nel frattempo, però, il commissario Andrea Viero ha affidato un incarico per una consulenza alla società Extra Comunicazione di Roma, che lavora tra l'altro per il ministero delle Infrastrutture guidato da Graziano Delrio. Della consulenza (affidata senza alcuna selezione pubblica) non c'è traccia sul sito web della società, nonostante la pubblicazione preventiva dell'incarico sia un obbligo di legge. La «Gazzetta» ha chiesto di conoscere estremi dell'incarico, durata e importo: la risposta è stata rinviata a stamattina. Fse è stata commissariata per i suoi 310 milioni di debiti, accumulati anche attraverso il meccanismo delle consulenze.

[n.scagl.]

LA CONSULENZA

Aqp chiede «suggerimenti» per il piano anticorruzione



N. 2 Lorenzo De Santis

● **Acquedotto Pugliese** si doterà di un nuovo piano anticorruzione per il triennio 2016-2018. E apre ai suggerimenti: scade lunedì, infatti, il termine per le consultazioni pubbliche sulla proposta di aggiornamento del Pptc.

Si tratta di una procedura non prevista dalla legge, ma che viene considerata una «best practice» dall'Autorità nazionale anticorruzione proprio perché consente a chiunque di confrontarsi con l'azienda sui contenuti del piano. «In considerazione dell'importanza attribuita al dialogo costruttivo e partecipato con i soggetti portatori di interessi collettivi e con la cittadinanza in generale - è detto in una nota della società, Acquedotto Pugliese ha ritenuto opportuno coinvolgerli nel processo di aggiornamento

del Piano anticorruzione, offrendo loro la possibilità di formulare proposte, suggerimenti, osservazioni e indicazioni».

«La volontà di aprire un ampio e proficuo confronto sul Piano - dice il vicepresidente di Aqp, Lorenzo De Santis, che guida la società in attesa della nomina del presidente da parte della Regione - risponde alla volontà di dare a questo importante strumento di prevenzione e, più in generale, ai temi dell'etica e della legalità, la più ampia diffusione e condivisione, nella prospettiva di una partecipazione «effettiva» di tutti i cittadini alle sorti di questa azienda, che rappresenta la più grande realtà industriale della Puglia».

La proposta di aggiornamento del Pptc (pubblicata sul sito www.aqp.it alla voce «trasparenza») è corredata da un apposito modulo che gli interessati possono inviare entro e non oltre lunedì 15 per partecipare al procedimento. Il documento definitivo verrà poi sottoposto al cda per l'approvazione. «Acquedotto Pugliese - dice De Santis - dovrà essere una casa trasparente, in cui tutti i pugliesi possano riconoscersi e ritrovarsi, condividendone scelte, obiettivi e successi».

L'audizione in Consiglio regionale Giannini: «Il piano industriale è in arrivo»

● **Le Ferrovie Sud-Est** presenteranno a breve il piano industriale, e si stanno impegnando per l'acquisto di nuovi autobus. Lo ha detto ieri l'assessore Gianni Giannini, intervenuto all'audizione della Commissione trasporti cui ha partecipato anche un dirigente Fse (Mimmo Re). Giannini ha anche garantito che la Regione, tramite il bilancio 2016, contribuirà con 25 milioni al rinnovo del parco rotabile. «Possiamo sperare - ha detto Domenico Damascelli (Fi), che aveva chiesto l'audizione - che Fse guardi di più al diritto alla mobilità degli utenti, ma i dubbi sono ancora tanti. Noi abbiamo chiesto la rescissione del contratto di servizio per inadempimento, ma l'assessore prova ad offrire una nuova possibilità alle Fse». «I primi impegni tracciati dal commissario - per Luigi Morgante (Ap) - sembrano procedere nella giusta e necessaria direzione, mirata a un drastico taglio degli sprechi, delle consulenze e dei compensi dei dirigenti».

L'INIZIATIVA VERSO IL REFERENDUM SULLO «SBLOCCA ITALIA». SCOTTO (SEL): «SI ACCORPI TUTTO ALL'AUTUNNO, COSÌ SI RISPARMIERANNO 300 MILIONI DI EURO»

«Trivelle, serve l'election day»

Proposta di legge di Sinistra Italiana. E gli ambientalisti protestano sotto Palazzo Chigi

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. Dopo il dietrofront della Petroceltic sulle ricerche di petrolio al largo delle Tremiti, Greenpeace, Legambiente e altre associazioni No Triv si sono date appuntamento sotto Montecitorio per chiedere l'election day accorpando il referendum sulle prospezioni in mare al primo turno delle amministrative, così da risparmiare almeno 300 milioni di euro.

Al sit-in ha partecipato qualche centinaio di manifestanti, ma la platea dei favorevoli è ben più ampia: la petizione promossa da Greenpeace sulla piattaforma Change.org per l'election day ha ottenuto in poco più di una settimana oltre 65mila adesioni. «Sprecare centinaia di milioni di euro per ostacolare il quorum referendario sarebbe un gesto gravissimo e irresponsabile», spiega Andrea Boraschi, responsabile della Campagna energia e clima di Greenpeace. Alla manifestazione arriva il sostegno di alcuni parlamentari di Sel, tra i quali Serena Pellegrino, che denuncia il tentativo di boicottare il referendum: «Il nostro petrolio è l'economia verde, per questo dico al presidente rottamatore, Renzi: "Rassegnati, tu sei fossile e



IL SIT-IN A PALAZZO CHIGI
Le associazioni ambientaliste si schierano per l'election day con il referendum per le trivelle

noi rinnovabili».

Ieri Sinistra Italiana ha presentato una proposta di legge per l'accorpamento dell'unico quesito referendario accolto dalla Consulta - dopo le modifiche apportate dal governo alla legge di Stabilità con il divieto delle prospezioni in mare entro le 12 miglia dalla costa - sulla durata delle autorizzazioni per lo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi. Come aveva spiegato nei giorni scorsi il ministro Angelino Alfano, infatti, è ne-

cessario un provvedimento legislativo per permettere l'election day. «Il governo non perda altro tempo e faccia una legge sull'election day per risparmiare oltre 300 milioni, oppure faccia approvare la nostra proposta di legge», chiede il capogruppo dei deputati di Si-Sel, Arturo Scotto.

Intanto il Comitato No Triv, dopo la rinuncia della compagnia irlandese alle trivellazioni al largo delle isole Tremiti, mette in guardia dalle intenzioni della società: «Petroceltic annuncia di ritirarsi dalle Tremiti, ma per tutelare e curare meglio i propri interessi altrove», è detto in una nota. Si ricorda, infatti, che in base ai titoli minerari vigenti, la compagnia petrolifera ha ancora quattro permessi di ricerca nell'Adriatico in zona B - cioè dall'altezza di Pesaro-Urbino fino al largo dell'arcipelago pugliese - ed attende risposta per due istanze di ricerca oltre le dodici miglia marine. Secondo il comitato, Petroceltic ha cambiato idea per una serie di ragioni contingenti, a partire dal ribasso del costo del petrolio, fino alle precarie condizioni economiche della compagnia. Ecco perché il coordinamento No Triv invita a non abbassare la guardia sul referendum.

LE REAZIONI POSIZIONE UNANIME DI MINERVINI (NOI A SINISTRA), DE LEONARDIS (NCD) E GATTA (FI)

«Non possiamo abbassare la guardia»

● Il Consiglio regionale è soddisfatto per la decisione di Petroceltic di rinunciare alle ricerche nel mare delle Tremiti, ma chiede di «non dobbiamo abbassare la guardia sul referendum». È la posizione del capogruppo di Noi a Sinistra, Guglielmo Minervini: «Sono interessanti - dice - le ragioni per cui la Petroceltic ha rinunciato all'autorizzazione. Una multinazionale dice che il mondo, sulle politiche energetiche, sta cambiando, che in futuro non tutto passerà dal petrolio. Lo capiscono loro, lo sanno i cittadini, l'unico a non capirlo è il governo renzi».

«Il clima che si è creato dopo la mobilitazione promossa dal Movimento No-Triv - dice il capogruppo di Ncd-Ap, Gianmicola De Leonardis - ha avuto il suo peso, ma non basta a essere

certi che non ci siano nuove concessioni e che vengano respinte quelle presentate nei mesi e negli anni scorsi». Per questo, dice De Leonardis, «l'impegno per la campagna referendaria deve proseguire con piena convinzione e partecipazione, in attesa di un auspicio e deciso cambio di rotta del governo nazionale in materia energetica, in linea con la necessità di preservare e valorizzare turismo, ambiente, pesca». Una linea sposata anche da Giandiego Gatta di Forza Italia: «Non possiamo abbassare la guardia. Dobbiamo lavorare per il referendum perché oggi abbiamo avuto un mero colpo di fortuna con il ritiro della Petroceltic. Renzi non c'entra - conclude Gatta - e noi dobbiamo essere pronti a difendere il nostro meraviglioso mare con le unghie e con i denti».

DEVOZIONE

L'OSTENSIONE PER IL GIUBILEO

ACCOGLIENZA A FOGGIA

Domenica solenne celebrazione
 Rinvii a lunedì la partita di calcio
 di Lega Pro, Foggia-Matera

S. Pio, viaggio di ritorno a S. Giovanni Rotondo

Oggi tappa a Pietrelcina, città natale lasciata 100 anni fa



FRANCESCO TROTTA

● **SAN GIOVANNI ROTONDO.**

Inizia oggi l'operazione rientro per San Pio da Pietrelcina. Ultimo giorno a Roma, dove per giorni il santo del Gargano ha catalizzato l'attenzione di migliaia e migliaia di persone trasformando il Giubileo della misericordia in un evento di massa.

Ieri - mercoledì delle ceneri - è stato l'ultimo giorno di ostensione nella Basilica di San Pietro in Vaticano. Da oggi scatta il ritorno a casa - a San Giovanni Rotondo - per il santo più amato agli italiani. E già si è mobilitata la macchina organizzativa per l'accoglienza fissata però per domenica 14 febbraio (perché nel frattempo l'urna viaggerà alla volta di Pietrelcina, Benevento e Foggia).

A Pietrelcina, città natale dalla quale San Pio era andato via giu-

sto 100 anni fa, le spoglie resteranno fino a sabato. Quindi una breve tappa a Benevento e, domenica pomeriggio, a Foggia nel convento dei cappuccini di Sant'Anna, al quartiere «borgo Croci», dove proprio quest'anno si celebra il centenario dell'arrivo di Padre Pio (vi rimase sette mesi prima di salire a S. Giovanni Rotondo). A Foggia, per via dell'ingente numero di fedeli previsti per l'ostensione e la santa messa che sarà celebrata dall'arcivescovo metropolitano monsignor Vincenzo Pelvi, posticipata a lunedì, alle 18, anche la partita di calcio tra Foggia (capolista di Lega Pro) e Matera.

Dopo Foggia le spoglie di San Pio torneranno a San Giovanni Rotondo. Il sindaco di San Giovanni Rotondo Luigi Pompilio ha elevato formale invito - per lo storico evento - alle massime autorità

della provincia di Foggia e della Puglia (invitati il governatore della Regione, Michele Emiliano ed il sindaco di Bari, Antonio De Caro), e ancora i sindaci di Pietrelcina, Bucchianico, Assisi e Wadowice, il paesino della Polonia che ha dato i natali a Giovanni Paolo II, vero artefice della canonizzazione di padre Pio nel 2002.

A margine dell'udienza di sabato scorso riservata ai gruppi di preghiera, agli operatori dell'ospedale Casa Sollievo della sofferenza e ai pellegrini della diocesi di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo, l'arcivescovo Castoro, che ha invitato formalmente il Papa a visitare San Pio sul Gargano, ha fatto sapere che la visita potrebbe avvenire nel 2017.

A San Giovanni Rotondo, nel frattempo, si mette a punto il programma del rientro previsto nel tardo pomeriggio di domenica:

ore 16,30 arrivo in piazza Padre Pio, Palazzo di Città, saluto del sindaco, benedizione di monsignor Castoro, celebrazione eucaristica in piazza Europa e infine processione verso Casa Sollievo della Sofferenza, dove l'urna rimarrà fino a martedì 16, giorno del ritorno nella cripta della chiesa santuario.

Dopo l'ostensione in Vaticano, non sono mancate le ricadute locali con una impennata delle prenotazioni alberghiere. Sul viso degli imprenditori è rispuntato il sorriso, che - in verità - mancava da tempo. Perché la crisi - è indubbio - ha «toccato» anche San Giovanni Rotondo, seconda meta più visitata in Italia dai cattolici dopo il Vaticano. L'enorme successo dell'ostensione di San Pio a Roma, dunque, dovrebbe far tornare in massa pellegrini e turisti nei luoghi sacri del Gargano.

LA PRECISAZIONE «NON ERO IN SEDE PER IMPEGNI DI CARATTERE ISTITUZIONALE»

Il sindaco di Bisceglie chiarisce «Mai negata quell'intervista»

● Il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, replica in merito alle accuse ricevute per aver denunciato i giornalisti di un'irruzione dell'emittente televisiva La7. «Non ho ricevuto - dice - alcuna richiesta di intervista da parte della stessa emittente essendo in questi giorni fuori sede per ragioni di carattere istituzionale. Peraltro, il giorno 28 gennaio, alla stessa emittente La7 ho già rilasciato un'intervista di circa 10 minuti, e sono disponibile a rilasciarne altre a La7 e a tutti gli altri giornalisti che vorranno approfondire la vicenda politica».

Secondo Spina, la vicenda non va letta nell'ambito del rispetto della libertà di stampa. «La mia denuncia per il turbamento del servizio pubblico - chiarisce in una nota - riguarda esclusivamente la richiesta di interviste su questioni personali, coperte dalla privacy, rivolte a numerosi dipendenti del Comune di Bisceglie durante le ore di servizio, con l'abusiva intrusione negli uffici comunali con telecamere accese e microfono. L'orientamento politico dei dipendenti e di ogni cittadino - continua il primo cittadino di Bisceglie - è garantito dalla Costituzione Italiana ed è coperto dalla privacy, e rappresenta un'espressione essenziale dei valori di democrazia e libertà».

Proprio in merito a una presunta violazione della privacy, poi, Spina osserva:

«Mi fa specie che il giornalista abbia chiesto ad alcuni dipendenti, tra le varie cose personali, anche quale fosse la mia auto privata e ho tenuto a precisare pubblicamente la circostanza, sicuramente dimenticata dai giornalisti di La7, che la mia auto privata fu bruciata dolosamente qualche anno fa e che oggi possiedo una Audi A3 di colore nero immatricolata nel 2005. Per tutte le altre informazioni, anche di carattere personale, è sempre disponibile il sito del Comune di Bisceglie, così come è disponibile il sottoscritto a rilasciare tutte le dichiarazioni e le precisazioni politiche, amministrative e anche personali che gli organi di stampa vorranno acquisire, previa condivisione e concertazione dell'appuntamento, come hanno fatto sempre tutti i giornalisti animati da etica e passione per la cronaca e l'approfondimento delle notizie».

In conclusione, il sindaco biscegliese, coglie «l'occasione per esprimere la mia solidarietà, non riportata negli articoli di stampa, nei confronti del Cavalier Vittorio Preziosa, capo di gabinetto del Comune di Bisceglie, assente dal lavoro per cinque giorni a causa dei postumi certificati dal locale Pronto Soccorso subito dopo il diverbio verbale con gli operatori de La7 che gli chiedevano notizie proprio sulla sua eventuale appartenenza al Partito Democratico».

AL TEATRO CURCI IMPRESE ED ENTI PUBBLICI

Meridionalismo incontro a Barletta

● **BARLETTA.** È ancora attuale parlare di meridionalismo? E se sì, ne esiste uno nuovo, rinnovato nel modo di rivendicare le cose e nella classe dirigente che se ne fa interprete? Al teatro Curci di Barletta a partire dalle 18.30 di giovedì 11 febbraio, su iniziativa del Corriere della Sera - Corriere del Mezzogiorno, esponenti delle istituzioni e del mondo dell'imprenditoria si confronteranno sul tema ad un anno dal riuscito appuntamento del 2015. Cosa è cambiato nel frattempo? Di sicuro la consapevolezza che è questo il tempo di agire. Per il sindaco della città della Disfida, Pasquale Cascella - ospite della serata - «per lo sviluppo del Paese occorre ribaltare la logica partendo dal Mezzogiorno. L'obiettivo - osserva - è quello di recuperare uno spirito meridionalista vero che serva a tutta la nazione e che venga riconosciuto». A introdurre l'iniziativa-confronto sarà il direttore del Corriere del Mezzogiorno, Enzo D'Errico. A moderare il vicedirettore del Corriere della Sera, Antonio Polito. Con loro, sul palco, lo storico ed editorialista della stessa testata, Paolo Macry; assieme a Cascella il collega di orato, Massimo Mazzilli, e quello di Andria, Nicola Giorgino; l'imprenditore Pasquale Casillo, a capo dell'omonimo gruppo; Giacomo D'Alì Staiti, presidente di Atisale; il direttore generale di Ferrotranviaria Spa, Massimo Nitti; Massimo Chiarazzo, fondatore di Nova Networks, start up innovativa vocata all'erogazione di servizi a banda ultra larga-wireless.

La politica | I casi

Evapora FI, resta senza consiglieri al Comune

Anche Irma Melini lascia il gruppo e passa al misto: «La nave affonda, ma io so nuotare»

BARI «Abbandono la nave per ultima, dopo gli altri tre consiglieri del gruppo al Comune, e mi salvo solo perché so nuotare. La nave va a picco». Mercoledì delle ceneri per Forza Italia al comune di Bari che perde anche l'ultima "capitana coraggiosa" in Consiglio, Irma Melini, e rimane - la prima volta dal 1995 - senza rappresentanza nell'assise della città metropolitana più vicina al presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Un duro colpo quello inferto dalla consigliera al suo ormai ex partito, reo di averla defenestrata da commissaria cittadina senza una spiegazione, collocando al suo posto il deputato Francesco Paolo Sisto, di cui è sempre stata, fino a pochi giorni fa, la collaboratrice più stretta.

Ieri mattina, Melini ha tenuto una conferenza stampa al vetriolo in municipio - introdotta dalla canzone di De Gre-

gori «La leva calcistica della classe 1988» - insieme al gruppo di una decina dirigenti che l'hanno sostenuta fino ad oggi e che hanno abbandonato il partito con lei. A nulla sono valsi gli appelli telefonici che Melini ha rivolto in questi giorni ai parlamentari Michele Boccardi e Nunzia De Girolamo. Quest'ultima, ha spiegato la consigliera, «mi ha detto che Berlusconi probabilmente non sapeva, che gli avrebbe parlato. Ho aspettato, poi una volta comunicata la mia decisione, mi è arrivato solo uno smile con la faccina triste».

Melini è andata giù duro anche parlando della dirigenza: «Questo non è il partito che abbiamo servito. E non riconosco, insieme agli altri componenti dell'ex segreteria cittadina, il commissariamento di Sisto». Ha poi spiegato di essersi messa sempre a disposizione del partito: sia quando



Irma Melini: «Non è il partito che conoscevo»

è stata chiamata ad offrire il suo giovane volto come capolista alla Regione, sia quando c'era da riempire i pullman da portare a Roma per le manifestazioni, sia quando c'era da autofinanziarsi.

Già ad ottobre - ha raccontato - era stata preparata una lettera da consegnare a Berlusconi in cui si lamentavano i metodi del vertice regionale e si chiedeva l'avvicendamento dell'attuale coordinatore, Luigi Vitali, con il deputato Michele Boccardi, «ma fu fermata da Bari». Melini, per il momento, si iscrive al gruppo misto e, intanto, ha presentato il simbolo di una nuova formazione #scelgobari. Ha anche assicurato di non sentire il deputato europeo di Cor, Raffaele Fitto, da almeno dieci mesi, nelle cui fila pure sembra si concluderà la corsa nei prossimi mesi dopo questo passaggio intermedio. Ora il gruppo

misto può contare su 7 consiglieri. Ieri vi hanno aderito - gioco forza - anche i due rappresentanti dei Conservatori e Riformisti, Pasquale Finocchio e Fabio Romito, che continuavano a portare avanti il loro mandato con le insegne degli azzurri, pur militando in Cor. Sulla vicenda, il coordinatore regionale di Fi, Luigi Vitali, è lapidario: «L'unica cosa buona è che finalmente si sia chiarita la posizione dei due consiglieri di Cor che continuavano a restare nel nostro partito. Per il resto non sono affatto preoccupato. A noi interessano gli elettori, non gli eletti che tradiscono il loro mandato. E' un problema che dovranno affrontare con la loro coscienza». E nel merito aggiunge: «Il deputato Sisto mi ha detto di aver avvertito Melini per tempo. E in quanto alle critiche di verticismo del partito mi permetto di far notare che al

La vicenda

Forza Italia al Comune di Bari che perde anche l'ultimo consigliere: Irma Melini.

Per la prima volta dal 1995 il partito di Berlusconi resta senza rappresentanza nell'assise cittadina.

Melini era in polemica con i vertici del partito per la nomina a commissario del deputato Francesco Paolo Sisto.

vertice del partito cittadino c'era proprio Melini». Insieme a Melini si è iscritta al gruppo misto anche la ex vicecommissaria cittadina di Fi, Fabiana Mercurio, consigliera del Primo municipio. Il gruppo misto, con Caradonna, De Robertis, Smaldone e Maurodinoia, ed ora Melini, Finocchio e Romito si avvia ad essere il secondo gruppo in Comune, dopo il Pd che ne conta otto.

Melini in chiusura ha spiegato a suo avviso il motivo di una scelta così drastica nei suoi confronti da parte del partito: «E' l'italicum. Cioè la corsa ai collegi». Con la riforma costituzionale, infatti, si riducono enormemente i posti in Parlamento e chi è oggi deputato ha necessità di marcare il territorio. In serata la replica di Sisto: «Sono molto tranquillo, è solo una questione di responsabilità personali. Fi ha eletto quattro consiglieri, di questi due sono, ben prima della mia nomina, andati con Fitto, uno con Cassano e, oggi, una nel Misto. Ma se le persone cambiano maglia, Fi resta, il partito c'è, i consensi non mutano».

L. Sar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRINDISI PARLA L'EX SINDACO

Arrestato due volte, si ricandida. «Vorrei mettere in piedi una lista civica»

Antonino
«Ci sono anch'io»

di Lorena Saracino

BARI «Mi piacerebbe tornare in politica, certo. Però, dopo quanto è accaduto a Brindisi forse non è esteticamente bello». Giovanni Antonino, sindaco di Brindisi dal 1997 al 2003, due volte arrestato, scalda i muscoli per le prossime amministrative in città.

Antonino ci ricasca?

«Avevo già deciso di candidarmi allo scadere del mandato del sindaco Consales, fra un anno. Poi, questi ultimi eventi mi hanno portato a riflettere. Le connessioni sarebbero troppo facili. Non dimentichi che io ho patteggiato la pena proprio perché finisse il massacro mediatico. Invece, tutti coloro che erano coimputati con me, sono stati prosciolti».

Ha avuto tempo per meditare su quello che a Brindisi continua a ripetersi. Perché?

«Quattro sindaci arrestati negli ultimi 30 anni, ma i percorsi giudiziari sono completamente diversi e anche le vicende. Pino Marchionna ne è uscito immacolato, ad esempio. Io punterei l'at-

tenzione su un altro dato: sull'elezione diretta dei sindaci. Nessuno dei 5 ultimi sindaci, seppure per ragioni diverse, ha terminato il mandato. E stiamo parlando di 5 sindaci di provenienza eterogenea: società civile, politico nazionale, uomo di partito, giornalista contaminato».

E questo cosa c'entra?

«Questo sistema elettorale non consente ai sindaci di avere attorno le persone che vorrebbero scegliersi. Anche per me è stato così. Diventa assessore chi ha ottenuto maggiori consensi. I tecnici sono mosche bianche. E, naturalmente, i partiti mettono dentro chi ha più voti senza una selezione a monte perché il solo problema è vincere. E spesso gli acchiappavoti non hanno alcun rapporto strutturale con il partito che rappresentano, nessuna condivisione con l'azione amministrativa. Quando il Pd ha intimato di dimettersi ai propri assessori in giunta con Consales e ai propri consiglieri, come ha visto, non si è mosso nessuno, se non una sola persona. Nessuno aveva un legame solido con il partito, un'appartenenza vera».

Quindi, la responsabilità sarebbe solo dei partiti?

«Vede, a Brindisi, sul piano amministrativo, si sono succeduti alternandosi governi di centrosinistra e di centrodestra e questo non ha garantito conti-

Chi è

Brindisino, nato il 24 giugno 1958, Giovanni Antonino è stato sindaco dal 1997 al 2003, rieletto nel 2002 con il 72,4% dei voti. Antonino fu prima alla guida di una giunta comunale di centrodestra e, poi, dopo un ribaltone, guidò la coalizione di centrosinistra. Fu coinvolto nello scandalo del rigassificatore della British Gas. A Brindisi sono stati arrestati quattro sindaci in quarant'anni

rità. Nè esiste una classe burocratica che custodisca una memoria: i dirigenti comunali sono andati in pensione e non sono stati sostituiti. C'è un ex dirigente con incarico temporaneo che sovrintende 5 ripartizioni (Urbanistica, Lavori pubblici, Patrimonio, Trasporti e Ambiente). Sa che quell'impianto di trattamento di rifiuti finito nell'in-

chiesta, lo feci costruire io e lo si è tenuto chiuso 7 anni pagando 30mila euro al mese di custodia conservativa all'azienda che lo aveva costruito. Perché? Oggi quelle tecnologie realizzate con fondi europei sono ormai obsolete».

I magistrati hanno ancora lavoro da fare?

«C'è molto da riflettere. Avrei, infatti, preferito un lungo commissariamento al voto. Invece, si sceglie di votare per non dare il tempo di analizzare le cose, di pensare. Di nuovo in campo personaggi della società civile e si ricomincia da zero. Era necessario un periodo più lungo per poter selezionare una nuova classe dirigente. Invece, ci si appella alla soluzione miracolistica. Mi permetta un po' di revanchismo».

Vede altri mali?

«L'altro male riguarda i corpi intermedi. Ci preoccupiamo di



Quando sorrideva L'ex sindaco Giovanni Antonino

L'inchiesta

Risponde al gip il commercialista Vergara
Oggi sentito Consales, Screti chiama i pm

Ha deciso di rispondere alle domande del gip il commercialista Massimo Vergara, arrestato sabato scorso insieme al sindaco di Brindisi Mimmo Consales e all'imprenditore Luca Screti. Ieri le prime risposte sono arrivate proprio da colui che, secondo i pm, portava materialmente buste piene di denaro al primo cittadino che poi lo usava per pagare i suoi debiti e con cui Screti si assicurava la gestione dell'impianto di trattamento dei rifiuti di proprietà del Comune. Oggi è previsto l'interrogatorio del sindaco.

Nella giornata di martedì, invece, l'imprenditore Luca Screti si è avvalso della facoltà di non rispondere: probabilmente chiederà di essere sentito alla presenza dei due pm Giuseppe De Nozza e Savina Toscani. In questo caso le sue dichiarazioni sarebbero segretate e potrebbe chiarire molti aspetti dell'indagine e, soprattutto, se oltre a Consales anche altri componenti dell'amministrazione hanno ricevuto denaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

allocare i lavoratori della multiservizi Santa Teresa, ma c'è chi l'accesso al lavoro non l'ha mai conosciuto e va via. E i sindacati, le associazioni di categoria propongono sempre soluzioni rabberciate. Questo fa sì che il sindaco si senta l'onnipotente di turno. E' capitato anche a me. Una volta, almeno, c'era un controllo sugli atti pubblici, che è scomparso. Brindisi avrebbe veramente bisogno di un asse politico/imprenditoriale più maturo. Ma i nostri imprenditori sono solo appaltatori, per lo più della grande industria. Si immagina, quindi, con quanta libertà si esprimono. Manca anche del tutto il manifatturiero».

La commistione grande im-



Servono
candidati con
più di 40 anni
senza figli
da sistemare

presa-potere è ritornante in città.

«Si è molto indagato sul fronte Enel, ma molto poco su quello Eni, nonostante il petrolchimico abbia prodotto più inquinamento. Eni oggi pezzo per pezzo sta spostando produzione e management. E mentre altrove investe nella chimica verde, a Brindisi resta la chimica tradizionale che non si fa più, forse, nemmeno nel Terzo mondo».

Insomma, lei si candida o no?

«Mi piacerebbe dare una mano. Guardi sulla mia pagina fb quanta gente dice: ci vorrebbe Antonino. Vorrei mettere in piedi una lista civica composta da coloro che ormai hanno superato gli esami della vita, che hanno più di 40 anni e non hanno figli da sistemare o cose da chiedere. Nel mio lavoro di consulente aziendale ne ho incontrati tanti. Mi piacerebbe esserci sì, anche non in prima persona, ma con una civica che dialoga con i partiti, senza grillismi di periferia. Di esperienza ne ho fatta tanta, potrei tornare utile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città e le professioni | La crisi

L'inchiesta
di Bepi Castellano

Costi previdenziali troppo onerosi, parcelle non pagate e spese di giustizia in aumento. I compensi sono calati del 40%, in 419 a Bari hanno scelto di dire addio alla toga. L'allarme del presidente dell'Ordine, Stefani: «Chiusi studi legali di grande tradizione»

La situazione

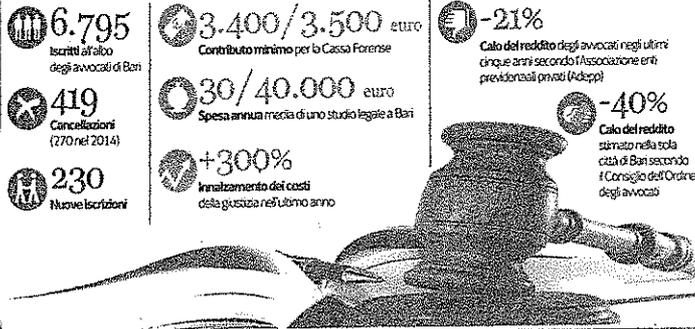


Foto: Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bari

Corbis/Ansa

Avvocati, reddito dimezzato Piovono le cancellazioni

BARI La giustizia lumaca fa lievitare non solo i tempi di attesa per la sentenza, ma anche quelli per la liquidazione delle parcelle; nel frattempo i costi crescono e i compensi crollano, quasi trasformati in un miraggio da conquistare forse solo dopo un'altra battaglia legale, magari da combattere contro il proprio (ex) cliente. Risultato: la toga finisce nel cassetto insieme al sogno di continuare a fare l'avvocato. È lo scenario a tinte fosche che ormai si è delineato attorno alla professione forense, una crisi senza fine che a Bari ha toccato livelli a dir poco preoccupanti facendo sprofondare un settore che da queste parti vuole dire tanto, e di certo non solo carriera e prestigio: quarto Ordine italiano per numero di iscritti, una classe forense che è stata a lungo e comunque per certi versi rimane tuttora classe dirigente, studi professionali che si tramandano da generazioni, un passato glorioso scandito dalla tradizione che si specchia nell'antica vocazione giuridica meridionale e un presente segnato da precariato dilagante, boom di cancellazioni e crollo dei ricavi. Che qui - secondo una stima del Consiglio dell'Ordine, impegnato in una battaglia tutt'altro che facile per risollevarle le sorti del settore - hanno accusato una flessione del 40%: circa il doppio rispetto a quella nazionale.

Certo, la crisi riguarda tutto il mondo delle professioni. Secondo un rapporto a livello nazionale dell'Associazione degli enti previdenziali privati (Adepp), negli ultimi cinque anni gli avvocati hanno dovuto dire addio al 21% del reddito, seguiti da architetti (17%) e giornalisti (12%); la flessione

più pesante riguarda i notai (-38%), ma gli esperti evidenziano che la base di partenza era decisamente superiore.

Il punto è che i numeri spalmati su tutta Italia non documentano appieno altre situazioni. Come quella di Bari: qui attualmente gli iscritti all'albo professionale sono 6.795 (sono di più solo a Milano, Roma e Napoli), ma le cancellazioni nel 2015 sono state 419. E' anche l'effetto delle nuove disposizioni sulla contribuzione obbligatoria alla Cassa forense, autentico spauracchio per



Giovanni Stefani
Giustizia
lenta e
costosa,
difficile
reggere

chiunque indossi la toga: la soglia minima è di 3.400-3.500 euro all'anno, quanto basta per mandare in crisi giovani avvocati e non solo. «Il principio - spiega il presidente dell'Ordine, Giovanni Stefani - in linea di massima è inattaccabile: viene stabilito che può rimanere nell'albo professionale chi effettivamente si mantiene con il suo lavoro; però - prosegue - bisogna tenere presente che siamo di fronte a una crisi senza precedenti». Stefani non usa mezzi termini. E racconta: «Purtroppo hanno lasciato tanti giovani, ma hanno chiuso anche studi di una certa storia che non riescono a fronteggiare le spese». Tra le quali non c'è solo la stangata fargata Cassa forense, ma è compreso il costo della giustizia che segna un più 300%. In poche parole: mettere piede in Tribunale per fare una causa

Il 27 febbraio incontro con i Nobel per la pace

La Scuola forense diventa obbligatoria

BARI Un accesso alla professione più selettivo, ma nello stesso tempo una formazione curata nei particolari attraverso la Scuola forense. Che a Bari, a partire dal 2017, sarà obbligatoria per quanti intendono cimentarsi con le prove necessarie per diventare avvocati. Sono alcune tra le novità che riguardano una professione che nonostante la crisi del settore rimane una scelta costante dei giovani laureati. E così capita che mentre da una parte piovono le cancellazioni di quanti non riescono più a sostenere i costi previdenziali e le spese di una giustizia dai tempi tutt'altro che certi, dall'altra arrivano nuovi iscritti: nel 2015 sono stati 230, in aumento rispetto all'anno precedente quando furono soltanto

197. Intanto, cresce l'attesa per il convegno "Avvocatura e impresa protagonisti della democrazia" organizzato dalla Scuola forense di Bari, diretta dall'avvocato Flora Caputi. L'evento è fissato per il 27 febbraio al teatro Petruzzelli: è prevista tra gli altri la partecipazione di Abdelaziz Essid (Ordine nazionale degli avvocati di Tunisia) e Mohamed Ben Cheikh (Unione Tunisina di industria, commercio e artigianato) componenti del "Quartetto del Dialogo nazionale Tunisino" insignito del Nobel per la pace nel 2015. Al convegno ci saranno il presidente del Consiglio nazionale forense, Andrea Mascherin, e il presidente dell'Ordine di Bari, Giovanni Stefani. (b. cas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

presuppone un esborso di denaro. «In passato - precisa Stefani - per alcuni settori come i procedimenti in tema di lavoro c'era l'esenzione, ma adesso non è più così: si paga sempre, e paga l'avvocato». A tutto questo si aggiunge l'incertezza sul momento della compensazione delle spese e il grande punto interrogativo che grava sulla liquidazione delle parcelle, visto che a quanto pare i clienti su questo preferiscono sorvolare. Come se non bastasse, i tempi di attesa per una sentenza contribuiscono ad allontanare il giorno del pagamento e cementano l'alibi perfetto dei morosi cronici. Come dire: niente decisione niente parcella.

Nel frattempo però gli studi chiudono. E gli avvocati, stretti nella morsa del contributo previdenziale e del compenso fantasma, decidono di dire addio alla toga. E spulciando i dati delle cancellazioni si scopre che hanno lasciato non solo giovani condannati a un lungo precariato gratuito, ma anche professionisti con decine di anni di lavoro. Tanto più che le prospettive non sono proprio incoraggianti e la situazione è resa ancora più grave dall'incognita che pesa sulla liquidazione delle spese da parte dei giudici.

A questo proposito l'Ordine di Bari è sceso in campo per evitare oscillazioni discrezionali: l'obiettivo è approdare a una concertazione con il Tri-

bunale per fissare - d'intesa con tutte le sezioni - parametri fissi che possano spazzare via ogni incertezza e assicurare l'erogazione di una somma equa e certa. Del resto, una strada del genere è già stata intrapresa in altre città: un modello simile è stato adottato con successo a Milano ed esiste quindi la possibilità di mettere nero su bianco criteri e numeri. Per il momento, sugli avvocati continuano a gravare le inevitabili spese degli studi legali: secondo stime dell'Ordine in media a Bari sono necessari circa 30 mila o 40 mila euro all'anno per mantenere una struttura media. La scialuppa di salvataggio è l'associazione professionale. Ma tra costi e parcelle rimaste sulla carta c'è il rischio che diventi solo un naufragio collettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inodi della politica

La fine di Forza Italia anche la Melini lascia "Offesi da Berlusconi"

Quattro su 4 via, dal Comune sparisce il tricolore
"Penalizzata perché non vado in minigonna"

FRANCESCA RUSSI

Il tricolore di Forza Italia non c'è più. Staccati i simboli dalle porte, eliminata la carta intestata, via il nome dai gruppi consiliari. A Palazzo di Città, a Bari, il partito di Silvio Berlusconi non ha più rappresentanti. Ieri gli ultimi tre consiglieri rimasti, dopo l'addio di Michele Picaro passato con Ncd-Area Popolare, hanno presentato al presidente del consiglio comunale, Pasquale Di Rella, le lettere di dimissioni con la richiesta di iscrizione al gruppo misto. Se ne sono andati sbattendo la porta i due fittiani, già diffidati dai vertici di Fi, Pasquale Finocchio e Fabio Romito, e l'ultima fedelissima Irma Melini, commissario cittadino del partito a sua volta commissariata con la nomina del deputato Francesco Paolo Sisto. È lei a firmare il certificato di morte di Forza Italia al Comune di Bari: «Si intende così azzerato il gruppo consiliare di Forza Italia».

La consigliera azzurra, l'unica supporter di Berlusconi rimasta a combattere con i suoi compagni di gruppo che avevano già scelto di seguire Raffaele Fitto nel progetto di Conservatori e Riformisti, dice addio quasi con le lacrime agli occhi. «Abbandono la nave a picco per ultima e mi salvo solo perché so nuotare — si sfoga Melini circondata da attivisti e militanti che come lei hanno deciso di lasciare (c'è anche Fabiana Mercurio eletta al Municipio) — Nessuno ci ha chiamato per chiederci di rimanere eppure abbiamo fatto il pullman e le manifestazioni per il partito e adesso veniamo buttati fuori con il commissariamento appreso a mezzo stampa. Non siamo burattini, salviamo la nostra dignità». La

consigliera punta il dito contro Berlusconi e Sisto. «C'è un leader che lascia inascoltata la voce di Bari: è la fine del partito che si basa sull'uomo solo al comando e dopo di lui nulla. Il commissariamento? Sarà l'Italicum e la febbre del collegio, ma tanto io non lo avrei avuto: non sono in minigonna, Berlusconi non lo avrebbe dato a me». Sbattono la porta i fittiani. «Sono in consiglio comunale dal 1999, quando fui il più suffragato, con i miei voti: non è un problema di partito ma di coerenza, la prima cosa che mi ha insegnato la mia famiglia — commenta Finocchio — Ricordo che in Puglia ad avere il consenso elettorale è stato Fitto: senza Fitto loro non sono nessuno. Occupo la poltrona di vicepresidente del consiglio comunale perché mi hanno eletto sia maggioranza che opposizione e non per arricchirmi. Farò fino in fondo il mio dovere di opposizione: non ho cambiato casacca e cercherò di costruire adesso il gruppo di Conservatori e Riformisti». Lo segue Romito. «Una storia d'amore lunga dieci anni con Forza Italia che si è conclusa per un amore ancora più grande, quello del centrodestra barese. Prima Fiera un partito diverso fatto di sorrisi e valori; oggi è un posto litigioso, dove si tira a campare ammiccando a Renzi. Il partito ha scelto di suicidarsi, siamo stati diffidati, offesi e ingiustamente provocati. Non si poteva restare un solo minuto di più. Da oggi abbiamo il dovere di ricostruire un centrodestra moderno e credibile». I tre confluiscono, almeno per ora (in attesa che si trovi il terzo consigliere per formare CoR), nel gruppo misto che ingrossa così le fila: sugli stessi banchi ci sono l'ex Pd Ilaria De Robertis, Michele Caradonna uscito dalla civica di Decaro e i due ex Sud al centro, Anita Maurodinoia e Lucio Smaldone.

L'INTERVISTA / IL NUOVO COMMISSARIO FRANCESCO PAOLO SISTO

"Dispetto che gli costerà caro il partito resta e crescerà"

«I CONSIGLIERI passano ma il partito resta». Non si scompone il deputato Francesco Paolo Sisto, neocommissario di Forza Italia a Bari e provincia, alla notizia dell'addio dei consiglieri comunali al partito azzurro. Onorevole, non appena Berlusconi l'ha nominata commissario del partito a Bari sono arrivate le dimissioni. Che succede?

«Le scelte politiche sono come quelle penali: sono personali. Quattro consiglieri eletti in Forza Italia hanno cambiato casacca verso direzioni diverse, alcuni già dalle scorse regionali. Che dire: i consiglieri passano, il partito resta. I voti li hanno presi con Forza Italia, dovranno risponderne agli elettori».

Però a lasciare sono quattro su quattro, il partito non dovrebbe farsi qualche domanda?

«Le lotte, secondo me, si fanno all'interno del partito, non lasciando la casa dove sei nato e questo gli elettori lo valuteranno. Il partito comunque ha i suoi consensi e ha anche altri amministratori dentro il Comune; il mio progetto tende più ai consensi che alle scelte "tremolanti" dei singoli, vuole far crescere i giri del motore del partito con gioia e affidabilità, dove la parola affidabilità comprende sia i saperi sia la

coerenza».

Il simbolo di Forza Italia sparisce dal Comune, non la colpisce la cosa?

«Simul stabunt simul cadent. Hanno voluto fare un dispetto al partito ma forse lo hanno fatto a se stessi. L'elettore giudica, non vota alla cieca. Il partito resta: andiamo avanti e cresciamo».

Qualcuno ha attaccato duramente le scelte del partito, dicendo di essersi sentito tradito con il commissariamento. Che ne pensa?

«Nel mio paese la politica non si fa con il risentimento e il "contro", ma con gioia e positività. Il dibattito interno è normale, i miei comunicati sono stati tutti di apertura. Il mio era ed è un commissariamento ad adiuvandum, per potenziare Forza Italia con la presenza, diretta, di un parlamentare. Il presidente Silvio Berlusconi mi ha dato semplicemente l'incarico di "mettere la faccia" su Bari e provincia: non si accusano spesso gli onorevoli di essere lontani dal territorio? E in questo caso, l'accusa è di avere scelto di stare al fianco della gente di Bari?».

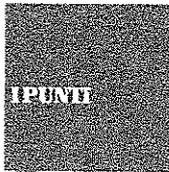
Da dove si riparte adesso?

«Si riparte da ben altro che le beghe: dalle idee e dalla gente».

(fr.rus.)



«Dicono che i parlamentari sono lontani dal territorio: Silvio mi ha dato l'incarico di metterci la faccia»



GLI ELETTI

Quattro i consiglieri di Forza Italia: Picaro era già approdato a Ncd, i due fittiani Finocchio e Romito hanno chiesto di passare al gruppo misto. Stessa richiesta dalla Melini



IL COMMISSARIAMENTO

L'ultima fedelissima Irma Melini ha lasciato dopo la nomina di Sisto come commissario di Forza Italia

Scuola, la protesta dei docenti esclusi dalla riforma del governo

I precari celebrano «il giorno dell'umiliazione»

BARI C'è chi ha strappato, simbolicamente, la tessera sindacale. C'è chi non parteciperà ad alcuna attività extrascolastica e chi ha protestato sotto il ministero dell'istruzione. Si è svolta così la "Giornata dell'umiliazione" indetta dai docenti di sostegno, già di ruolo, che si definiscono «immobilizzati». Hanno quasi tutti cattedre al Nord. In Italia sono circa 5 mila, oltre 800 in Puglia e più di 300 nella sola Bari. Contestano l'anomalia introdotta dalla riforma dalla legge 107 del 2015. La cosiddetta Buona scuola varata dal governo Renzi, infatti, prevede, che i docenti fuorisede assunti

prima della riforma possano chiedere il trasferimento solo dopo tre anni dall'immissione in ruolo e concorrendo con i nuovi entrati grazie alla Buona scuola, anche quelli della fase C, chiamati direttamente dai presidi.

Le possibilità di tornare a casa dopo quasi dieci anni tra lavoro precario e stabile si restringono. Non solo. I docenti di sostegno «immobilizzati» non potranno concorrere nelle altre materie in cui sono abilitati, se non trascorsi cinque anni dall'immissione al ruolo. Un vincolo che produce un'anomalia, appunto, data dall'applicazione della legge precedente che non va-

le, però, per chi è entrato con la Buona scuola, autorizzato, invece, a concorrere per posti nei propri ambiti territoriali anche in altre materie, oltre al sostegno.

A confermare il motivo per il quale quasi un migliaio di docenti pugliesi si sentono discriminati è il testo del nuovo accordo per la mobilità del personale docente, sottoscritto ieri dai sindacati di categoria (testo che dovrà comunque passare il vaglio della Funzione pubblica).

Accordo che ha scatenato la reazione degli «immobilizzati» e prodotto una email firmata dal docente "umiliato" indirizzata alle segreterie

**Al Nord
I docenti
al Nord
potranno
chiedere
il trasferi-
mento
dopo tre
anni**

sindacali: «Vista la nostra esclusione dal piano straordinario di mobilità su tutti i tipi di posti - si legge nella missiva per via telematica -, e visto il mancato riconoscimento del servizio preruolo prestato sul sostegno, comunico la mia disdetta sindacale».

«Non abbiamo avuto ascolto - spiega Antonella Cavallo, docente di sostegno pugliese ma con cattedra a Pavia - e subiamo una disparità di trattamenti abnorme. Disparità che farà scattare centinaia di ricorsi nei prossimi mesi.

Gino Martina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASIAN
stufe e caldaie a pellet
e polcombustibile
www.pasianpellets.it

la Repubblica
domani 11 febbraio 2016
CANTIERI
BARI

Bari

PASIAN
stufe e caldaie a pellet
e polcombustibile
www.pasianpellets.it

XYLELLA

I vivaisti chiedono i danni alla Regione

Si profila l'ipotesi di un risarcimento milionario per la "cattiva gestione"

CHIARA SPAGNOLO

UNA richiesta di risarcimento danni milionaria sta per piovere sulla Regione Puglia, a causa della poco accorta gestione dell'emergenza xylella fastidiosa. Ovvero delle falle nella profilassi fitosanitaria, che hanno consentito al batterio di arrivare in Puglia e radicarsi, determinando una situazione che ha arrecato danni a tutti i vivai d'Italia. Saranno proprio questi ultimi a presentare il conto nelle prossime settimane, nell'ambito di una causa civile a molti zeri che

sarà intentata dal noto studio milanese Trevisan & Cuonzo, che sta valutando profili di responsabilità da parte di soggetti pubblici.

L'incarico è stato affidato dal Consorzio italiano vivaisti, formato da 4350 aziende, che lamenta il calo delle vendite di prodotti vegetali nei paesi europei impauriti dalla presenza di xylella in Puglia. Stando alle verifiche dello studio legale, qualcosa non ha funzionato nella catena dei controlli a causa delle maglie larghe del sistema di profilassi regionale e nazionale.

Il primo imputato, dunque, è l'Osservatorio fitosanitario pugliese, già protagonista dell'inchiesta penale di Lecce e probabile destinatario di una richiesta di risarcimento danni. Che, a questo punto, si profila milionaria, considerato che il fatturato del Consorzio è stato stimato in 1,74 miliardi nel 2014 mentre il calo nel 2015 risulta di diversi milioni.



La città

Al lavoro in bici, soldi dal Comune

“Un'app rivelerà percorsi e importi”

Dal governo 35 milioni per le metropoli. E Bari studia il modello francese

Anche Milano in corsa: rimborsi di 25 centesimi al chilometro

FRANCESCA RUSSI

PAGATI per pedalare. È sui voucher bicicletta, destinati a chi va al lavoro sulle due ruote, che il Comune di Bari ha intenzione di puntare la nuova strategia contro traffico e inquinamento. La proposta che Palazzo di Città sta mettendo a punto in questi giorni sarà presentata al ministero dell'Ambiente che, con il collegato ambientale, ha messo sul piatto 35 milioni di euro di incentivi green per le città con più di 100mila abitanti. E, in vista del bando per il finanziamento degli interventi di mobilità sostenibile, l'amministrazione comunale di Bari non vuole farsi trovare impreparata.

Il progetto che ricalca il modello francese (decine di centesimi al chilometro ai cittadini che per i loro spostamenti quotidiani scelgono la bicicletta invece dell'automobile) è sotto la lente di ingrandimento di Palazzo di Città che sta studiando soluzioni e ipotesi per personalizzare l'iniziativa. «Si tratterà di piccoli buoni in denaro per chi utilizzerà la bici negli spostamenti casa-lavoro o casa-scuola — spiega il direttore generale del Comune di Bari



prio il sindaco Antonio Decaro, che i suoi definiscono “ossessionato per la bicicletta”, a insistere per lavorare in questa direzione trovando terreno fertile poi con il direttore generale, ciclista urbano convinto e praticante. In questi giorni c'è stato anche un confronto con il Comune di Milano che ha avuto la stessa idea di Bari per i voucher: a Palazzo Marino pensano a un rimborso di 25 centesimi a chilometro al lavoratore

che se, detta così, può sembrare una delle tante applicazioni destinate ai ciclisti per conteggiare tempi e chilometri percorsi.

Ma è già da qualche mese che Palazzo di Città sta preparando un piano speciale per incentivare l'uso quotidiano della bicicletta in città. L'iniziativa innovativa di Bari, al di là dei voucher, si basa su una App per il cellulare, presentata qualche giorno fa nel corso di un convegno scientifico, dedicata ai percorsi sui pedali e a invecchiamento e stili di vita. An-

che se, detta così, può sembrare una delle tante applicazioni destinate ai ciclisti per conteggiare tempi e chilometri percorsi.

«In realtà la app ci servirà a creare, da un lato, comunità virtuali di persone che vanno in bicicletta; dall'altro, a monitorare le condizioni di salute legate all'uso della bicicletta — va avanti Pellegrino — Vogliamo puntare sulla gamification ovvero l'utilizzo del gioco per fare cose serie».

In poche parole si punta a creare comunità virtuali da mettere in competizione con la formula del gioco: ci saranno sfide tra quartieri, tra scuole, tra aziende o persino condomini per vedere chi usa di più la bicicletta. E chi vincerà otterrà un premio, un po' come avvenuto nella sfida della raccolta differenziata tra quartieri: il rione più virtuoso ha vinto alcune giostrine.

L'altra novità consiste nel monitoraggio delle condizioni di salute. Nei progetti del Comune la App sarà collegata con i medici di famiglia perché possa essere indagato il miglioramento della salute in base agli stili di vita e all'uso della bici. «Ne abbiamo parlato anche con il Policlinico e la Asl di Bari — conclude Pellegrino — abbiamo avuto la disponibilità a erogare servizi medici gratuiti, per esempio un check up gratuito all'anno per chi utilizza la App e dunque va in bici. L'obiettivo comune è avere più salute e meno sanità».

Intanto gli uffici tecnici del Comune vanno avanti nella progettazione delle nuove piste ciclabili introdotte nel bici-plan comunale.

L'ANNUNCIO/RECUPERATI 70MILA EURO

Mense prolungate grazie alla guerra agli evasori

Lotta all'evasione e alla morosità, continua il lavoro del Comune di Bari a caccia dei furbetti delle mense. Fino a oggi, grazie ai controlli effettuati sui morosi della refezione scolastica, sono stati recuperati 70mila euro, 41 mila dei quali già incassati, mentre per i restanti 29mila euro sono stati approvati piani individuali di rateizzazione. «È la dimostrazione, se mai ce ne fosse bisogno, che si possono migliorare i servizi se ciascuno fa il suo e che la logica dei furbetti finisce per danneggiare tutti» commenta l'assessore alle Politiche educative e giovanili Paola Romano. Ed è grazie alle risorse recuperate da evasione e morosità che il Comune potrà

prolungare il servizio mensa. Sono 15 su 26 gli istituti comprensivi cittadini che hanno manifestato la propria disponibilità ad aderire all'estensione fino alla conclusione delle attività didattiche, fissata l'8 giugno per le scuole elementari e il 30 giugno per le scuole dell'infanzia. «Il prolungamento in via sperimentale della refezione scolastica — aggiunge Romano — sarà effettivo già a giugno e per rispondere al meglio alle esigenze delle scuole e delle famiglie abbiamo ritenuto opportuno garantire contestualmente il servizio di trasporto scolastico, così da non creare alcun disagio logistico».

Pellegrino: “Chiederemo alle aziende i piani di mobilità sostenibile e li valuteremo”

Davide Pellegrino — noi chiederemo alle aziende di presentarci dei piani di mobilità sostenibile e li valuteremo».

I dettagli sono per ora tutti da definire (rimane a esempio il nodo dei controlli) ma il progetto c'è, anche perché il Comune non vuole mancare l'appuntamento assai ghiotto con i finanziamenti alla mobilità sostenibile introdotti dal collegato ambientale alla legge di Stabilità. Ed è stato pro-

Sanità

Viaggi della speranza premi dalla Regione anche agli ospedali

Il progetto di allargare il limite dei privati coinvolgerà le strutture pubbliche: "Duecento milioni restano qui"



DIRIGENTE
Il direttore dell'Area salute della Regione, Giovanni Gorgoni

ANTONELLO CASSANO

«Le grandi strutture sanitarie private e pubbliche di eccellenza potranno e dovranno giocare un ruolo fondamentale, anche con meccanismi di premialità extra tetto». La Regione conferma quanto anticipato da *Repubblica* e rilancia. Non solo le cliniche private, ma anche gli ospedali pubblici di eccellenza potranno avere un ruolo importante nella partita contro la piaga dei viaggi della speranza. Partita che avrà tempi lunghi, ma che per le casse regionali è importante, visto che vale qualcosa come 200 milioni di euro l'anno. Tanto costano gli esami e le prestazioni che i pazienti pugliesi svolgono negli ospedali delle regioni del Centro-Nord.

Il messaggio che il presidente Michele Emiliano diffonde insieme al direttore di dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, è chiaro: «La Regione sta lavorando per cercare di ridurre i danni economici derivanti da troppa mobilità passiva». Quella montagna di soldi spesa ogni anno «deve restare, se non in Puglia, almeno nelle Regioni del Sud».

Al momento è la stessa Regione a chiarire che non c'è alcuna proposta concreta in tal senso, né una delibera di giunta, anche perché la questione è subordinata all'approvazione del piano di riordino ospedaliero. Ma l'idea è quella di riassorbire la mobilità sulle alte specialità: «Un compito — scrivono — cui possono assolvere sia i grandi privati e gli enti ecclesiastici per una ragione di opportunità, sia le grosse strutture di sanità pubblica per una ragione di necessità». Per queste ulti-

me, la legge di Stabilità 2016 prevede che spettino sia un obbligo di equilibrio finanziario che l'efficacia delle cure. Obblighi che consentiranno agli ospedali pubblici di qualificare i propri ricoveri, «pianificando così quelle eccellenze di cui potrà beneficiare il paziente, senza doversi allontanare chilometri dalla propria abitazione». Teoria che il governatore Emiliano ha già enunciato nel suo primo discorso ufficiale all'Oncologico di Bari, in cui ha teorizzato un necessario aumento della

produttività che l'Ircs barese (così come tutto il sistema sanitario regionale) dovrà garantire. Ma l'ipotesi della Regionale punta ad allargarsi all'interno Mezzogiorno, attraverso «una mappa delle eccellenze del Sud», rilanciando l'ipotesi illustrata nelle scorse settimane al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Ipotesi che fa discutere.

Per Antonio Quaranta, ex direttore dell'Oncologico di Bari, l'idea delle extra premialità è positiva «ma bisogna anche creare

una migliore integrazione fra pubblico e privato». Sulla stessa linea Giuseppe Vatinno, Uil Fpl: «Mettiamo pubblico e privato nelle condizioni di aumentare qualità e quantità del servizio». Più critico Biagio D'Alberto, dell'Fp Cgil Puglia: «Non basterà allargare i cordoni della borsa. Lo spostamento dei pazienti fuori regione è legato anche a motivazioni psicologiche. Bisogna migliorare la qualità media dei nostri ospedali».

REPUBBLICA

L'INTERVISTA / L'EX ASSESSORE

Fiore: "I tetti? Non è questa la soluzione"

«S u questa proposta della Regione sospendo il giudizio in mancanza di ulteriori informazioni. Mi sembra un'idea non ancora arrivata a una fase progettuale e non basta un'idea brillante per risolvere il problema della mobilità passiva». Tommaso Fiore è stato assessore regionale alla Sanità dal 2009 al 2012, vale a dire negli anni più burrascosi per gli ospedali pugliesi, quelli coincisi con l'entrata del sistema sanitario regionale in fase di piano di rientro.

Professore, una delle sue prime iniziative da assessore fu quella di bloccare i tetti di spesa per le cliniche private accreditate. Come mai?

«Io li bloccai e ridussi progressivamente. Eravamo in piano di rientro e dovevamo dimostrare una trasparenza totale nei conti. Poi, quando sei in difficoltà economica come eravamo noi allora, e forse anche più adesso, cosa fai? Privatizzi il sistema? Mi sembra una contraddizione».

La manovra ebbe successo?

«I piani di rientro non sono un successo, ma una sciagura, anche perché la maggior parte dei tagli si fanno sul personale. Fu un successo solo in termini economici».

Ora la Regione ipotizza di intraprendere la strada opposta, ovvero consentire alle strutture pugliesi di eccellenza di sfiorare i tetti di spesa.

«Ci sono tre tipi di mobilità passiva: quella legata al domicilio di pugliesi che si trovano fuori regione per vari motivi, quella di tipo opportunistico e quella legata alla ricerca del posto migliore in cui curarsi. Quello della mobilità è un fenomeno importante, da studiare. Tutte queste problematiche non si risolvono solo con l'estensione di budget per le strutture. Diverso il caso in cui si individui un'analitica dei bisogni dei pugliesi e si lavori per potenziare alcune specialità, come nel caso delle protesi ortopediche».

(a. cass.)

REPUBBLICA



EX ASSESSORE

Tommaso Fiore, docente universitario, è stato assessore alla Salute della giunta guidata da Vendola

Primo piano | I diritti

Che cosa prevede il ddl Cirinnà

1 Il nuovo istituto per le coppie gay

La prima parte del disegno di legge Cirinnà, nei primi dieci articoli, definisce un istituto nuovo: le unioni civili, rivote espressamente alle coppie omosessuali. Due persone maggiorenti costituiscono un'unione davanti a un ufficiale di stato civile, alla presenza di due testimoni. Possono decidere di prendere il cognome del partner o di aggiungerlo al proprio oppure non modificare niente. L'unione è registrata nell'archivio dello stato civile e può essere sciolta con le stesse procedure del divorzio.

2 Pensioni, eredità diritti e doveri

Le unioni civili sono una «specifica formazione sociale», non sono dunque nozze gay. Ma diritti e doveri sono quelli già presenti nel matrimonio, come l'obbligo alla fedeltà reciproca, alla coabitazione, o all'assistenza morale e materiale; ciascuno contribuisce ai bisogni comuni in base alle proprie possibilità. Ci sono il diritto all'eredità e la reversibilità della pensione. Si applicano alle parti dell'unione civile le leggi in cui compaiono le parole «conuge» o «coniuge», adozioni escluse.

3 Adozioni solo di figli del partner

Per le adozioni è prevista una disciplina a parte, regolata dall'articolo 5 del disegno di legge. Quello che estende alle coppie omosessuali la stepchild adoption, cioè la possibilità che il membro di una coppia, in questo caso una unione civile, possa essere riconosciuto come genitore del figlio del compagno. Modifica una legge del 1983 che regola l'adozione «in casi particolari» per le coppie etero. Non è permessa, in ogni caso, l'adozione di un bambino per una coppia gay.

4 Alimenti anche per coppie di fatto

La seconda parte del testo, dall'articolo 11, disciplina invece le convivenze di fatto, per coppie che non sono legate né in matrimonio né con un'unione civile: «Due persone maggiorenti unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale». Riguardano tutti, etero od omosessuali. E prevedono diritti e doveri: ad esempio l'obbligo del mantenimento, in caso di fine della convivenza, in misura proporzionale alla durata del legame.

5 La scelta di avere i beni in comune

I conviventi di fatto hanno gli stessi diritti dei coniugi per le visite in ospedale o in carcere. Il ddl regola anche la permanenza nella casa comune di residenza o il subentro nel contratto di locazione in caso di morte del compagno. E l'insediamento nelle graduatorie per gli alloggi di edilizia popolare. I rapporti patrimoniali possono essere disciplinati da specifici estratti di convivenza, che possono prevedere la comunione dei beni o altri modi per contribuire alle necessità comuni.

Respinto (a scrutinio palese) l'emendamento per bloccare la legge. Slittano a martedì i voti sul testo. I cattolici protestano con Zanda per i paletti sulla libertà di coscienza. E scompare l'ipotesi affidato rafforzato.

Unioni civili, 195 no allo stop Ma al Senato il Pd prende tempo

La vicenda

● Ieri pomeriggio, dopo la commemorazione del Giorno del ricordo, l'Aula ha avviato l'iter di esame del ddl sulle unioni civili

● Il primo atto è stato siglato dal presidente del Senato, Pietro Grasso, il quale non ha concesso il voto segreto sul cosiddetto emendamento «Quagliariello-Calderoli» che, di fatto, avrebbe bloccato l'iter legislativo

● Sul non passaggio al voto in Aula, Palazzo Madama ha respinto la richiesta, sottoscritta da 74 senatori, con 195 voti contrari, 101 a favore e 1 astenuto

● La conferenza dei capigruppo ha deciso che il voto riprenderà martedì prossimo con la possibilità di ultimare il martedì seguente

ROMA Il primo scoglio è stato superato. Il Senato ieri pomeriggio ha respinto il «non passaggio al voto» in Aula della legge sulle unioni civili omosessuali. Con un fronte che va oltre tutti i calcoli fatti con il pallottoliere fino ad oggi: 195 voti, contro 101.

Ma la maggioranza preferisce prendere tempo. E così slittano da martedì le votazioni sugli articoli della legge Cirinnà, mentre domani verranno illustrati gli emendamenti sui quali, alla fine, non è stato ri-

Resta il canguro
Non tiene per ora il patto tra dem e Lega sul ritiro degli emendamenti

spettato il «patto fra gentiliumini», quello fra Pd e Lega.

Sono quindi ancora in piedi tutti i seimila emendamenti presentati (oltre 5 mila solo dalla Lega) e, soprattutto, rimane in piedi il «supercanguro», quell'emendamento «premissivo» a prima firma del renziano Andrea Marcucci che — ora si scopre — taglierà via moltissimi emendamenti e tra questi il famigerato emendamento dei trenta democratici cattolici che trasforma la stepchild adoption in affidato rafforzato.

Un taglio che non sarà indolore nel Pd: già nell'assemblea di ieri mattina il cattolico Stefano Lepri si era appellato al capogruppo Luigi Zanda per chiedere di aumentare gli emendamenti sui quali il partito avrebbe lasciato libertà di coscienza. Zanda aveva infatti concesso libertà di coscienza su tre emendamenti, uno soltanto tra i nove presentati dai cattolici. E questo era proprio l'affido rafforzato.

Il «supercanguro» lascerà in piedi tutti gli altri emendamenti all'articolo 5 che prevedono una mediazione (l'affido rafforzato è un'alternativa, non una mediazione), tra questi quello firmato dai senatori Paggiari e Marcucci sul preaffido di due anni.

È ancora magmatica la situazione in Aula, ma la votazione di ieri ha aperto spiragli di ottimismo fra chi questa legge la vuole ad ogni costo visto che la scelta di andare avanti è stata approvata con una maggioranza che va oltre tutti i calcoli fatti fino ad oggi. La cifra di 195 voti, tradotta, vuol dire: compattezza sostanziale nel Pd, nel Movimento 5 Stelle, nel gruppo Misto, nelle autonomie e anche nel gruppo Ala, ovvero i verdiniani.

Certo: alla fine il presidente Pietro Grasso ha concesso il voto palese su questo che era stato battezzato emendamento «Quagliariello-Calderoli»,

(sebbene presentato pure dal senatore di Forza Italia Lucio Malan). E Grasso aveva concesso il voto palese per via di questioni costituzionali: aveva cioè agganciato questa legge all'articolo 2 (che prevede formazioni sociali specifiche) della Costituzione e non al 29 (quello sul matrimonio), suscitando le ovvie proteste di chi questo voto lo aveva sollecitato segreto.

Per questo Gaetano Quagliariello, senatore di Idea, stamattina andrà a depositare con alcuni suoi colleghi il ricorso alla Corte costituzionale sul conflitto di attribuzione relativo a questa legge. Il ricorso è stato firmato da 51 senatori. Il voto segreto sul «non passaggio al voto» lo avevano chiesto in 74.

E contro questo voto segreto si era schierato Andrea Marcucci, il più renziano dei senatori del Pd, che questa legge sta difendendo e portando avanti con grande determinazione. Nel suo intervento in Aula ha usato toni chiari: «Smettiamola con la strategia del rinvio, sfidiamoci civilmente a viso aperto senza ulteriori perdite di tempo». La speranza è di riuscire ad approvare la legge prima della fine del mese, prima cioè che arrivi al Senato il decreto proroghe in scadenza a febbraio.

Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Napolitano denuncia "Deputati e senatori troppo poco al lavoro"

L'ex capo dello Stato teme una "decadenza istituzionale"
Nel 2015 aule parlamentari convocate per 4 ore al giorno

INTERVISTA

78

I GIORNI DI FERIE

Deputati e senatori hanno goduto nel 2015 di 78 giorni di ferie di cui 42 per la pausa estiva e i restanti per le feste

1077

CAMERA, LE ORE NEL 2015

L'anno scorso a Montecitorio ci sono state 1077 ore di lavoro in aula per un totale di 186 sedute complessive

655

SENATO, LE ORE NEL 2015

A palazzo Madama invece l'anno scorso le ore di aula sono state 655 e le sedute 188, decise a leggi, interrogazioni e altro

174

LE LEGGI APPROVATE

Dall'inizio della legislatura il Parlamento ha approvato 174 leggi, di cui ben l'80% di iniziativa governativa

LAVINIA RIVARA

ROMA

L'OCCASIONE è la seduta delle commissioni Esteri riunite di Camera e Senato per l'audizione del ministro Gentiloni. L'argomento uno di quelli che sta molto a cuore all'ex presidente: il processo di integrazione europea. E si parla anche di altri temi caldissimi come la morte di Giulio Regeni e l'emergenza migranti. La seduta comincia poco prima delle 15 e alle 16.30 dovrà essere interrotta perché in aula al Senato si votano le unioni civili. Troppo poco tempo e Napolitano perde la pazienza: «È un grave fattore di decadenza istituzionale essere costretti a riunirci negli spiccioli di tempo» sbotta. E subito parte l'appello ai colleghi onorevoli «a spendere qualcosa in più delle 30-40 ore che ogni settimana dedicano alla vita parlamentare», e dare uno «spazio serio e decente al lavoro delle commissioni».

Ma quanto lavorano Camera e Senato? Dall'inizio della legislatura (15 marzo 2013) l'aula della Camera ha tenuto 563 sedute uniche (senza distinguere tra mattina e pomeriggio) per un totale di 3034 ore. Ma prendiamo

Molti presidenti di Camera e Senato hanno provato, senza successo, ad allungare la settimana dei parlamentari

solo l'ultimo anno, il 2015: le sedute sono state 186 e 1077 le ore che, divise per i 254 giorni lavorativi dell'anno, fa poco più di 4 ore e venti minuti al dì. Nel 2014 le ore erano state appena un po' di meno (1060) ma suddivise in più sedute (210).

Certo non c'è solo il lavoro che si fa in aula tra votazioni, discussioni generali e interrogazioni, c'è anche quello delle commissioni. Ma in ogni caso la media non rappresenta il lavoro del singolo, perché sono molte le sedute

A Montecitorio da inizio legislatura ci sono state 563 sedute per un totale di 3034 ore di discussione e votazioni

in aula e in commissione che vedono la partecipazione di pochissimi deputati, quelli interessati al provvedimento. Solo quando si vota la presenza diventa molto più alta.

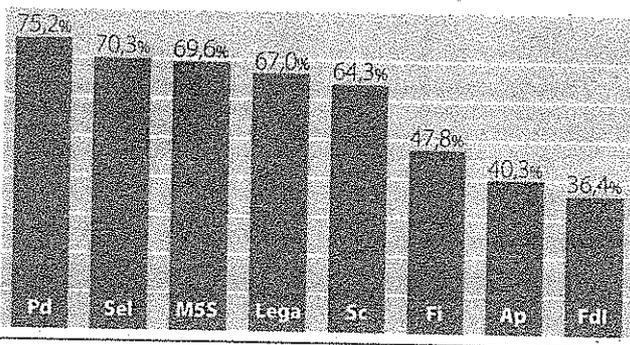
Al Senato comunque le ore di lavoro in aula scendono notevolmente. In tutta la legislatura sono state 573 le sedute e 1871 le ore. Nel 2015 188 sedute e 655 ore in tutto. Che, divise sempre per 254, fa appena 2 ore e 57 minuti al giorno.

Dentro queste medie c'è appunto

chi lavora molto e chi pochissimo. Secondo le classifiche Espresso-Openpolis la palma dell'assenteismo alla Camera va a tre deputati di Forza Italia: l'imprenditore della sanità Antonio Angelucci (99,4% il tasso di assenze), Marco Martinelli (92,3%) e l'ex tesoriere del partito Rocco Crimi (92,1%). Anche al Senato il record tocca a FI: il più assente è Niccolò Ghedini (98,9%), seguito dal leader di Ala Denis Verdini (87,2%) e dall'ex ministro Giulio Tremonti (81%). Tra gli staka-

La classifica della partecipazione ai lavori

I dati indicano in percentuale a quante votazioni hanno partecipato i deputati dei vari gruppi



IRECORD



99,4%

ANTONIO ANGELUCCI
Editore, imprenditore della sanità, il deputato di FI ha il record di assenze alla Camera



99,0%

NICCOLÒ GHEDINI
A un altro forzista, l'avvocato storico di Berlusconi, la "maglia nera" tra i senatori

novisti invece secondo i dati istituzionali c'è la deputata del Pd Cinzia Maria Fontana, col 100% di presenze, e il senatore dem Federico Fornaro (99,8%).

Cosa diversa è l'indice di produttività degli onorevoli calcolato da Openpolis sulla base dell'efficacia dell'azione legislativa. E allora alla Camera al primo posto svetta l'azzurro Francesco Paolo Sisto e al Senato la capogruppo di Sel Loredana De Petris.

La riforma

Unioni civili, il primo sì ma il Pd si spacca la rivolta dei cattodem

Scontro sulla libertà di coscienza. Il presidente del Senato nega il voto segreto. E ora tutto slitta a martedì

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Le battaglie si fanno anche prevedendo di perderle». Gaetano Quagliariello sa in partenza che la proposta di far decadere l'intera legge sulle unioni civili, con la richiesta di un "non luogo a procedere", è destinata a essere bocciata. Epilogo tanto più scontato perché il presidente del Senato, Pietro Grasso non concede il voto segreto. Grasso spiega che la legge Cirinnà non toglie diritti (alle famiglie tradizionali) ma ne aggiunge a una "formazione sociale specifica" (l'unione civile anche tra omosessuali), richiamando l'articolo 2 della Costituzione. Quagliariello, ex forzista, ex alfaniano, ora leader del movimento Idea, attacca: «La decisione di Grasso è grave, così il presidente diventa di parte». Comunque attorno al "no" alla richiesta di Quagliariello (e del leghista Calderoli) si coagulano 195 voti (tutti i Dem compatti, i 5Stelle, la Sinistra, i verdiniani e due alfaniani, Bonaiuti e Margiotta), 101 sono i favorevoli. Se i numeri fossero sempre questi, il Pd ci metterebbe la firma. Invece l'incertezza è assoluta, la maggioranza variabile.

Soprattutto è aspro lo scontro tra i Dem, che si riuniscono ieri due volte. I cattolici del Pd contestano il capogruppo Luigi Zanda disposto a dare libertà di voto solo su tre emendamenti non concordati, per il resto vale la disciplina di partito. Niente da fare, loro ne chiedono nove. Stefano Lepri, cattodem, lascia il vertice e s'infuria: «Un'ipotesi irricevibile». Con il voto di coscienza e aiutati dal voto segreto, i cattodem, i centristi e la de-

stra sono convinti di impallinare la stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner in una coppia gay, la questione più spinosa. Per questo è sul no al voto segreto che l'aula del Senato s'infiamma. Carlo Giovanardi, ultrà cattolico, in prima fila al Family day, accusa Grasso: «Ma quando faceva il magistrato faceva così? Il compito del presidente non è di tutelare la maggioranza, lei fa il servo scioccò della maggioranza...». Non si lascia scalfire, Grasso. E reagisce: «Senatore Giovanardi, le sue offese sono una medaglia».

Il voto sulle unioni civili slitta a martedì. Però le trattative entrano oggi nel vivo. La Lega e il Pd avevano siglato un patto tra gentiluomini che è andato all'aria. I leghisti avrebbero dovuto ritirare la quasi totalità degli oltre 5 mila emendamenti presentati, in cambio i Dem avrebbero accantonato l'emendamento di Andrea Marcucci. Un emendamento "super canguro", in grado cioè di fare decadere molte proposte di modifica e di blindare il testo Cirinnà. Proprio quella blindatura potrebbe però rivelarsi un autogol

Respinta la richiesta di Quagliariello e Calderoli di rimandare la legge in commissione

per il Pd, lacerando ancora di più il partito e impedendo alcune limature agli articoli 2 e 3, chieste anche dal Quirinale per evitare una sovrapposizione tra unioni civili e matrimonio. Il Guardasigilli Orlando a inizio seduta invita a «colmare il vuoto normativo». Le opposizioni insistono perché la stepchild sia stralciata. Calderoli pronuncia male la parola e all'ironia dem risponde: «Non sono pratico di cose anormali...». Contestazioni e rischio battaglia di emendamenti-canguro.

REPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ
www.palazzoche.it
www.borsaitalia.it

La lettera. Il premier scrive a "Repubblica" e risponde a Scalfari sulla proposta di un superministro delle Finanze per l'eurozona: "Il problema non è la leadership ma la scelta della politica economica"

Renzi: "La Ue sbaglia strada di sola austerità si muore ora vogliamo una svolta"

Oggi il problema dell'economia dell'Unione non è il superministro, ma la direzione. Perché — questa è la tesi del nostro Governo — negli ultimi anni l'Europa ha sbagliato strada. E se vogliamo bene alle istituzioni europee, dobbiamo far sentire la nostra voce: lo facciamo per l'Europa, non per l'Italia.

Molto sinteticamente: negli otto anni di presidenza democratica, gli Stati Uniti hanno puntato su crescita, investimenti e innovazione. L'Europa su austerità, moneta, rigore. A livello economico gli Stati Uniti stanno meglio di otto anni fa, l'Europa sta peggio di otto anni fa. Sintesi da titolo di giornale o se preferisce da tweet: Obama ha fatto bene, Barroso no.

L'austerità non basta. E del resto i Paesi che sono cresciuti in Europa lo hanno fatto soltanto perché hanno violato in modo macroscopico le regole del deficit: penso al Regno Unito di Cameron che ha finanziato il taglio delle tasse portando il deficit al 5% o alla Spagna di Rajoy che ha accompagnato la crescita con un deficit medio di quasi il 6%.

Se una cura non funziona, dopo otto anni si può parlare di accanimento terapeutico.

Non pongo un problema di regole, sia chiaro. L'Italia rispetta le regole, con un deficit che quest'anno sarà il più basso degli ultimi dieci anni (2,5%). La Germania invece non rispetta le regole con un surplus commerciale che continua a essere sopra le richieste della Commissione. E ciò nonostante l'Italia è ripartita grazie alla spinta dei consumi, al sentimento di fiducia dei cittadini, al Jobs Act, alle riforme che costano fatica, ma sono necessarie.

Il problema non sono le regole, dunque; il problema è la politica economica di questa nostra Europa.

Prima di parlare di superministri, dobbiamo forse chiarirci fra noi sulla linea di politica economica. Perché di sola austerità si muore.

E qui vengo all'Italia. La battaglia che abbiamo intrapreso in questi mesi non è funzionale al piano interno, come sostiene qualcuno. Altri dicono che faccia aumentare i consensi. Non so, non mi fido dei sondaggi,

sbagliano quasi sempre.

Se avessi ascoltato i sondaggi, non avrei mai accettato la sfida di dare un futuro a questa legislatura, imponendo un percorso di riforme al quale non credeva più nessuno.

Se avessi ascoltato i sondaggi, non avrei mai caricato su di me la sfida delle Europee 2014. Eppure abbiamo vinto, anzi stravinto.

Se avessimo ascoltato i sondaggi, non avremmo mai qualificato la nostra politica sui temi delle migrazioni, a cominciare dalle missioni in Africa, dalla Tunisia al Ghana, dalla Nigeria al Senegal, dal Congo all'Angola. Eppure è giusto farlo.

Penso che il compito di un politico non sia inseguire i sondaggi. Uno diventa leader se ha la forza di cambiare ciò che dicono i sondaggi. Se convince i cittadini.

L'Italia non fa polemiche in

Europa perché ha un problema di consenso interno. Voteremo in Italia dopo il referendum inglese, dopo il nuovo governo spagnolo, dopo le elezioni in Francia, Germania, Olanda, Austria. Siamo — può sembrare un paradosso — il Paese con maggiore stabilità in Europa. Dunque, non abbiamo problemi in questo senso.

Noi abbiamo a cuore l'Europa.

Però dobbiamo cambiare anche noi italiani. Da un lato ci sono i demagoghi. Quelli che vorrebbero uscire dall'Euro, leghisti e pentastellati. Dall'altro quelli che pensano che ciò che

dice Bruxelles è sempre e comunque la verità, a prescindere. E che il nostro compito sia solo obbedire alle decisioni prese altrove. Sbagliano, gli uni e gli altri.

Noi italiani dobbiamo avere consapevolezza che l'Europa è la nostra radice, il nostro futuro. E che se l'Italia non fa sentire la propria voce, questo è un male per tutti. Dunque se qualcuno di noi a Bruxelles chiede più attenzione al sociale, alla crescita, al servizio civile europeo, all'innovazione digitale, alla semplificazione burocratica, non è uno sfasciacarrozze isolato.

L'Italia ha avanzato e conti-

nuerà ad avanzare dettagliate proposte sui singoli dossier, su alcuni dei quali stanno, tra l'altro, lavorando in queste ore vari uffici coordinati da Pier Carlo Padoan. Ma il punto chiave è se, davanti alla crisi di rappresentanza che in numerosi paesi sta mettendo in crisi i partiti tradizionali, l'Europa sarà o meno in grado di ritrovare la strada della politica.

Significa una strategia globale sull'immigrazione, fatta di cooperazione internazionale più che di filo spinato.

Significa una visione unitaria del sistema finanziario, specie in questo periodo di grande turbolenza anche di qualche banca tedesca.

Significa impostare regole comuni sulla selezione dei candidati alla guida dell'Europa, a cominciare dalle primarie per la presidenza della Commissione.

Qualche giorno fa ho visitato un luogo simbolo; l'isola di Ventotene. E ho visto con dolore come anni di degrado abbiano ridotto il carcere di Santo Stefano a un rudere. Ma in quel rudere hanno sofferto i padri della patria, i paladini della Resistenza. Ho visto la cella di Sandro Pertini, i luoghi delle discussioni tra Spinelli, Rossi e Colomni (posso ricordare anche Ursula Hirschman?). Insieme al ministro Franceschini e al presidente Zingaretti abbiamo scelto di rilanciare una grande iniziativa per l'Europa, per formare i suoi giovani, per educarne le future classi dirigenti. Da Ventotene parti il sogno europeo. Oggi che sembra destinato a infrangersi sugli scogli dell'egoismo e sulle barriere della nazione

torniamo all'ideale, torniamo all'orizzonte, alla visione. Il Governo italiano ospiterà programmi di formazione per questa nuova generazione di leader europei. Perché l'unico modo per far vivere la memoria è tramandarla.

Dalla crescita alle primarie, dalla formazione per i nuovi europei alla direzione della politica economica, dall'Europa sociale alla lotta contro gli egoismi e le paure nazionali, l'Italia c'è. Ed è in prima fila, a fare la sua parte, giorno per giorno. In prima fila senza timidezza, con la forza delle idee; in prima fila per la potenza — me lo permetterà, in questo caso — della nostra identità culturale ed economica.

In prima fila non per prendere tre voti in più alle elezioni, ma per dare un futuro ai nostri figli. E questo, in fin dei conti, è ciò che vale davvero.

L'autore è Presidente del Consiglio italiano

DISPUBBLICAZIONE RISERVATA

Il centrodestra

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.francesco-sisto.it

Amministrative, lite nel centrodestra

Parisi si candida a Milano. Ma sul suo nome è già scontro. La coalizione si spacca anche a Roma. Salta la candidatura di Rita Dalla Chiesa. Torna in pista l'ipotesi di Bertolaso. Salvini fa saltare il vertice sulle elezioni

ROMA. Il nome di Rita Dalla Chiesa balla un solo giorno. Anzi meno. La candidatura lanciata da Giorgia Meloni per Roma viene impallinata nel giro di qualche ora da Matteo Salvini. Già in mattinata il leghista lascia trapelare la sua «irritazione» per il «metodo» con cui è stata gestita la faccenda e dà forfait al vertice della sera con la stessa Meloni a casa di Berlusconi. La pentola del centrodestra salta così per aria nella Capitale, proprio nel giorno in cui da Milano matura l'atteso via libera del manager Stefano Parisi alla sua candidatura.

Sarà lui, patron di Chili tv ed ex direttore generale nella giunta Albertini, a sfidare Giuseppa Sala, portandosi dietro tutto il centrodestra compreso l'Ncd milanese. «Sarà un sindaco di altissimo livello» esulta e tira un sospiro di sollievo Silvio Berlusconi. Parisi è più cauto: «Una scelta difficile perché implica un profondo cambiamento di vita e professionali. Ma la spinta arriva dal largo consenso attorno al mio nome». Il risultato è l'inedita sfida tra due manager al loro esordio in politica.

Ma per una grana che si risolve, un'altra esplosione a Roma. Rita Dalla Chiesa annulla l'incontro in programma con Berlusconi, ringrazia tutti e fa un passo indietro. Il leader di Forza Italia osserva stizzito il duello Meloni-Salvini. «Stanno facendo tutto loro, sembra di osservare una partita a tennis in cui si tirano bordate con violenza» osserva amareggiato nel chiuso di Palazzo Gra-

zioli. Il vertice decisivo conta di riconvocarlo a breve, al più i primi della prossima settimana. «Tocca ancora una volta a me trovare una soluzione che metta d'accordo tutti», ha confidato ai suoi, sicuro di poterla spuntare. Come? Ripiegando su Guido Bertolaso, a dispetto del ritiro dell'ex capo della Protezione civile per «ragioni familiari». «Sì, mi è stato chiesto di ripensarci - ammette l'interessato in queste ore - ma ho cose più serie a cui pensare rispetto ai teatrini della politica romana». L'ex premier torna alla carica, sebbene l'ex sottosegretario opponga resistenza dopo i tentennamenti di Salvini sul suo nome legati ai processi ancora aperti. Francesco Storace, già in corsa, ieri è stato ricevuto da Berlusconi e gli ha ripetuto che non si farà da parte, anche qualora venissero candidati Marchini o Bertolaso.

In serata Salvini perde la pazienza per gli impicci romani: «Di riunioni ne abbiamo fatte abbastanza, facciamo le primarie: ci sono 5 o 6 persone disponibili, scelgano i romani». Fdi accetta subito la sfida. Ma Berlusconi continua a non volerne sapere.

Intanto Fi scompare dal Comune della vecchia roccaforte di Bari: lascia anche l'ultima consigliera, Irma Melini, commissario in città appena sostituita da Francesco Sisto. Lascia menando fidenti: «Il collegio? Non sono in minigonna, Berlusconi non l'avrebbe dato a me» (c.l.)



VETO SU ROMA
Matteo Salvini si oppone a Rita Dalla Chiesa

Giorgia Meloni. La leader di Fdi: «Sabotate le nostre proposte c'è chi vuole un nuovo Nazareno»

“È un complotto per Marchini primarie o andiamo da soli”

CARMELO LOPAPA

ROMA. «Noi ci fermiamo qui. Il candidato di Fratelli d'Italia a Roma, per quanto ci riguarda, è Fabio Rampelli. La sensazione è che qualcuno abbia voluto sabotare tutte le opzioni che avevamo proposto, con l'evidente obiettivo di tornare alla candidatura di Alfio Marchini per noi inaccettabile. Se ne facciano una ragione. Gli alleati però considerino che se la compattezza della coalizione salta in una città, non è detto che tenga nelle altre. Berlusconi si guardi intorno: c'è chi sta lavorando anche nel suo partito per minare un accordo tra noi e riportarlo al patto del Nazareno. Per fare gli interessi di Renzi e quelli personali di qualcuno. Ma quegli interessi non hanno mai coinciso con il successo del centrodestra». Tardo pomeriggio, nel suo studio di Montecitorio, camicia bianca, Tricolore alle spalle, Giorgia Meloni (in gravidanza da alcune settimane) è un fiume in piena. La «sua» Rita Dalla Chiesa ha appena dato forfait dopo i veti di Salvini, le ironie di Gasparri, il gelo di Fi.

Partiamo dall'unica certezza:

TUTTO IN DISCUSSIONE
Nessun candidato è scontato, nemmeno a Milano, la coalizione adesso rischia di saltare

Parisi sarà il candidato a Milano.
«Alt. Ottimo nome, ma a questo punto per noi nessun candidato è scontato finché non avremo il quadro generale. Al vertice di lunedì eravamo d'accordo a ufficializzare tutti i nomi insieme».

E a Roma? Salvini ha fatto saltare la sua candidata e il vertice di ieri sera. Lei come era arrivata alla Dalla Chiesa?

«Fin dall'inizio abbiamo lavorato alla ricerca di un candidato vincente, unitario, in grado di restituire a Roma la dignità perduta, escludendo i nomi divisivi alla Marchini, per intenderci. Abbiamo dato la nostra disponibilità



L'ULTIMATUM
Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia

anche su Bertolaso. Essendo il primo partito del centrodestra nella Capitale sappiamo di doverci assumere una responsabilità».

E pensa che Rita Dalla Chiesa fosse il nome giusto?

«Sarebbe stata una candidatura imbattibile. Proprio per questo è stata fatta oggetto di ironie e dileggiamenti».

Possibile che Salvini non sapesse?

SELEZIONE OVUNQUE
Ben vengano le primarie, ma vere, con banchetti. E non solo a Roma ma in tutte le grandi città

«Non scherziamo. Ne avevamo parlato al pranzo di lunedì ad Arcore. Detto questo, non è che io ho fatto saltare i vertici a tre quando la Lega ha schierato Lucia Borgonzoni a Bologna...».

Le diranno: anziché porre altri veti, la Meloni si candidi.

«Io mi candido pure col pancione, a patto che lo facciano anche Salvini a Milano e la Carfagna a Napoli, in un quadro di rilancio del centrodestra a partire dai sindaci delle grandi città. Ho sentito anche in queste ore rilanciare il mio nome. Extrema ratio, certo, ma ci vuole coraggio a non prendere in considerazione quanto possa essere gravoso un finale di

campagna elettorale al settimo mese di gravidanza».

Salvini ora dice: si facciano le primarie, decidano i romani.

«È finalmente! Le chiediamo da tempo. Ma non quelle che vorrebbe Marchini, all'americana, riunendo un gruppetto di delegati che acclamano lui. Quelle le faccia in Texas, qui si fanno con i banchetti, dalle periferie al centro. Primarie vere, non solo a Roma ma in tutte le grandi città».

Ma a questo punto perché non si rassegna a Marchini, che piace tanto a Berlusconi e Salvini?

«Perché è un perdente. Come confermano tutti i sondaggi: non arriverebbe nemmeno al ballottaggio. Perché i suoi pochi voti non si sommano a quelli del centrodestra, anzi si elidono a vicenda. Per il semplice principio per cui non si sommano le mele con le pere. E poi non ci possono chiedere di portare acqua al mulino di Renzi e dei poteri forti».

Come ne verrete fuori?
«Adesso attendiamo che siano gli altri a dircelo. Ok alle primarie ovunque, oppure noi un candidato lo abbiamo».

Il centrosinistra

PER SAPERNE DI PIÙ
www.espressonline.it
www.corriereonline.it

Sala-Pisapia: in squadra pure Balzani

Incontro tra il vincitore delle primarie e il sindaco uscente per rafforzare la sinistra della coalizione. La candidata sconfitta nome-guida della "lista arancione" alleata del Pd. L'ex Mr Expo: le tv di Berlusconi mi daranno addosso

1 PUNTI

42 PER CENTO

Beppe Sala è stato scelto come candidato del centrosinistra alle comunali milanesi di giugno: ha vinto con il 42 per cento dei voti su Francesca Balzani e Pier Majorino

2 **QUALE COALIZIONE**
Per l'ex commissario Expo si apre ora la partita con le forze che lo sosterranno: scontato il Pd, ma deve conquistare l'appoggio di Sel e dei "comitati arancioni" che l'hanno combattuto

3 **IPOTESI LISTONE**
Sceita civica potrebbe partecipare con una sua lista, ma si cerca di costruire anche un "listone" di sinistra, che potrebbe avere come primo nome Francesca Balzani

ORIANA LISO

MILANO. Per galateo istituzionale si sono incontrati a casa del sindaco uscente. Un'ora abbondante, per parlarsi per la prima volta da soli, dopo gli abbracci sul palco di domenica sera. Giuliano Pisapia e Beppe Sala hanno fatto il primo passo: dirsi, chiaramente, che per vincere a giugno bisognerà superare le divisioni di questi mesi e lavorare assieme. Soprattutto adesso, che il campo degli avversari è quasi completo: a Patrizia Bedori dei 5 Stelle e Corrado Passera di Italia Unica si aggiunge l'uomo del centrodestra Stefano Parisi. Manca ancora il candidato della sinistra radicale, quello che — se Sala e Pisapia non riuscissero nel loro obiettivo — potrebbe portare via voti.

Appello del primo cittadino: "Fronte plurale e sostegno del nome scelto dai milanesi"

«L'obiettivo comune — lo dice lo stesso Pisapia, a fine incontro — è quello di proseguire l'esperienza di governo della coalizione che ha portato la città a fare passi avanti riconosciuti a livello nazionale e internazionale». Per farlo, però, è necessario chiarire chi ha vinto: con quel 57 per cento di voti andati agli altri candidati delle primarie, Sala deve fare i conti. Per questo, aggiunge Pisapia, «è assolutamente necessario puntare su una coalizione ampia e plurale che sostenga unitariamente il candidato scelto domenica dagli elettori». Come farlo? La prima ipotesi, adesso ancora in bozza, è quella di una lista di sinistra a sostegno di Sala, che raccolga il movimento dei comitati "arancioni", la sinistra dem e — se vorrà farne parte — Sel: il candidato incontrerà i vendoliani la prossima settimana, da parte loro c'è ancora molta diffi-

denza. Ecco perché Pisapia avrà il ruolo chiave, «di accompagnare e sostenere con convinzione questo percorso — assicura il sindaco — per impedire

che la città ritorni a un passato già bocciato dai milanesi».

Un passato che adesso ha un nome, quello di Parisi, che ha ricoperto a Palazzo Marino lo

stesso ruolo di Sala, in anni diversi. «Lo conosco, sarà un concorrente non facile e per questo dobbiamo intensificare gli sforzi — ammette Sala — ma è diffi-

cile accettare che una candidatura sia decisa da uno strascico di berlusconismo». Anche questo preoccupa: «In questa campagna elettorale tutte le tv di

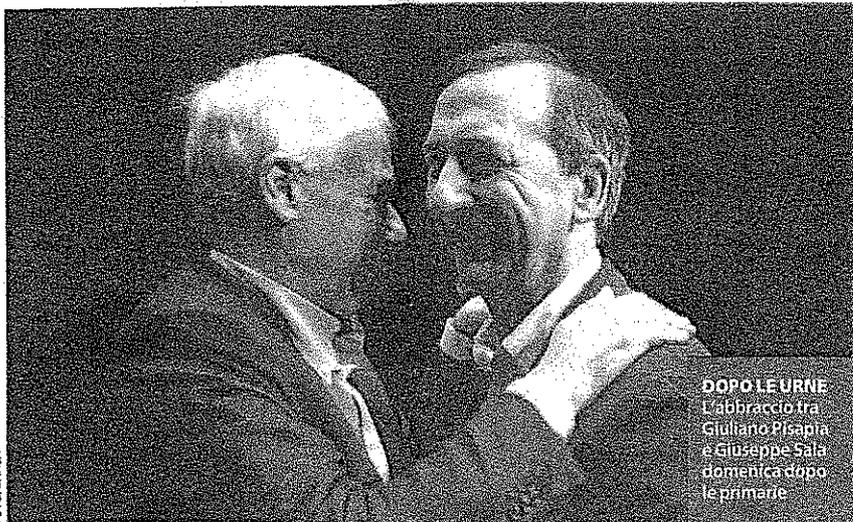
L'ex commissario Expo: "Ho fatto da parafulmine al mondo di sinistra, sono un incorruttibile"

Berlusconi saranno a disposizione per fare un battage televisivo molto pericoloso», ammonisce Sala, memore delle polemiche che già l'hanno visto protagonista.

Un passo alla volta, come ripetono gli strateghi di Sala. Ma l'accelerata sarà necessaria, per compattare il centrosinistra e capire interessi e margini della lista a suo sostegno. Entrambi, Sala e Pisapia, si giocano tanto a giugno (l'elezione il primo, l'eredità politica il secondo) e quindi non possono dividersi. Anche per questo Sala è molto deciso: «Si sta confermando quello che Giuliano ha sempre detto: primarie combattute e dal giorno dopo tutti assieme. Si tratta di trovare la formula, ma sono convinto che non avremo problemi». Parlerà con Francesca Balzani (a lei si pensa come primo nome della lista di sinistra), l'ha già fatto con Pierfrancesco Majorino. Avrà bisogno del loro aiuto per convincere i loro elettori: «Ho fatto da parafulmine per il mondo della sinistra e continuo a farlo, sono una persona integra e incorruttibile», è il messaggio che lancia.

Sa già, però, che si continuerà a sostenere la sua presunta incapacità di tenere assieme il centrosinistra (del resto, lo stesso Pisapia l'aveva detto). «Vedremo — taglia corto Sala —. Io sono convinto che ce la sinistra sarà con me, Giuliano ha fatto un passo, noi ne faremo un altro».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO LE URNE
L'abbraccio fra Giuliano Pisapia e Giuseppe Sala domenica dopo le primarie

IL GOVERNO INCASSA LA FIDUCIA EDITORIA E TV TRA LE MISURE APPROVATE DALL'AULA DI MONTECITORIO. ORA IL PROVVEDIMENTO PASSA ALL'ESAME DEL SENATO

Sì della Camera al Milleproroghe

Duecentomila euro di multa ai partiti che non presentano il bilancio: l'ira del M5S

● **ROMA.** Il governo incassa la fiducia con 362 voti a favore, 187 contrari e un astenuto sul decreto legge Milleproroghe, che dopo essere stato approvato dalla Camera passa all'esame del Senato. Ecco le misure principali.

PARTITI E BILANCI - Scatta una multa da 200 mila euro per i partiti che non presentano il bilancio. La modifica, introdotta in commissione, ha fatto infuriare il M5S. Prorogata ai 15 giugno la presentazione dei rendiconti 2013 e 2014.

CONTRATTI SOLIDARIETÀ - Prorogata per quest'anno l'integrazione salariale del 10%, che torna così al 70%.

STOP BALZELLO LICENZIAMENTI - I datori di lavoro non dovranno più pagare il contributo dovuto in caso di licenziamenti per cambi di appalto, ai quali siano succedute assunzioni presso altri datori di lavoro in attuazione di clausole sociali.

INCROCI GIORNALI-TV MA NON PER GIORNALI WEB - Nuovo stop per un anno per gli incroci proprietari. Chi esercita attività televisiva a livello nazionale e le imprese Tlc non può acquisire partecipazioni in imprese

editrici di quotidiani o partecipare alla costituzione di nuove imprese editrici di quotidiani, esclusi i quotidiani diffusi unicamente via web.

ASSUNZIONI RA MA STRETTA SU CONSULENZE - Ok alla proroga per le assunzioni a tempo indeterminato in alcune amministrazioni, dai vigili del fuoco alla polizia e alla scuola e all'università. Resta in vigore il tetto stabilito negli scorsi anni per le consulenze e gli affitti.

PROROGA PART-TIME - Il part-time per gli over63 varrà anche per i dipendenti delle Poste e delle Fs.

FONDO PENSIONI P.A. - Le risorse destinate al finanziamento dei fondi gestori di previdenza complementare dei dipendenti pubblici, nel 2016, possono essere usate per un importo massimo di 214 mila euro anche per le spese di avvio dei Fondi.

SPLIT PAYMENT - Prorogato per il 2016 l'uso delle somme iscritte in conto residui nel 2015 nel bilancio dello Stato, relative allo split payment.

SCUOLA - Entro fine 2016 deve avvenire l'adeguamento delle strutture alle norme anti-incendio. Proroga al 2018/19 della validità delle gradua-

torie ad esaurimento per i docenti.

SLITTA AUTOCERTIFICAZIONE CITTADINI NON UE - Slitta di un anno il termine entro cui i cittadini non UE, con regolare permesso di soggiorno, possono usare l'autocertificazione.

TERRORISMO - In caso di reati di associazione mafiosa, terrorismo ed eversione, criminalità e contrabbando ci sono sei mesi in più per conservare i tabulati telefonici.

RIFIUTI - Rinvio a fine anno delle nuove regole in materia di gestione dei rifiuti (Sistri).

COMUNI - Ancora un anno di tempo ai piccoli comuni prima di essere obbligati alla gestione in forma associata delle funzioni fondamentali. I comuni che si fondono sono esonerati dall'obbligo degli obiettivi di finanza pubblica.

PROVINCE - Province e città metropolitane potranno prorogare i contratti a tempo determinato e le c.c.c.o., anche se non hanno rispettato il patto di stabilità interno.

TERRA DEI FUOCHI - Prorogata al 31 luglio la durata della gestione commissariale per la bonifica delle aree.

BAGNOLI - Prorogato di 60 giorni il termine per l'adozione del programma di «rigenerazione urbana» del comprensorio.

COMMISSIONE MORO - La commissione bicamerale di inchiesta sarà operativa fino a fine Legislatura.

VITTIME FOIBE - Riaperti i termini per la presentazione delle domande da parte dei congiunti delle vittime per la concessione di un riconoscimento a titolo onorifico.

POMPEI - Aumentano a 500 mila euro l'anno, fino al 2019, le risorse relative alla struttura che lavora al progetto Pompei.

GRAN SASSO E MUSEO TATTILE OMERO - Tre milioni l'anno per tre anni per il finanziamento della Scuola sperimentale; 500 milioni l'anno al museo tattile Omero.

TAXI E NCC ABUSIVI - Rinvio a fine anno del termine per il decreto ministeriale per impedire taxi e servizio di noleggio con conducente abusivi.

STAMPA QUOTIDIANA E PERIODICA - Rinviata a fine 2016 l'obbligo di tracciare le vendite e le rese attraverso l'uso di strumenti informatici e telematici. Il credito d'imposta per l'adeguamento tecnologico potrà essere usato per il 2016.

TV LOCALI - Le risorse a disposizione dovranno compensare non solo le riduzioni degli stanziamenti pubblici del 2014 ma anche quelli del 2015.

ODG - Prorogata al 31 dicembre 2016 la durata in carica dei componenti del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e dei componenti dei Consigli regionali.

Chiara Scalise

Il Tar annulla le benedizioni pasquali a scuola

Bologna, il giudice accoglie il ricorso di docenti e genitori. Un insegnante: affermato il principio della laicità

L'acqua santa a scuola non deve entrare. La parola fine alla «crociata» di un gruppo di genitori e insegnanti di una scuola elementare bolognese che, insieme al comitato Scuola e Costituzione, si batté contro le benedizioni tra le mura scolastiche, l'ha messa, un anno e quasi una Pasqua dopo, il Tar dell'Emilia-Romagna.

Il caso, che finì sul *New York Times*, scoppiò a gennaio dell'anno scorso nell'Istituto comprensivo 20 del capoluogo emiliano su cui gravitano due scuole elementari e una media di uno dei quartieri-bene della

Sul Nyt

● La polemica sulla scuola bolognese era stata ripresa anche dal *New York Times*

● L'articolo era intitolato «Un Paese cattolico discute la preghiera pasquale»

città. Alla richiesta dei parroci di poter fare la consueta benedizione pasquale filò tutto liscio in due istituti ma si alzò un fronte pro laicità nelle scuole elementari Fortuzzi. Undici insegnanti e 7 genitori si schierarono apertamente contro la richiesta dei sacerdoti e contro la decisione del consiglio d'istituto di autorizzare la benedizione: «La laicità così è a rischio». E in un ricorso, firmato anche dall'ex assessore alla Scuola della giunta Cofferati, chiesero al Tar di intervenire con urgenza per sospendere la delibera licen-

ziata dalla scuola. La benedizione si fece lo stesso: il consiglio d'istituto, presieduto da Giovanni Prodi, nipote dell'ex presidente di Palazzo Chigi, decise per l'autorizzazione, ma fuori dall'orario scolastico. Alla preghiera presenziarono solo 9 genitori e 7 alunni.

Ieri i giudici (estensore Italo Caso, presidente Giuseppe Di Nunzio) hanno messo nero su bianco le loro motivazioni. «Il principio costituzionale della laicità non significa indifferenza di fronte all'esperienza religiosa, ma comporta piuttosto equidistanza e imparzialità

rispetto a tutte le confessioni religiose. La scuola non può essere coinvolta nella celebrazione di riti religiosi che sono attinenti unicamente alla sfera individuale di ciascuno — secondo scelte private di natura incompressibile — e si rivelano quindi estranei ad un ambito pubblico che deve di per sé evitare discriminazioni».

«Era stato fatto tutto secondo le leggi, ma evidentemente ci sono nuove leggi», ha detto Daniela Turci, presidente della scuola. Esultano invece i ricorrenti: «È stato affermato un principio della Costituzione. A

La Repubblica GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2016

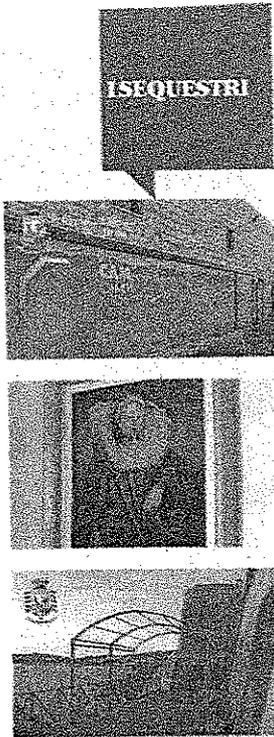
18

CRONACA

Lo scandalo

Monsignore arrestato trenta milioni spariti in finta beneficenza

In passato aveva lavorato per il tribunale vaticano. Coinvolti anche un barone e una principessa



I BENI

In alto, il sito archeologico sequestrato a Selinunte, un dipinto e l'esterno di una lussuosa villa a Piombino

ANDREA SELVA

BOLZANO. Il monsignore chiedeva soldi per opere di bene, vantando incarichi pure in Vaticano e promettendo interessi fra il 6 e il 7 per cento. In tanti hanno accettato (convinti più dai tassi d'interesse che dalla filantropia) ma si sono trovati con il cerino in mano: ora all'appello mancano 30 milioni di euro, in un'inchiesta internazionale che ipotizza una colossale truffa, in cui è coinvolto pure un barone belga, con contatti pure presso la casa reale del Lussemburgo.

Agli arresti domiciliari è finito monsignor Patrizio Benvenuti, 64 anni, di origine argentina, fermato dalla Guardia di finanza mentre era pronto a volare alle Canarie. Fu lui — nel 1990 — a costituire una fondazione intitolata "Kepha" con l'obiettivo di costruire scuole e strutture di assistenza in vari paesi disagiati. A questo doveva servire la raccolta del denaro, con gli investitori che venivano regolarmente ripagati degli interessi, finché nel 2014 il meccanismo si è inceppato.

Lo scandalo è scoppiato l'anno scorso in Belgio, dove abitano 200 dei 300 risparmiatori che avevano creduto nel "grande affare", per lo più persone anziane. È stato il barone Christophe de Fierlant Dormer — a cui il sacerdote aveva affidato la responsabilità della società — ad ammettere finalmente che la cassa era vuota, indicando il sacerdote e il finanziere Christian Ventisette (54 anni) come i responsabili. Ma il finanziere non

Chiedeva soldi per opere di bene ma prometteva anche alti interessi grazie alle sue entrate

Trecento risparmiatori beffati in tutta Europa. L'inchiesta partita dopo la denuncia di una suora

si trova (attualmente è ricercato) mentre il sacerdote ha riferito ai finanziari che il barone avrebbe «coinvolto nella fondazione pure la principessa Stephanie De Lannoy, moglie dell'erede al trono del Lussemburgo per i suoi importanti contatti». Un vero e proprio intrigo internazionale, anche se la giovane non risulta indagata dalla procura di Bolzano (che ha messo invece sotto accusa il barone, il prete e il finanziere assieme ad altre sei persone).

L'inchiesta italiana parte dalla denuncia di una suora altoatesina, già collaboratrice del sacerdote all'epoca in cui abitavano assieme in Vaticano. Agnese Colz — questo il nome della religiosa — si è presentata alla Guardia di finanza per raccontargli di aver perso 35 mila euro (che erano serviti per pagare «cene di gala in Vaticano con persone importanti») e soprattutto di essere a conoscenza di strani movimenti di denaro, attraverso società e conti internazionali, di cui era co-intestaria:

scuola si insegna a vivere insieme, le pratiche religiose restano fuori», ha detto ieri l'insegnante bolognese Monica Fontanelli. Non ci sta il nuovo arcivescovo, Matteo Zuppi, chiamato a Bologna da papa Francesco: «Non credo sia questa la laicità, così come non è laico vietare la croce al cimitero. In Italia la laicità è anche data dal grande umanesimo che sta nel dialogo e nel confronto, non certo nella loro assenza».

Daniela Corneo

daniela.corneo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Via al decreto sulle banche uno stralcio per i rimborsi Padoan: sospesa per 2 anni l'imposta di registro

Il ministro: "Risparmiatori, provvedimento del Tesoro"
Procedure più rapide per il recupero dei crediti

VALENTINA CONTE

ROMA. Sospensione per due anni dell'imposta di registro sul trasferimento degli immobili nelle procedure giudiziarie. C'è anche questa misura, annunciata dal ministro Padoan a *Repubblica*, nel decreto legge sulle banche approvato ieri notte dal Consiglio dei ministri. La norma si inserisce nel pacchetto dedicato alla riforma del diritto fallimentare, qui in parte anticipata (se ne sta occupando, in forma di disegno di legge delega, la commissione Rordorf per conto del ministero della Giustizia). E l'intento è quello di accelerare i tempi del recupero dei crediti da parte delle banche. Dal decreto legge però alla fine escono i criteri per i rimborsi agli obbligazionisti delle quattro banche locali salvate a novembre, in bilico sino alla fine. A loro sarà dedicato un decreto del ministero dell'Economia (dunque un regolamento soggetto al parere del Consiglio di Stato). Così com'era previsto, sin dal principio, nella legge di Stabilità approvata a dicembre, assieme a un dpcm per definire l'operatività dell'arbitrato affidato all'Anac di Cantone.

«No, non prendiamo tempo», osserva Padoan a *Repubbli-*

"La riforma delle Bcc farà in modo che gli istituti si aggregino in uno o più gruppi"

ca. «Ma per ragioni di tecnica parlamentare, anzi di tecnica legislativa, il provvedimento che riguarda i rimborsi è disciplinato con un decreto del ministro e non del Consiglio dei ministri, decreto che è tecnicamente pronto. In sostanza lo facciamo per altro canale, e diventa più veloce». Il decreto banche dunque rimane con tre gambe: alle norme fallimentari si aggiunge la riforma delle banche di credito cooperativo (Bcc), attesa da più di un anno, e il recepimento dell'accordo con Bruxelles sulla garanzia statale per le sofferenze bancarie cartolarizzate (la Gacs). Uno schema, quest'ultimo, ufficialmente validato ieri dalla Commissione europea che non lo ritiene aiuto di Stato, perché la garanzia verrà «remunerata in linea con le condizioni di mercato».

La riforma delle Bcc «farà in modo che le banche si aggregino in uno o più gruppi», spiega Padoan. «Probabilmente uno. Questo porterà un beneficio.

IL PIANO SOFFERENZE

Il decreto recepisce l'accordo con la Ue con garanzia statale, a prezzi di mercato, sui titoli che verranno emessi a fronte delle sofferenze bancarie

L'IMPOSTA DI REGISTRO

Per facilitare la conclusione dei contenziosi, è sospesa per 2 anni l'imposta di registro sui trasferimenti immobiliari

IL CREDITO COOPERATIVO

Nel decreto ci sarà anche la riforma delle banche di credito cooperativo che saranno aggregate in uno o più gruppi bancari

I FALLIMENTI

E' previsto anche l'avvio del disegno di legge delega sulla riforma del diritto fallimentare

LE FUSIONI

Non è ancora chiaro se nella bozza finale ci saranno incentivi alla fusione tra banche, a cominciare dallo strumento dei prepensionamenti

I RISARCIMENTI

Fuori dal decreto, in un provvedimento del Tesoro, ci saranno i criteri di rimborso dei risparmiatori di Etruria, Marche, Cariferrara e Carichieti

delle economie di scala. È un provvedimento importante perché significa un miglioramento e un irrobustimento del sistema, che continuerà ad avere un rapporto con il territorio». Ma Confcooperative già protesta: «Siamo lontani dal dialogo avviato un anno fa con il governo, siamo preoccupati e perplessi dalle prime anticipazioni».

Nel pacchetto approvato ieri dal governo dovrebbe far parte anche una norma per agevolare gli esuberanti delle banche che

si fondono (forse una detassazione del contributo delle banche al fondo esuberanti). «Se si introdurrà una migliore fiscalità, ben venga», commenta Lando Sileoni, segretario Fabi (sindacato dei bancari), che però minaccia scioperi in caso di licenziamenti. La sospensione dell'imposta di registro, per il ministro Padoan invece «renderà più conveniente concludere i contenziosi che vedono le banche coinvolte, ma non solo le banche».

Primo ok al Milleproroghe. Offerte anomale, esclusione automatica in attesa della riforma

Cassazionisti senza fare esami

Fino al 2/2/2017 basteranno 12 anni di professione legale

Pagina a cura
DI FRANCESCO CERISANO

Ancora un anno di tempo per diventare cassazionisti. Per essere abilitati a esercitare il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori (Corte di cassazione, Consiglio di stato, Corte conti, Corte costituzionale, Tribunale superiore delle acque pubbliche) basterà aver maturato 12 anni di esercizio della professione entro il 2 febbraio 2017. Dopo questa data bisognerà necessariamente superare un esame o un corso, secondo l'iter disegnato dalla riforma della professione forense (legge n.247/2012). La dead line per maturare il titolo di cassazionista grazie al solo decorso del tempo era scaduta lo scorso 2 febbraio, ma è stata rinviata di un anno grazie a un emendamento al decreto legge Milleproroghe (dl n.210/2015) che ieri è stato approvato in prima lettura dalla camera (con 283 voti a favore, 149 no e 8 astensioni) nel testo uscito dalle commissioni e blindato dal governo con la fiducia. Il decreto passa ora all'esame del senato.

Dalle commissioni affari costituzionali e bilancio il dl è uscito significativamente modificato, con importanti proroghe in materia di lavoro come la sospensione anche per il 2016 della tassa sui licenziamenti (si veda *ItaliaOggi* del 5/2) e il finanziamento del 10% aggiuntivo di integrazione salariale per i lavoratori in contratto di solidarietà (si veda *ItaliaOggi* del 4/2). Molte novità anche in materia di enti locali. Gli emendamenti approvati in commissione hanno recepito quasi tutte le istanze dell'Anci a cominciare dalla proroga dei contratti a tempo determinato per il personale di città metropolitane e province.

Prorogata per il 2016 la possibilità di utilizzare senza vincoli di destinazione i risparmi derivanti dalla rinegoziazione dei mutui. È stata inoltre accolta la richiesta di concedere ai comuni ulteriori sei mesi di tempo per esprimere i propri rappresentanti nell'ambito delle commissioni censuarie locali, anche in considerazione del rinvio dei decreti attuativi della riforma del catasto.

Fino al 31 luglio, infine, le stazioni appaltanti potranno continuare a escludere automaticamente le offerte anomale sotto-soglia (1 mln per i lavori e 100 mila euro per forniture e servizi). La moratoria si è resa necessaria in attesa che si completi l'attuazione della legge delega di riforma degli appalti (legge n.11/2016) il cui decreto attuativo dovrebbe approdare il 18 febbraio sul tavolo del consiglio dei ministri.

Le principali novità introdotte alla camera

Pubblica amministrazione	<p>Prorogato al 30 aprile 2016 il termine per l'emanazione del Dpcm con il quale devono essere stabiliti gli indirizzi per la programmazione del reclutamento del personale universitario per il triennio 2016-2018.</p> <p>Province e città metropolitane potranno prorogare, per comprovate necessità, i contratti di lavoro a tempo determinato fino al 31 dicembre 2016. La chance vale anche per le province che non abbiano rispettato il patto di stabilità interno dell'anno 2015. La proroga vale anche per i contratti di co.co.co. e a progetto.</p> <p>Modificato il termine per le prime elezioni dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali successive alla legge «Delrio». Il termine passa da 30 a 90 giorni dalla scadenza naturale del mandato o dalla decadenza o scioglimento anticipato degli organi provinciali.</p> <p>Le università possono prorogare fino al 31 dicembre 2016, con risorse a proprio carico, i contratti di ricercatore a tempo determinato di «tipo b».</p>
Ministero della giustizia	<p>Più tempo (fino al 2 febbraio 2017) per gli avvocati per maturare i requisiti per esercitare il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori (Corte di cassazione, Consiglio di stato, Corte dei conti, Corte costituzionale)</p> <p>Proroga al 31 dicembre 2016 dei termini (in scadenza il 21 febbraio 2016) per l'adozione, da parte del responsabile dei servizi automatizzati del Ministero della giustizia, delle specifiche tecniche necessarie per la pubblicazione dei dati e dei documenti da inserire sul portale delle vendite pubbliche.</p> <p>Prorogato al 31 maggio 2018 il termine entro cui il ministero della giustizia dovrà approvare la permanenza in attività degli uffici dei giudici di pace richiesti dagli enti locali.</p>
Ministero del lavoro	<p>Proroga a tutto il 2016 del congelamento del contributo di licenziamento che il datore di lavoro avrebbe dovuto pagare anche quando, ai licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di appalto o di completamento delle attività e chiusura del cantiere nel settore delle costruzioni edili, faccia subito seguito la riassunzione presso altra azienda.</p> <p>Per i contratti di solidarietà difensivi stipulati prima dell'entrata in vigore del dlgs n.148/2015 l'ammontare del trattamento di integrazione salariale, è aumentato, per il solo anno 2016, per una durata massima di 12 mesi, nella misura del 10% della retribuzione persa a seguito della riduzione di orario.</p> <p>Viene estesa anche ai lavoratori delle Poste e delle Ferrovie la possibilità di trasformare da tempo pieno a tempo parziale il rapporto di lavoro subordinato, con copertura pensionistica figurativa per la quota di retribuzione perduta e con la corresponsione al dipendente, da parte del datore di lavoro, di una somma pari alla contribuzione pensionistica che sarebbe stata a carico di quest'ultimo (relativa alla prestazione lavorativa non effettuata).</p>
Ministero dello sviluppo economico	<p>Prorogati i termini per le gare di distribuzione del gas</p> <p>Prorogata per un triennio (accademico) l'operatività della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute (Gssi).</p>
Ministero dell'interno	<p>Anche per il 2016 gli enti locali potranno utilizzare le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi senza vincoli di destinazione.</p> <p>Prorogato al 15 giugno 2016 il termine entro cui i rappresentanti legali o i tesoriери dei partiti devono trasmettere alla Commissione di garanzia degli statuti il rendiconto. Per chi non adempie è prevista una sanzione di 200 mila euro.</p> <p>Slitta al 31 dicembre 2016 il termine per l'adeguamento alla normativa antincendio delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto.</p> <p>I comuni istituiti per fusione entro il 1° gennaio 2016, sono esonerati dall'obbligo del rispetto delle disposizioni relative alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per gli enti territoriali introdotti dalla legge di stabilità 2016.</p> <p>Prorogata agli anni 2015, 2016 e 2017 la concessione di un contributo ad incremento della massa attiva della gestione liquidatoria degli enti locali in stato di dissesto finanziario.</p> <p>Prorogata fino al 30 giugno 2017 la conservazione dei dati telefonici e telematici detenuti dagli operatori dei servizi di telecomunicazione. Modificando il recente decreto antiterrorismo (art. 4-bis del d.l. n. 7 del 2015), la disposizione prevede che fino al 30 giugno 2017 gli operatori debbano conservare i dati del traffico telefonico e telematico, nonché i dati relativi alle chiamate senza risposta, in deroga a quanto previsto dal Codice della Privacy che ne imporrebbe la distruzione dopo 30 mesi. Attualmente, la deroga al Codice è consentita fino al 31 dicembre 2016.</p>
Ministero dell'ambiente	<p>Fino al 31 dicembre 2016 sono dimezzate le sanzioni concernenti l'omissione dell'iscrizione al Sistri e del pagamento del contributo.</p>

La versione riscritta del Programma operativo nazionale per il 2014/20

Il Sud perde 100 milioni

Cambia il piano Ue sullo sviluppo: rotta sul web

DI LUIGI CHIARELLO
E MARCO OTTAVIANO

Il nuovo quadro «Programma operativo nazionale (Pon) Imprese e Competitività 2014-2020» corregge il tiro, punta dritto sul web, ma perde per strada cento milioni di euro. La nuova versione punta sul riconoscimento di un ruolo centrale della comunicazione. Attraverso un maggiore utilizzo del canale digitale web, in formato accessibile alle persone con disabilità per la divulgazione del Pon. Una maggiore presenza in Europa, con la partecipazione ai momenti transnazionali di confronto e promozione dei risultati. L'apertura di canali social di ascolto e dialogo con l'utenza e meno eventi generalisti. Maggiore presenza mirata sul territorio, mediante la implementazione del contact center a supporto delle attività di attuazione del Pon. I nuovi obiettivi Ue sono contenuti nella versione corretta del programma di finanziamento Ue, riapprovata il 23 novembre 2015, con una dotazione complessiva di circa 2,3 miliardi di euro per il rafforzamento delle imprese del Mezzogiorno. La precedente versione, approvata dalla Commissione europea il 23 giugno 2015 (si veda *ItaliaOggi* del 13 luglio 2015), aveva stanziato 2,4 miliardi di euro. In pratica Bruxelles, investendo maggiormente sul web, non ha dirottato le risorse stanziare per l'Italia su altre voci. Ma le ha trattenute. E, al momento, non è dato sapere su quale linea di finanziamento e in quale stato membro dell'Unione intenda investire i cento mln rimasti in cascina.

TORNANDO ALLA NUOVA VERSIONE DEL PON, l'obiettivo generale è accrescere gli investimenti in settori chiave nelle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e in quelle in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna), contribuendo all'obiettivo di portare il peso relativo del settore manifatturiero sul Pil europeo dal 15,6% del 2011 al 20% entro il 2020 e sostenere così un duraturo processo di sviluppo dell'intero sistema imprenditoriale del paese.

LA NUOVA STRATEGIA. Come detto, la seconda versione del piano di coesione 2014-2020 riconosce alla comunicazione via web un ruolo centrale (regolamento Ue n. 1303/2013, allegato XII e regolamento Ue n. 821/2014). La strategia si focalizza sul sostegno al riposizionamento competitivo del sistema produttivo delle otto regioni del Mezzogiorno agendo in modo diretto, attraverso azioni, previste in tutti gli assi di intervento del programma, che offrono sostegno finanziario

alle imprese, in modo indiretto, attraverso azioni di carattere infrastrutturale, per lo sviluppo della banda ultralarga nelle aree a maggiore rilevanza industriale e per l'adeguamento della rete elettrica di trasporto dell'energia, attraverso azioni a operatività e impatto immediati per fornire una risposta in tempi rapidi agli effetti del contesto economico sfavorevole su lavoratori e imprese e attraverso azioni strutturali di m/ periodo, per uno sviluppo duraturo e sostenibile del sistema imprenditoriale in senso innovativo.

QUATTRO OBIETTIVI. Il programma per lo sviluppo del tessuto produttivo del Mezzogiorno poggia su interventi di natura multi/sovraregionale, differenziati territorialmente in funzione delle singole specificità regionali. Questi interventi afferiscono a quattro obiettivi tematici (Ot), corrispondenti ad altrettanti assi di intervento:

Asse I (Ot 1) - Innovazione;
Asse II (Ot 2) - Banda ultralarga e crescita digitale;

Asse III (Ot 3) - Competitività pmi;

Asse IV (Ot 4) - Efficienza energetica.

LA SPARTIZIONE DELLE RISORSE. Nell'ambito del nuovo Pon, il Comitato di sorveglianza ha inoltre previsto criteri di valutazione allineati a quelli di *Horizon 2020*. Corredati da una specifica premialità per i progetti di investimento che hanno ottenuto il certificato di eccellenza da parte della Commissione europea. Dei 2,3 mld di euro di dotazione finanziaria del Pon (Ue + cofinanziamento nazionale), circa 2,1 mld di euro sono per le regioni meno sviluppate e 148 mln di euro per le regioni in transizione. A questi fondi Pon si aggiungono altri 820 mln di euro di risorse nazionali previste da un programma a supporto di operazioni complementari. E si potrebbero aggiungere ancora ulteriori fondi, per 102,5 mln di euro, sempre attinti dal budget nazionale. Capitolo di spesa «iniziativa Pmi».

— Riproduzione riservata —

Equitalia ha inviato agli uffici circolare e modelli da inoltrare al registro automobilistico

Ecco l'istanza blocca ganasce

Con la rateizzazione sospeso il fermo amministrativo

DI VALERIO STROPPA
E CRISTINA BARTELLI

Un'istanza a Equitalia e il veicolo sottoposto a fermo amministrativo può tornare a circolare. Non si tratta di una cancellazione delle ganasce fiscali, che può avvenire solo una volta completato il pagamento del dovuto, ma di una sospensione del fermo che avrà però il medesimo effetto: quello di consentire al contribuente di poter utilizzare il proprio veicolo. La procedura, contenuta nella circolare n. 105 di Equitalia, diventerà operativa da lunedì prossimo e riguarda coloro che accedono a un piano di dilazione concesso dall'agente della riscossione a far data dal 22 ottobre 2015.

Il dlgs n. 159/2015 ha infatti modificato l'articolo 19, comma 1-quadro del dpr n. 602/1973, stabilendo che per i piani accordati a partire da tale data l'agente non può iscrivere ipoteche o fermi a carico di chi ottiene la rateazione. Facendo salve, tuttavia, le misure cautelari già adottate fino al momento di concessione del beneficio (si veda *ItaliaOggi* del 21 novembre 2015). Tale previsione avrebbe potuto comportare una disparità di trattamento tra contribuenti che versano in situazione analoghe: chi rateizza senza essere stato raggiunto da alcuna misura cautelare avrebbe potuto continuare a usare normalmente i propri veicoli (fermo restando, naturalmente, l'accoglimento dell'istanza e il pagamento puntuale della prima rata); chi invece aveva

[Spett.le Equitalia.....]

Oggetto: istanza di sospensione del fermo amministrativo di veicoli.

Il sottoscritto..... codice fiscale.....

in proprio (persona fisica);

in qualità di titolare/representante legale/tutore/curatore del/degli..... codice fiscale.....

a seguito del regolare pagamento effettuato in data..... della prima rata del piano di rateizzazione accordato con provvedimento prot. n. del.....

CHIEDE

il consenso di codesto Agente della riscossione all'annotazione della sospensione del fermo amministrativo disposto sul seguente veicolo di Sua proprietà:

Tipo	Marca e modello	Targa

Allega fotocopia della quietanza/bonellino di versamento attestante il pagamento della prima rata del piano di rateazione sopra indicato (solo per pagamenti non effettuati presso uno sportello Equitalia).

Allega copia del documento d'identità
N.B. Allegare copia del documento di identità solo nel caso in cui questa richiesta non venga presentata e sottoscritta allo sportello

Spaziare di considerare quali se si vuole ricevere la lettera di consenso ed un indirizzo postale e e-mail
Il consenso o qualsiasi altra comunicazione in merito potrà essere inviato al seguente indirizzo:
ovvero a mezzo e-mail all'indirizzo.....
invi salut.

La bozza dell'istanza per sospendere il fermo

già sulle spalle le ganasce, pur rateizzando, si sarebbe ritrovato a fare i conti con il fermo fino alla completa estinzione del debito per un periodo variabile fino a sei anni, nonostante il divieto per gli agenti di portare avanti ulteriori azioni di riscossione forzata. In tale contesto è intervenuta in via amministrativa Equitalia, che con la prima versione della circolare inviata ieri agli uffici ha fornito una soluzione operati-

va, individuata a seguito di un confronto con Aci e Pra. Come previsto dalla legge, i fermi già esistenti alla data di concessione delle rateazioni non possono essere cancellati, anche in caso di pagamento della prima rata del piano. Tuttavia, il contribuente potrà richiedere con apposita istanza l'annotazione della sospensione del provvedimento di fermo amministrativo iscritto, previo formale consenso rilasciato direttamente

dall'agente.

La domanda potrà essere inoltrata solo dopo aver pagato in tempo la prima rata del piano di dilazione (concesso, come detto, a partire dal 22 ottobre 2015). A tale scopo è stato varato un fac simile di istanza: nel modello, oltre ai dati anagrafici il contribuente deve indicare le informazioni del veicolo di sua proprietà di cui si richiede lo sblocco (tipo, marca, modello e targa), alle-

gando fotocopia della quietanza di versamento della prima rata. Qualora la domanda non sia presentata di persona allo sportello, l'istante dovrà pure aggiungere copia del documento d'identità. A quel punto gli uffici di Equitalia procederanno alla verifica di tre elementi sostanziali: primo, che la dilazione alla base della richiesta sia stata effettivamente concessa dopo il 22 ottobre 2015 e non sia decaduta; secondo, che la rateazione comprenda tutte le cartelle (non saldate) per le quali è stato trascritto il fermo; terzo, che la prima rata del piano risulti integralmente pagata. Se tutto risulterà in regola, l'agente della riscossione rilascerà in forma scritta il proprio consenso. A quel punto, per ottenere l'annotazione dello stop alle ganasce, il contribuente dovrà presentare apposita richiesta al Pra entro i successivi 60 giorni (allegando il consenso fornito da Equitalia). In caso di mancato pagamento delle rate, in ogni caso, la sospensione del fermo amministrativo sarà revocata. Laddove invece l'agente individui cause ostative al «rilascio» del mezzo, sempre in forma scritta sarà comunicato il diniego alla richiesta. In questo caso l'ufficio dovrà indicare nella risposta il motivo per il quale non è stato possibile prestare il consenso. E qualora il contribuente non ottemperi al pagamento di quanto richiesto, il mezzo potrà essere pignorato e venduto all'asta. Si ricorda che il fermo non può comunque essere iscritto sui veicoli strumentali all'attività di impresa o della professione esercitata dal debitore.

RUFFINI (ADDELLA SOCIETÀ DI RISCOSSIONE) CHIEDE STATUZIONI PER ANNUALITÀ MA PER CONTRIBUENTE

Servono 15 anni per fare una maxi pulizia nei bilanci

Quindici anni per fare pulizia nel «mazzino» di Equitalia. E nei bilanci degli enti impositori che le hanno affidato nel corso degli anni crediti da riscuotere per centinaia di miliardi di euro, poi rivelatisi inesigibili. Una maxi operazione da compiere secondo un calendario serrato. In un arco di tempo che potrebbe anche non bastare: per questo la società di riscossione auspica un diverso modus operandi, eseguendo le svalutazioni non per annualità ma per contribuente (raggruppando cioè le posizioni debitorie per codice fiscale) e cancellando da subito quelle più rilevanti. Una procedura che però «è tutt'altro che semplice», ha osservato l'amministratore delegato del gruppo di riscossione, Ernesto Maria Ruffini, durante l'audizione di martedì scorso in senato (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Dalla sua nascita Equitalia si è vista affidare 1.058 miliardi di euro di crediti da riscuotere a vario titolo, tra tasse, imposte contribuite, multe stradali e relative sanzioni. Di questi, però, oltre ai 217 miliardi annullati dagli enti impositori in quanto ritenuti indebiti,

138 miliardi fanno capo a soggetti falliti, 78 miliardi a persone decedute o a società estinte e altri 92 miliardi a nullatenenti. Si parla cioè di circa 308 miliardi di euro con bassissime (per non dire nulle) probabilità di incasso. Ai quali sommare altri 506 miliardi di euro di «sofferenze», per le quali in oltre il 60% dei casi (314 miliardi) sono state già tentate invano azioni esecutive. Ma per poter procedere alla cancellazione delle poste non riscosse, l'agente deve chiedere all'ente creditore il «disarcio» dei ruoli, attraverso una specifica comunicazione di inesigibilità. Tale documento è volto a certificare che l'attività di recupero è stata comunque svolta nel rispetto della normativa e non è andata a buon fine. Una situazione che peraltro, qualora l'ente non sia dello stesso avviso, può anche generare un contenzioso, che Equitalia può definire in maniera agevolata versando all'ente il 12,5% dell'importo iscritto a ruolo (più gli interessi legali). Solo una volta concesso il discarico, l'agente della riscossione

può «restituire» i crediti agli enti impositori, che procedono alla cancellazione degli stessi dai propri bilanci. Fino al 1999 il termine per presentare le comunicazioni di inesigibilità era fissato al terzo anno successivo alla consegna del ruolo. Nel corso del tempo, tuttavia, lo stock sempre più ingente degli arretrati ha portato il legislatore a modificare a più riprese tale termine, «con il risultato di aggravare il problema facendo lievitare la massa di quote inesigibili», aggiunge Ruffini. Oltre il 30% è riconducibile alle società concessionarie private (di emanazione bancaria), che fino al 2006 gestivano la riscossione. Interventi normativi di proroga si sono avuti negli anni 2005, 2007, 2008, 2011, 2012 e 2014. Un sistema che «ha avuto un altro effetto perverso», prosegue l'ad, «giacché ha imposto al gruppo Equitalia la notifica di un ingente volume di avvisi di intimazione, allo scopo di interrompere la prescrizione di tali crediti e di non pregiudicare, ove possibile, il potere dell'ente creditore di segnalare nuovi beni da sottoporre a esecuzione».

Il nuovo calendario delle inesigibilità parte dai crediti più recenti: la prima scadenza, fissata al 31 dicembre 2018, riguarda i ruoli consegnati nel 2013. Per i ruoli 2012 ci sarà tempo fino a fine 2019, per quelli 2011 fino a fine 2020 e così via, fino ad arrivare al 31 dicembre 2031, termine ultimo per le comunicazioni di inesigibilità relative ai ruoli consegnati nel 2000 (ossia 31 anni prima). Un compito che si preannuncia più che impegnativo per il gruppo, che auspica infatti una diversa interpretazione delle norme esistenti. «Una possibile soluzione», chiosa Ruffini, «potrebbe essere quella di concordare almeno con i principali enti creditori la possibilità di presentare le comunicazioni di inesigibilità delle quote di importo rilevante, per le quali l'inesigibilità sia già stata definitivamente accertata, secondo una progressione diversa da quella attualmente prevista dalla norma». Raggruppando le cartelle per contribuente, «a prescindere dalla singola annualità di riferimento».

Valerio Stroppa

Il guardasigilli al question time alla camera. Sugli embrioni palla al parlamento

Giudici onorari, niente proroga

Andrea Orlando: il limite d'età resta fissato a 72 anni

DI SIMONA D'ALESSIO

Nessuna proroga per il raggiungimento del limite d'età previsto (di 72 anni) per 233 magistrati onorari sui «5.778 attualmente in servizio». Parola del ministro della giustizia Andrea Orlando che ieri, nel corso del question time nell'aula della camera, ha ricordato come una riforma organica della magistratura onoraria sia, peraltro, «oggetto di un disegno di legge presentato dal governo, approvato in sede referendata dalla commissione giustizia del senato, e di cui è stata chiesta la calendarizzazione», perché possa essere votato in assemblea; il provvedimento, ha spiegato, «risponde alle esigenze di semplificare e razionalizzare la disciplina» alla base delle funzioni dei giudici onorari di tribunale, dei viceprocuratori onorari e dei giudici di pace, e predispone «uno statuto unitario che valorizzi la professionalità dei magistrati onorari», anche in vista di «un loro im-

piego nell'ufficio del processo». Il restyling, secondo il guardasigilli è opportuno, soprattutto per «superare la condizione di incertezza, conseguente alle proroghe che, in modo disorganico, si sono susseguite negli anni sotto la spinta dell'emergenza»; nel ddl si dispone, fra l'altro, che «l'incarico di magistrato onorario debba avere natura temporanea, con una durata di quattro anni, prorogabili, previa positiva valutazione di professionalità, per altri due quadrienni», ma in ogni caso «non superiore a 12 anni». Per quel che concerne, inoltre, l'ipotesi dello slittamento dei termini a beneficio delle toghe che abbiano raggiunto il limite di 72 anni d'età, il ministro ha citato la norma dell'ultima legge di stabilità, che «ha disposto la proroga dei soli magistrati onorari il cui mandato fosse in scadenza al 31 dicembre 2015». Il prolungamento della scadenza, ha chiarito il numero uno del dicastero di via Arenula, si è reso necessario «in vista del complessivo riordino

del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria». In considerazione di ciò, rimarranno fuori dall'estensione dei termini complessivamente 233 giudici.

Rispondendo, infine, a un'interrogazione sul «regime degli embrioni soprannumerari», Orlando ha passato, sostanzialmente, la palla al parlamento, a cui spetta, ha affermato, «valutare l'opportunità di introdurre nuove norme che consentano alle coppie sterili di giovare degli embrioni di altra coppia, purché si preveda una disciplina sulla rinuncia della coppia che ha prodotto l'embrione abbandonato, conforme all'indicazione della Corte europea dei diritti dell'uomo». L'impianto originario della legge 40/2004 sulla fecondazione assistita, ha concluso, «si è dovuto progressivamente modulare alla luce delle pronunce della Corte costituzionale, che hanno «eliminato gli ostacoli all'introduzione di una nuova, specifica disciplina».

© Riproduzione riservata

Il sindaco non verifichi la conoscenza dell'italiano

Nessuno (neppure un ufficiale di stato civile) può intervenire per verificare la conoscenza della lingua da parte di uno straniero, che ha richiesto la cittadinanza nel nostro paese. È la replica fornita ieri dal ministro dell'interno, Angelino Alfano, a un'interrogazione parlamentare sulla vicenda del sindaco di un comune in provincia di Pordenone, Brugnera, che ha rifiutato di concedere a un cittadino nigeriano la cittadinanza italiana, sostenendo che l'uomo non avesse la giusta padronanza linguistica. Precisando che «il giuramento di un straniero che intende acquisire la nazionalità italiana non è una pura formalità, ma esprime in modo solenne la volontà dello straniero di entrare a far parte della comunità nazionale», il titolare del Viminale ha, però, subito sostenuto che, «una volta concluso l'iter e adottato il decreto di concessione della cittadinanza da parte del presidente della Repubblica, un'ulteriore verifica volta ad asseverare quanto già accertato in sede istruttoria non è tecnicamente alla luce della norma ammissibile», e si tratterebbe comunque di un intervento estraneo «ai profili e ai principi procedurali». Pertanto, la posizione del sindaco, tesa a «invalidare l'intero procedimento», riferita in aula alla camera da Massimiliano Fedriga (Lega Nord), secondo Alfano «non appare confortata da disposizioni normative che ne suffraghino in alcun modo la legittimità», e potrebbe dare luogo, qualora venisse «reiterata, all'esercizio dei poteri sostitutivi».

Simona D'Alessio

Digitalizzazione uffici, una mano dagli atenei

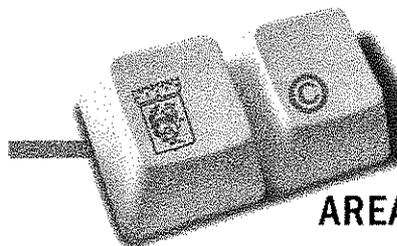
Giustizia e università uniscono le forze per la digitalizzazione degli uffici giudiziari. È quanto prevede, tra l'altro, la convenzione quadro siglata dal ministero della giustizia e la Conferenza dei rettori delle università italiane. L'azione comune, in pratica, è diretta a: pianificare e coordinare gli interventi di innovazione organizzativa e di digitalizzazione per gli uffici giudiziari e le strutture amministrative centrali e periferiche; dare impulso e supporto ai progetti di cooperazione istituzionale finalizzati a migliorare le condizioni di trattamento e di reinserimento sociale delle persone detenute; dare piena attuazione agli strumenti di collaborazione in ambito locale tra amministrazione della giustizia e altre pubbliche amministrazioni per la razionale gestione delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari.

Nel dettaglio, la collaborazione si caratterizzerà per le seguenti tipologie di azioni: individuazione di priorità per la formulazione e messa a punto di progetti aventi a oggetto le attività delle varie articolazioni del ministero; partecipazione congiunta alla formulazione di proposte di analisi e ricerca da realizzarsi in ambito nazionale e internazionale; sviluppo di interventi congiunti di informazione, formazione professionale e alta formazione; ricognizione, analisi, impulso, sostegno e opportuno coordinamento delle azioni di collaborazione istituzionale realizzate in ambito locale tra università ed uffici giudiziari.

A valutare e deliberare le azioni programmatiche è un comitato di indirizzo, composto dal capo di gabinetto del guardasigilli e dai capi dei dipartimenti per il ministero della giustizia e dal presidente dell'assemblea, dal presidente della fondazione e dai rettori per la Crui. Le modalità attuative delle iniziative, con riferimento ad ogni singolo tema oggetto di collaborazione, saranno regolate da specifici accordi, sottoscritti dai singoli soggetti. Tali accordi specifici stabiliranno, tra l'altro, i criteri e le procedure che regoleranno gli impegni reciproci dei soggetti partecipanti, dettagliando le azioni attraverso cui si svilupperanno le iniziative, nonché le modalità di monitoraggio e di valutazione dei risultati.

Gabriele Ventura

© Riproduzione riservata



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 gennaio 2016, n.1 Cont. 1246/15/LO Costituzione di parte civile nel procedimento Penale n. 2353/2013 R.G. P.M.- e 7228/2013 G.I.P. - Tribunale di Taranto - a carico di M. C. M. +13. Conferimento incarico difensivo all'Avv. Donato Salinari, legale esterno.....	6200
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 gennaio 2016, n.8 Cont. 1353/15/GA AVV. M.I. C/ REGIONE PUGLIA. TRIBUNALE DI BRINDISI SEZ. LAVORO. NON OPPOSIZIONE A DECRETO INGIUNTIVO.....	6218
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 gennaio 2016, n.22 Cont. n. 346/14/AL - TAR Puglia - Sede di Bari - Regione Puglia / Comune di L. - Costituzione in giudizio....	6219
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 gennaio 2016, n.40 Autorizzazione all'utilizzo della graduatoria del concorso di cui alla D.D. n. 261/2011, pubblicata sul BURP n. 107/2011, al fine di procedere all'assegnazione delle nuove sedi farmaceutiche da istituire sulla base dei dati ISTAT di popolazione residente al 2014. Errata Corrige.....	6220
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 gennaio 2016, n.46 DD.GG.RR. n. 1213/2014 e n. 1295/2015 - Determinazione degli obiettivi gestionali annuali attribuiti ai Direttori generali delle Aziende Sanitarie Locali ed Aziende Ospedaliere-Universitarie del S.S.R. per gli anni 2014 e 2015 ai fini della erogazione del trattamento economico di risultato. Modifica.....	6221
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 gennaio 2016, n.47 Deliberazione n. 543 del 20.3.2015 di modifica ed integrazione della deliberazione n. 1824 del 6.8.2014 riguardante l'autorizzazione alle assunzioni di personale delle Aziende Sanitarie. Conferma autorizzazioni assunzioni presso l'IRCCS "Giov. Paolo II" di Bari.....	6222
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 gennaio 2016, n.48 Art. 6 L.R. n. 24/2001 s.m.i. - Nomina componenti del Collegio Sindacale dell'Agenzia Sanitaria Regionale (A.Re.S.).....	6229
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 gennaio 2016, n.49 Art.13 L.R. n.13/2001- Elenco Regionale dei Prezzi delle Opere Pubbliche. Istituzione Tavolo Tecnico Permanente.....	6230
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 gennaio 2016, n.50 Seguito DGR n. 2421/2015. Attuazione azioni strategiche a titolarità regionale a valere sulle risorse POC Puglia Linea 4 "Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale".....	6232
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 febbraio 2016, n.52 Società controllata Terme di Santa Cesarea S.p.A. Assemblea del 5 e 6 febbraio 2016. Indirizzi per la partecipazione all'assemblea.....	6235